Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 30 Dicembre 1932 - Anno XI ... 311

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Bel numeri settimanali	L. 58	27	14	L. 150	76	29
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-046 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e - « Seguendo la Cronaca » -
40-045 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'U... Via Santa Teresa, ... Telefoni dell'Unione Pubblicità ...

IL DISARMO AEREO

Il piano italiano

IV.

Oltre ai fini umanitari dichiarati, abbiamo visto che i piani francese ed inglese rispondono alle particolari necessità dei propri paesi: si può anzi credere, senza andar lontani dal vero, che principalmente da queste furono ispirati. Non altrimenti il progetto italiano. Solo che nel nostro caso i fini umanitari sono paralleli a quelli che persegue il nostro Paese.

La pace è per l'Italia una necessità fondamentale. Ed a questa necessità, che coincide con l'aspirazione utopistica dell'umanità, s'informa il progetto di disarmo presentato dalla delegazione italiana alla Conferenza.

Giova ricordare i punti fondamentali del piano italiano quali sono stati esposti dal Ministro Grandi il giorno 10 febbraio all'Assemblea Generale della Conferenza del disarmo.

Esercito: 1° Abolizione delle artiglierie pesanti di ogni specie; 2° Abolizione dei carri d'assalto di ogni specie;

Marina: 1° Abolizione simultanea delle navi di linea e dei sottomarini; 2° Abolizione delle navi porta-aerei;

Aviazione: 1° Abolizione dell'aviazione da bombardamento; 2° Controllo dell'aviazione civile;

Interdipendenza: Tali proposte costituiscono un piano organico indivisibile nel senso che l'abolizione deve conglobare tutti i mezzi di guerra indicati.

Una prima constatazione da fare. La riduzione e limitazione tocca tutte le armi, ma incide più profondamente sull'arma aeronautica, cioè sull'arma che ormai in Italia ha assunto, sotto la direzione appassionata del suo giovane e dinamico Ministro, una efficienza ammirata ed invidiata. Bisogna essere stati all'estero ed aver parlato con gli esperti stranieri per constatare di quale considerazione, di quale prestigio goda nel mondo la nostra aeronautica, e come perciò, sin dal primo momento, le proposte italiane abbiano suscitato tanti vivi entusiasmi nelle persone di buona fede e tanti sarcasmi in quelle di malafede. Queste ultime hanno tacciato di machiavellismo il discorso del Ministro Grandi: era a loro facile capire che l'Italia sacrificasse i suoi armamenti terrestri: che sacrificasse quelli navali, ma non potevano credere che, in buona fede, si volesse distruggere l'armata aerea che poteva vittoriosamente contrastare con le consorelle oggi esistenti nelle altre nazioni e che, anzi, di gran lunga le superava se non per numero di apparecchi, per la forte organizzazione e l'altissimo spirito.

***

In conseguenza della proposta Grandi, la Sezione Aeronautica della delegazione italiana presentò alla Commissione aerea il programma dettagliato di disarmo che ne derivava. La categoria « aviazione da bombardamento » secondo il concetto italiano non comprende solamente gli apparecchi che presentemente hanno nel mondo la denominazione di bombardieri, ma tutti quelli che effettivamente possono esercitare l'azione di bombardamento. Voler restringere la soppressione ai soli apparecchi cosiddetti da bombardamento significherebbe voler che il bombardamento aereo sussistesse in una certa maniera piuttosto che in altra; e vorrebbe dire specialmente favorire le nazioni grandi e potenti ed aventi determinate caratteristiche regionali in confronto ad altre meno favorite nei riguardi dell'offesa aerea. Ho già spiegato come anche gli apparecchi ora detti da ricognizione possano portare un carico di esplosivi rilevante. Per l'offesa alle popolazioni civili non sono necessarie le bombe di grandissima potenza: bombe di 20, 50, 100, 200 kg. sono più che sufficienti per distruggere qualsiasi costruzione moderna in muratura: e bombe simili possono essere trasportate agevolmente ed a medie distanze dagli attuali apparecchi da ricognizione, e, le più piccole, financo dagli apparecchi da caccia ora esistenti.

La sola abolizione degli apparecchi *gros-porteurs* porterebbe dunque un giovamento a quelle nazioni che hanno estesissimi territori e gli obbiettivi naturali più sensibili dell'offesa aerea molto all'interno di tali territori, ma sarebbe deleteria per le piccole nazioni che si troverebbero più che mai sotto la minaccia dell'offesa aerea, senza possibilità di rappresaglie contro un improvviso attacco. Perchè ci sia veramente un disarmo effettivo è necessario dunque distruggere tutti gli apparecchi capaci di portare delle bombe, siano essi attualmente denominati da bombardamento da ricognizione o da caccia e permettere solo nelle aviazioni militari quegli apparecchi che siano capaci di assolvere missioni di ricognizione entro un breve raggio, o missioni di difesa contro possibili attacchi aerei fatti da apparecchi civili trasformati rapidamente in trasportatori di bombe. Poichè bisogna tener presente che quest'ultimo pericolo permane sempre, sia che si venga all'internazionalizzazione sia al controllo dei trasporti aerei commerciali come vuole il piano italiano. E non si può non tenerne conto. La sezione aeronautica ha creduto di fissare al nuovo tipo di apparecchio preconizzato le seguenti caratteristiche:

— Peso a vuoto kg. 650 — Forza motrice CV. 200 — Rapporto fra forza motrice e superficie alare: superiore a 16 CV. per mq.

Alcune piccole potenze, Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda, Svezia, Svizzera, Messico e Danimarca hanno creduto di elevare il peso a vuoto degli apparecchi permessi fino a 1500 kg. senza limitare le altre caratteristiche. Esse non hanno considerato che così non si permette solamente la sopravvivenza degli apparecchi da caccia come esse volevano, ma anche della maggior parte degli apparecchi da ricognizione attuali, che hanno tutti rilevanti caratteristiche di bombardieri e, quel che è più da temere si permette la costruzione *ad hoc* di nuovi tipi da bombardamento con caratteristiche offensive tali da sommergere in breve tempo, usati in massa, tutte le loro città e le loro industrie e, malauguratamente anche le nostre dell'Alta Italia.

Il tipo che risulterebbe, adottando le limitazioni italiane, invece non potrebbe assolvere che ricognizioni nel campo tattico, ed azioni di caccia su allarme in difesa delle città. Sarebbe assolutamente inadatto ad azioni offensive. Per tale ragione gli esperti italiani hanno strenuamente mantenuto, durante tutta la prima fase della Conferenza, il primitivo punto di vista.

***

Altro punto importantissimo è la necessità dichiarata dell'*interdipendenza* degli armamenti. L'interdipendenza è un principio inderogabile e che non può subire eccezione. E perciò, nel piano italiano, l'abolizione dell'aviazione da bombardamento è intimamente connessa con le altre clausole militari e specialmente con quelle navali che vogliono la contemporanea soppressione delle navi di linea e dei sottomarini.

Noi non pensiamo di servirci dell'aviazione contro le popolazioni civili: questo concetto d'impiego bellico è troppo lontano dalla nostra mentalità e dai nostri usi. Prova ne sia l'incursione fatta, durante la guerra, su Vienna dagli aeroplani della « Serenissima » del Comandante d'Annunzio: ci siamo allora contentati di lanciare dei manifestini mentre si sarebbe potuto lanciare bombe e mitragliare la popolazione addensata sulle piazze. Ma non possiamo fare a meno di pensare che, anche allo stato odierno della tecnica, l'apparecchio da bombardamento sia il più efficace od uno dei più efficaci mezzi di difesa contro le navi: e che sia forse l'unico mezzo di difesa contro l'arma subacquea, specialmente in mari ristretti quali sono quelli che ci interessano. Quando si badi allo sviluppo delle nostre coste, alla necessità di parare offese che ci possono venire improvvisamente da più parti e che debbono essere rapidamente rintuzzate, ci si accorge facilmente che non si può sopprimere il mezzo di difesa aereo se non si sopprimono allo stesso tempo i mezzi di offesa che esso è destinato a combattere. Primi fra questi, le grandi navi da battaglia che possono bombardare tante nostre importantissime città costiere, o proteggere uno sbarco sulle coste aperte della penisola.

Le proposte italiane di disarmo aereo, perciò non rappresentano una parte che possa essere trattata scindendola da tutto il resto del progetto; esse sono parte di un tutto che dev'essere accettato per intero. L'Italia si è indotta a proporre il grave sacrificio della sua aviazione da bombardamento solo nella evenienza che le altre nazioni facciano sacrifizi specialmente in quelle armi che più sono offensive. L'Italia non partecipa all'opinione comunemente diffusa che l'aeroplano sia un mezzo di guerra anti-umano più del cannone o della nave: se mai, esso costituisce un mezzo che farà riflettere maggiormente i responsabili, quando si tratterà di dover rompere la guerra. E' strano, anzi, che contro l'aeroplano si appuntino gli strali più feroci dei pacifisti ad oltranza, dei socialisti, degli internazionalisti, di quelli che credono fermamente che le guerre siano provocate dai governi esponenti degli interessi borghesi e delle grandi industrie; e che questi le provochino perchè, intanto, a farle non saranno mai loro, ma il popolo che tutto ha da perdere, beni e vite, e nulla da guadagnare. E' evidente che quando gli industriali vedano la possibilità che le loro fabbriche siano distrutte, le sedi delle loro banche fatte saltare dalle fondamenta, le loro stesse case e le loro vite e quelle dei propri cari in pericolo continuo come quelle degli umili contadini-soldati nelle trincee, è evidente dico che, se veramente la decisione suprema dipenderà da loro, avranno una remora formidabile ai loro appetiti, e ci penseranno più d'una volta prima di gettare non solamente gli altri, ma loro stessi, nel terribile vortice di una guerra. Nel famoso libro di Remarque « All'Ovest niente di nuovo » un soldato indica un metodo sbrigativo per impedire che i re e gli imperatori ed i presidenti ed i ministri facciano la guerra: quello di obbligarli a battersi fra di loro in una specie di duello sul tipo di quello degli Orazi e Curiazi di latina memoria.

L'aeroplano, in qualche modo realizza il sistema; certo fa incombere il pericolo direttamente sui cosidetti responsabili di un conflitto. Che forse nel fondo dell'offensiva politico-diplomatica mondiale contro l'aviazione, non agisca inconsciamente la minaccia di questo pericolo misterioso e sconosciuto ma certo sicuro? E quale freno più possente e più diretto contro i piani interessati e egoistici dei borghesi guerrafondai? Ma lasciamo andare: la dimostrazione ci trascinerebbe troppo lontano. Qui basta semplicemente far notare che il piano italiano di disarmo è l'unico fra tutti quelli presentati che mira ad un disarmo effettivo, e che non tocca solo quelle armi in cui gli altri sono prevalenti: cioè mira alla realizzazione di un sistema che può dare al mondo ed all'Italia quella pace che è necessaria al compimento delle grandi opere pacifiche in evoluzione.

P.

Frumento nazionale e macinazione

Perchè è ridotta la percentuale

Roma, 29 notte.

E' stato annunziato il decreto del Ministro Acerbo in corso di emanazione il quale, mentre riduce lievemente la vigente percentuale obbligatoria di impiego dei grani nazionali nella macinazione per la produzione di farine e semolini per usi alimentari, discrimina tale riduzione a seconda delle regioni stabilendo percentuali opportunamente più basse per i grani duri nell'Italia settentrionale e peninsulare e per i grani teneri nel Lazio, nell'Italia meridionale e nelle Isole; lasciando inalterata la percentuale attualmente vigente per i grani duri nella Sicilia e nella Sardegna e per i grani teneri nell'Italia centrale, Lazio escluso, e nell'Italia settentrionale, ossia per le regioni ove abbondano rispettivamente i grani duri ed i grani teneri nazionali. E' da prevedersi che nel corso del primo semestre del 1933 necessiterà apportare ben modeste variazioni alle misure ora stabilite, dato che per l'abbondante raccolto italiano del 1932 le importazioni di grano estero si limiteranno, nel periodo in parola, a pochi milioni di quintali ed il quantitativo occorrente per la saldatura potrà essere introdotto fino da ora gradualmente e tempestivamente. A questo scopo, evidentemente, tende anche l'attuale riduzione di percentuale che, mentre tiene giusto conto dell'interesse degli agricoltori, non trascura quelli delle altre categorie di produttori e dei consumatori in genere.

Le controversie individuali del lavoro

al prossimo Consiglio delle Corporazioni

Roma, 29 notte.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni riprenderà le sue riunioni il 16 gennaio prossimo, dovendo discutere fra l'altro l'importante argomento delle controversie individuali del lavoro. Il Consiglio dovrà difatti offrire al Ministero delle Corporazioni e a quello della Giustizia gli elementi per una più rapida procedura per la soluzione delle controversie individuali, mentre dovrà stabilire l'azione del magistrato e una maggiore efficacia nell'intervento dei Sindacati. Si annunzia prossima, poi, la riunione del Comitato Centrale Corporativo e delle Corporazioni che dovranno occuparsi di vari argomenti di notevole rilievo economico e sindacale.

Intanto, in questi giorni, gli uffici del Ministero delle Corporazioni si stanno trasferendo nei nuovi locali di via Veneto, inaugurati dal Capo del Governo con la riunione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni del 30 novembre. Fino ad ora le varie Direzioni Generali del Ministero erano distribuite fra il vecchio Ministero dell'Educazione Nazionale, in via XX Settembre, ed il palazzo della Stamperia. Con la sistemazione di tutti gli uffici in via Veneto si avrà una migliore e più armonica coesione fra i vari servizi che saranno meglio disciplinati nelle loro specifiche funzioni, in modo da offrire un maggiore potenziamento della loro attività.

DICHIARAZIONI DI DAVIS SUI COLLOQUI CON ROOSEVELT

Tariffe, materie prime e monete alla Conferenza economica mondiale

— Nostro servizio particolare —

Washington, 29 notte.

Norman Davis, che abbiamo visto nel pomeriggio, ha precisato nel modo seguente il senso delle sue conversazioni che egli ha avuto in questi ultimi giorni, in particolar modo ieri con il signor Day e con il signor Williams, i due periti del Governo americano alla Commissione preparatoria della Conferenza economica internazionale, che si sono imbarcati la scorsa notte per l'Europa.

La crisi e i prezzi

— Dopo il mio ritorno dall'Europa, mi sono intrattenuto con il Presidente Hoover e con il governatore Roosevelt della Conferenza del disarmo e della Conferenza economica mondiale. Per quello che concerne quest'ultima, vi sono degli interessi preminenti degli Stati Uniti, che bisogna far prevalere nella prossima Conferenza economica. Una amministrazione può avere una strategia diversa da quella della precedente per ottenere risultati in una Conferenza internazionale. Ma gli esperti che partono questa notte per la Conferenza preparatoria di Ginevra non sono degli agenti politici ma semplicemente dei periti. Essi saranno incaricati di esporre ai loro colleghi stranieri in vista del programma della Conferenza, gli interessi preminenti degli Stati Uniti in materia economica, quale sia il Presidente che si trova al potere.

Secondo il signor Davis, Hoover e Roosevelt sono d'accordo nel riconoscere che la questione delle materie prime deve occupare il primo posto nelle discussioni della Conferenza economica. I prezzi delle materie prime e l'importanza degli stocks accumulati hanno una influenza diretta sulla evoluzione della crisi. Come diminuire gli stocks mondiali di materie prime, ed in particolar modo quelli del grano?

Come stabilizzare i prezzi? Tale è l'obbiettivo primordiale che gli Stati Uniti avranno alla Conferenza economica. Naturalmente converrà eliminare più che sia possibile le barriere attuali nel commercio internazionale, le tariffe, i contingentamenti, i divieti di ogni sorta. Il Governo americano nella sua risposta all'invito inglese di partecipare a questa Conferenza aveva stipulato che le tariffe doganali e i debiti non dovessero figurarvi: sembra che le disposizioni stesse dell'Amministrazione attuale siano mutate. Il Governo americano accetterà di discutere la politica doganale degli Stati Uniti; e forse anche dei diritti specifici.

Il problema dei debiti

Un altro ostacolo al commercio internazionale è la fluttuazione di numerose monete che hanno abbandonato il gold standard. Gli Stati Uniti hanno un interesse diretto alla stabilizzazione della maggior parte di queste monete, ed in particolar modo della sterlina. Tale questione è vincolata al problema dell'argento che gli Stati Uniti, produttori di quel metallo, vorrebbero veder figurare nel programma della Conferenza. Ma alla stabilizzazione della sterlina è vincolata pure la questione dei debiti di guerra. Secondo il signor Davis, Roosevelt non manca di vedere questo legame, ma non gli sembra che la Conferenza economica, nella quale saranno riunite una cinquantina di Nazioni di cui soltanto un piccolo numero di esse hanno debiti verso gli Stati Uniti, sia il luogo opportuno per discutere dei debiti di guerra. I debiti di guerra dovranno fare oggetto di negoziati separati anche se la loro relazione con le questioni monetarie sarà discussa nei corridoi della Conferenza economica.

La conversazione diventava più personale, e Norman Davis ci disse che sperava vivamente che dalle due parti dell'Atlantico una migliore comprensione ed una maggiore buona volontà circonderanno i negoziati sui debiti.

Passando poi alla questione del disarmo, Norman Davis ha detto sperare che dei risultati rapidi saranno raggiunti grazie alla necessità nella quale si trovano la maggior parte dei Paesi di fare delle economie. Uno dei primi risultati sui quali egli conta, è un accordo navale franco-italiano. La caduta di Herriot ha interrotto i negoziati, ma egli spera che il Gabinetto Paul Boncour riuscirà ben presto a mettersi d'accordo con il Governo italiano per completare il Trattato navale di Londra.

Norman Davis si rifiuta di fare pronostici sulla data della Conferenza economica di Londra, il cui successo non può essere completo senza un preventivo accordo sui debiti; ma il tempo necessario per consultare il Governo sul programma, e per preparare i lavori non permette di fare congetture sulla riunione di questa Conferenza prima del mese di maggio o giugno.

(« Petit Parisien »).

La legge sul proibizionismo sarà modificata

Parigi, 29 notte.

L'*Illustration* pubblicherà nel suo numero di domani un articolo di Franklin Roosevelt, nel quale il futuro Presidente degli Stati Uniti prospetta il suo programma di governo. Naturalmente egli si occupa principalmente di politica interna circa la quale egli conferma il proposito di modificare il regime della proibizione, modificazione che presenta non poco interesse per le Nazioni, come l'Italia, produttrici di vini.

« La nuova amministrazione — scrive Roosevelt — si è impegnata a mettere in esecuzione uno degli elementi principali del suo programma: la modificazione della legge Volstead: ciò che procurerà una fonte apprezzabile di risorse, di cui il bisogno si fa molto sentire ».

Sulla politica estera il signor Roosevelt con spiegabile riserbo si limita ad esprimersi nei seguenti termini: « Le nostre relazioni con le nazioni straniere escono dalla cornice attuale della procedura diplomatica. Molti dei nostri grandi problemi economici sono diventati per forza di cose questioni di ordine internazionale. Ve ne sono molte altre tra cui, bisogna comprendere la grande questione internazionale delle monete d'argento. Noi non possiamo sostenere una guerra di tariffe, per esempio, ed aspettarci di trovare uno spirito amichevole da parte dei nostri vicini nel mondo. Non è soltanto con un esame equo e franco delle questioni economiche internazionali, ma anche mostrando un atteggiamento generalmente amichevole verso le nazioni straniere che noi riusciremo a migliorare l'attuale stato di cose. Sono i fatti e non il nome che viene loro dato che contano nelle relazioni con l'estero, ed io conto effettuare una politica di realizzazione ».

L'esercizio dei servizi di Tesoreria

Roma, 29 notte.

E' stato prorogato al 31 dicembre 1934 l'esercizio del servizio di R. Tesoreria provinciale e coloniale per parte della Banca d'Italia.

La colonia dei confinati di Lipari sarà smobilitata al 10 gennaio

Lipari, 29 notte.

Con il prossimo 10 gennaio, la colonia dei confinati di Lipari sarà smobilitata.

La chiesa di Littoria sarà dedicata a San Marco

Littoria, 29 notte.

La Chiesa che è in costruzione nel Comune di Littoria sarà dedicata a San Marco e verrà solennemente inaugurata il 16 aprile prossimo venturo, giorno di Pasqua.

De Jouvenel prescelto per l'Ambasciata francese a Roma

Parigi, 29 notte.

In questi circoli ufficiosi si afferma che la questione della nomina di un nuovo ambasciatore di Francia a Roma non è ancora stata risolta. Boncour ha comunicato all'ultimo consiglio di gabinetto la propria intenzione di fissare la scelta sul senatore De Jouvenel, ma il Quai d'Orsay non avrebbe ancora proceduto ai passi necessari per chiedere a Roma se la scelta sarebbe gradita. Probabilmente, in realtà, i passi sono stati fatti per via ufficiosa, ma la risposta di Roma non essendo ancora giunta a Parigi, il governo francese soprassiederebbe al lanciamento di una notizia che potrebbe rivelarsi prematura.

I giornali, comunque, si sono impadroniti subito della voce ed un giornalista si è recato perfino ad intervistare il De Jouvenel, attualmente in villeggiatura al Capo Ferrat, a poca distanza dalla frontiera di Ventimiglia. Il De Jouvenel gli avrebbe detto:

« Comprenderete come io sia tenuto ad osservare il massimo riserbo, tanto più che il governo italiano non ha ancora fatto conoscere ufficialmente il suo accordo. Ringrazio, tuttavia, Paul Boncour per la prova di fiducia che mi ha dato. In presenza delle gravissime responsabilità che tale alta funzione comporta, sento quanto sia necessario riflettere prima di parlare. La commissione degli esteri del Senato ha incaricato il suo presidente Henry Berenger di preparare un rapporto particolareggiato sullo stato attuale dei negoziati di ogni ordine che sono in corso tra la Francia e l'Italia. Io voglio studiare a fondo questo rapporto e discuterne coi miei colleghi della commissione. Io vedrò pure a lungo il presidente del consiglio non appena sarò tornato a Parigi e prenderò contatto con un certo numero di personalità che conoscono bene le questioni italiane ed i problemi che si pongono fra i nostri due Paesi. Spero di essere in condizioni, se il gradimento del governo italiano verrà dato, di poter recarmi al mio posto nel corso di gennaio ».

Anche l'*Intransigeant* crede di sapere che il nuovo ambasciatore raggiungerebbe Roma nella prima quindicina di gennaio e che la sua nomina sarà resa ufficiale qui dopo il prossimo Consiglio dei ministri. Lo stesso giornale aggiunge quindi che la designazione del senatore della Corrèze, venendo dopo le dichiarazioni di Herriot a Tolosa, va interpretata come un segno che il Quai d'Orsay è deciso a sviluppare una politica di cordialità e di simpatia nei riguardi dell'Italia.

L'opposizione moderata, e in particolare il *Journal des Débats*, mostra invece di non essere entusiasta della scelta fatta da Boncour e sostiene che converrebbe meglio scegliere un diplomatico di carriera. Secondo l'organo moderato, il De Jouvenel sarebbe destinato a fare a Roma un breve soggiorno e avrebbe già manifestato il proposito di non rinunziare al mandato di senatore, come non vi rinunziò quando si recò per pochi mesi alto commissario in Siria, laddove l'importanza dei problemi in sospeso fra Italia e Francia richiederebbe la presenza a Roma « di un ambasciatore che non ceda al desiderio dell'improvvisazione e che sappia compiere un lavoro lungo e perseverante ».

Per la revisione del modus vivendi

Qualche giornale approfitta di queste voci, e soprattutto della conclusione degli accordi commerciali franco-tedeschi per far presente che la necessità più urgente fra Italia e Francia sarebbe quella di gettare le basi di un nuovo accordo commerciale. Come ricorda il *Capital* i rapporti fra i due Paesi sono retti dal *modus vivendi* commerciale firmato a Roma il 4 marzo scorso e entrato in applicazione col decreto del 25 marzo 1932. Questo testo, che si sostituisce agli accordi precedenti, e in particolar modo a quelli del 13 novembre 1922, 29 marzo 1925, 7 marzo 1928, 10 febbraio 1931, 16 marzo 1931, 16 novembre 1931, comprende l'applicazione della tariffa minima ai prodotti francesi e italiani.

Le due parti affermano « la necessità di non ostacolare gli scambi con proibizioni o restrizioni di importazione, di esportazione o di transito », ma, come accade in queste specie di accordi, il richiamo di questi eccellenti principii è corretto immediatamente da riserve che attenuano singolarmente la portata di questo disarmo economico. Nell'art. 6 di questo testo, le due nazioni infatti, « data la situazione economica attuale, si riconoscono scambievolmente la libertà di mantenere e di stabilire secondo la legislazione in vigore fra i due paesi il regime del contingentamento delle importazioni ». L'articolo 6 afferma, bene inteso, che questi contingentamenti hanno un carattere eccezionale e prenderanno fine col regime anormale che li ha fatti nascere. Ma virtualmente da sei mesi, come tutti sanno, le relazioni economiche franco-italiane sono state marcate, per iniziativa francese, da una vera battaglia di contingentamenti.

Il *Capital*, e con esso altri giornali quali la *Liberté* e la *République*, riconoscono esplicitamente l'impossibilità di continuare nel sistema attuale disastroso per ambo le parti ed esprimono l'augurio che, sfruttando la circostanza favorevole costituita dal carattere complementare delle economie francesi e italiane, il futuro ambasciatore di Francia a Roma riesca almeno a negoziare, d'accordo col Governo italiano, una equa revisione del *modus vivendi* del 25 marzo.

C. P.

Una convenzione di conciliazione per le vertenze polacco-sovietiche

Varsavia, 29 notte.

Tra la Polonia e l'Unione Sovietica è stata conclusa una nuova convenzione di conciliazione che impegna le parti contraenti a sottoporre le eventuali controversie che potessero sorgere tra di loro ad una speciale commissione di conciliazione, qualora le controversie stesse non potessero venire risolte per ordinaria via diplomatica. La commissione di conciliazione, composta di due membri russi e di due polacchi, è competente a giudicare vertenze di vario genere escluse però le questioni territoriali.

Inchiesta in Dalmazia

Entrano in scena i gendarmi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Traù, 26 dicembre (rit.).

Mi dicono che sono arrivati da Parigi due giornalisti. C'era da aspettarselo. I gendarmi serbi demoliscono i monumenti, i giornalisti francesi arrivano e ci scrivono su degli articoli. E' proprio vero che le disgrazie non vengono mai sole.

Delle devastazioni di Traù si parla ancora all'estero. Chi non ne parla più sono i giornali serbi. Nemmeno, ed è stranissimo, per dire che sono contenti. Cerchiamo di concludere. La notte del primo dicembre i leoni di San Marco non furono distrutti, furono sfregiati. Alle autorità occorreva un pretesto per mobilitare senza sotterfugi un numero maggiore di uomini — cioè quel numero praticamente necessario alla distruzione totale dei monumenti veneti — e far intervenire la gendarmeria. Una dimostrazione di forza voleva essere, nella mente del capitano Anicic, verso la popolazione di Traù, non consenziente certo all'impresa, e nello stesso tempo una scappatoia per il caso che l'accaduto — come si poteva prevedere — avesse provocato uno scandalo.

Il secondo tempo

Questa azione in due tempi, con diverso impiego di uomini e di mezzi, spiega finalmente — in base alle informazioni che ho raccolte — la inverosimile rapidità della prima spedizione. La notte del primo dicembre il lavoro non durò che qualche ora. Fu compiuto così presto, non solo perchè le persone erano molte e fornite di tutti gli arnesi necessari, ma anche perchè il compito loro affidato era abbastanza semplice. Per effettuare la demolizione completa dei monumenti, quegli stessi uomini non sarebbero bastati e, come si è visto, non sarebbe bastato il tempo. E' per questo che il capitano Anicic dispose l'asportazione totale dei leoni per la notte successiva. Quest'altro lavoro fu effettuato senza alcun mistero, dai gendarmi in divisa, 24 ore dopo.

Fino alla sera del 2 dicembre — dopo la barbara scorribanda della notte tra il primo e il due e non ostante le sue dolorose conseguenze — i leoni avrebbero potuto essere salvati e con qualche restauro gli esemplari più belli avrebbero continuato a ornare la città. I leoni erano ancora al loro posto quando la polizia « scoprì » l'attentato, ed avrebbero potuto restarci. Questo punto è essenziale per precisare la colpa delle autorità.

La versione serba dell'accaduto si smentisce ad ogni passo. Vale la pena di riportare il comunicato ufficiale del Ministero degli Interni jugoslavo, apparso il 17 dicembre, quindici giorni dopo i vandalismi: « Nella notte dall'1 al 2 dicembre, verso le ore 24, dopo la fine delle manifestazioni per la festa dell'unità nazionale, uno sconosciuto, approfittando che le strade erano deserte, mutilò con uno strumento di ferro i bassorilievi veneti esistenti sulle mura della città. Informato del fatto, il sindaco di Traù ordinò di trasportare tutti i bassorilievi stessi nel museo municipale dove saranno conservati. E' in corso un'inchiesta per scoprire il colpevole ».

Una farsa

E' la storiella del cane che gira intorno per acchiapparsi la coda. Ho detto come si è svolta la triste vicenda. Il capitano Anicic, dopo lo svolgimento delle indagini, avrebbe dovuto arrestare sè stesso. Questo non è un comunicato, è una farsa. In seguito si leggono altre notizie ed edizioni diverse della prima. Lo sconosciuto — per quel fenomeno di riproduzione che si verifica tra i molluschi — comincia a scindersi, a moltiplicarsi. Lo sconosciuto diventa « gli sconosciuti », alcuni sconosciuti, sei sconosciuti. Infine si sente qualche nome. Andremo oltre nei prossimi giorni. Questa confessione frammentaria, a puntate, di un fatto che qui è ormai notissimo; questo insieme di ingenuità e di fandonie, di ipocrisia e di sfrontatezza, è, più che altro, stupido. E' un racconto idiota. E' una invenzione del capitano Anicic. Ma il capitano Anicic, che è senza dubbio, per la Serbia, un prezioso poliziotto, non ha certamente l'obbligo, per la carica che copre, di essere anche un geniale romanziere. E' un arnese del governo serbo, che fa del suo meglio per provocare l'Italia. Non è colpa sua se è più malvagio che intelligente. La preparazione del colpo di mano, del resto, è stata perfetta in ogni particolare. E' l'ufficio stampa del bano di Spalato che non ha funzionato.

Può darsi che il capitano Anicic non si aspettasse un esito così grave della sua ultima impresa, nè pensasse che l'opinione pubblica europea — anche una parte di quella francese — sarebbe insorta per condannare il vandalismo. Ma la caccia ai leoni di pietra non era per lui una cosa nuova. Era stata iniziata molti anni addietro e condotta con sommaria prudenza in molti punti del Litorale.

La Dalmazia si balcanizza. Vittime della dinamite o più semplicemente dei picconi sono da anni i bassorilievi veneti. Il primo a cadere fu quello che era sul fronte di Sebenico. Poi qua e là, sulla costa e nelle isole, furono distrutti o nascosti gli altri. L'ultimo leone di Arbe — come ho ricordato — fu abbattuto nel settembre scorso. In novembre fu organizzata la devastazione di Traù.

Punti fermi

Di questo si è già detto. Sappiamo come l'impresa fu condotta a termine. Ma prima di lasciare Traù credo utile precisare questi punti che concludono i risultati dell'indagine condotta sul posto: le devastazioni avvennero la notte dal 2 al 3 dicembre e non la notte tra il primo e il due *che servì solo a giustificare, con danneggiamenti superficiali, l'azione dell'indomani.* La distruzione dei bassorilievi e l'asportazione dei frammenti *(tolto il leone del libro chiuso che non si è spezzato ed è stato portato via intero)* è stata compiuta da personale del comune di Traù, accompagnato e diretto da gendarmi in divisa, *che si è servito di scalpelli e dinamite per spezzare la durissima pietra in cui erano scolpiti i leoni, e ne ha fatto sparire i rottami.*

Questi uomini erano tutti, e sono ancora, dipendenti del Capitano distrettuale di Spalato il quale ha agito d'accordo col rappresentante del Governo serbo. Quest'ultimo, il bano di Spalato, *nella strana ipotesi che fosse stato fino al due dicembre all'oscuro della progettata devastazione,* ne ebbe notizia ufficiale la mattina del due, *poche ore dopo che gli sfregi erano stati compiuti dal famoso « sconosciuto ».* La distruzione completa dei leoni veneti avvenne circa venti ore dopo che il bano di Spalato era informato di quanto era accaduto a Traù la notte precedente.

E' parimenti spiegata la fretta con la quale si venne a questa totale demolizione. Effettuato lo sfregio che doveva costituire il pretesto, i monumenti veneti vennero fatti sparire prima che la notizia giungesse all'estero e prima che alcuno potesse tentare di evitare la devastazione irreparabile.

Così Traù ha perduto per sempre i suoi leoni. Chi verrà a leggere in queste pietre che hanno il colore dei secoli la storia e l'arte della nostra gente, non verrà più. Traù ha perduto, nella sua corona inimitabile, gemme sacre e preziose. Dai tanti libri che parlano al mondo della Dalmazia saranno tolte alcune pagine, da domani, e le visite dei turisti saranno più brevi, come breve è stata la visita di quei due giornalisti francesi.

Grande evento, questo, per Traù. Gli alleati collaborano, ciascuno con i mezzi che ha. I serbi lavorano di braccio, i francesi di fantasia. Che cosa scriveranno? Che la città è esultante? O che la devastazione fu compiuta, come suggeriva quell'allegro senatore di Belgrado, da agenti provocatori italiani?

La cattedrale

Qui torneranno senza dubbio quando il capitano Anicic, che non ha ancora avuto un'onorificenza per la sua ultima impresa, farà demolire la cattedrale. Ecco un altro bel progetto. La cattedrale di Traù ha certamente due gravi torti di fronte a Belgrado: è italiana e cattolica. Coi Serbi non durerà a lungo. Al suo posto metteranno una bella chiesa ortodossa. E quel fabbricante di spaventapasseri, che chiamano qui con tranquilla fierezza il Michelangelo jugoslavo, porrà al centro della piazza la statua di un vescovo della vecchia Serbia. Con gioia, se non dei fedeli, del pope ortodosso. Sarà un lavoro lungo, la distruzione della cattedrale. E pensare che dopo resteranno ancora la torre, la loggia, il palazzo pubblico, il palazzo Cippico, il castello e infine, una dopo l'altra, tutte le case venete di Traù.

Un lavoro assai lungo. Ma quando non ci saranno più due pietre una sull'altra, l'agenzia Avala ci potrà elargire un comunicato di questo genere: « Nelle notti da gennaio a luglio di quest'anno, alcuni sconosciuti, approfittando che la piazza era deserta, hanno demolito la cattedrale di Traù. Informate del fatto, le autorità sono prontamente accorse e hanno sgombrato la piazza dai rottami ».

Allora il capitano Anicic, senza dubbio, sarà promosso sottosegretario alle Belle Arti.

MICHELE SERRA.

Tre bombe scoppiate a Grobnico

Fiume, 29 notte.

In Jugoslavia, lo scoppio di bombe è all'ordine del giorno. L'altra notte, a Grobnico, in uno spiazzo circondato da casupole, sono scoppiate tre bombe ad alto potenziale, che hanno prodotto gravissimo panico nella popolazione, senza però fare vittime.

La polizia serba sta indagando per scoprire i colpevoli; ma senza alcun risultato, a causa dell'ostilità della popolazione. Infatti, i sistemi usati dalle autorità, per terrorizzare gli abitanti di Grobnico, sono di inaudita crudeltà. Alcuni giorni fa, la polizia effettuò una perquisizione nelle case di alcuni contadini sospetti di contrabbando; ma non avendo scoperto nulla, sequestrò tutti gli oggetti nuovi rinvenuti nelle case, minacciando di severe punizioni i contadini, se avessero osato protestare.

Incertezze e fermenti nei Balcani

I rapporti tra l'Italia e la Rumania - Nuovi soprusi serbi in Croazia - Il sanguinoso conflitto di Sofia

Vienna, 29 notte.

Mandano da Bucarest alla *Neue Freie Presse* che alcuni giornali annunziano per la prima volta essersi determinata in questi giorni una tensione fra la Rumania e l'Italia. Noi non siamo affatto indifferenti all'amicizia del popolo rumeno e cercheremo quindi di esporre con brevità la situazione che il citato dispaccio definisce tesa.

Secondo il giornale *Dimineata* il governo italiano, dichiarando di non essere disposto a rinnovare il patto di amicizia alle antiche condizioni, avrebbe chiesto alla Rumenia di impegnarsi, in caso di conflitto fra l'Italia e un paese vicino a osservare la neutralità. Noi non sappiamo a quale fonte il *Dimineata* abbia attinto le sue informazioni, ma se questa dovesse essere esatta davvero non riusciremmo a capire per quale motivo le richieste italiane avrebbero potuto offendere il governo di Bucarest. In primo luogo un trattato di amicizia che lasci ad uno dei contraenti la libertà di favorire all'occasione i nemici dell'altro non è che un atto di ipocrisia. In secondo luogo la Rumenia a tutti i convegni della Piccola Intesa ha sempre detto ai suoi alleati che in caso di un conflitto fra questi e l'Italia avrebbe desiderato rimanere neutrale; se adesso l'Italia, avendo apprezzato tale gesto, manifesta il desiderio di sanzionarlo in solenne forma, la Rumenia, date le sue buone e leali intenzioni, non può esserne che lieta.

Non tocca a noi far rilevare se più preziosa sia l'amicizia dell'Italia per la Rumenia o quella della Rumenia per l'Italia; è vero che quando un paese è ridotto, come la Rumenia, alla solitudine assoluta, lo scoraggiamento e l'amarezza portano a respingere anche l'ultima mano amica; tuttavia, a occhio e croce, le condizioni odierne dei rumeni non ci sembrano tali da poter giustificare in politica estera il lusso di gesti inconsiderati. La coscienza della serietà del momento a Bucarest non manca: un comunicato ufficiale, pubblicato oggi, dice che «le difficoltà nei rapporti italo-rumeni si avviano verso una favorevole soluzione e che non vi è nessun motivo per allarmarsi. E' però un fatto — prosegue il comunicato — che a richiesta del governo italiano la visita ufficiale del Ministro dell'Istruzione rumeno, la quale avrebbe dovuto aver luogo a Roma il 4 di gennaio, è stata rinviata di due settimane».

Ma nemmeno questo può stupire: proprio al 4 di gennaio il Ministro degli Esteri rumeno signor Titulescu parte da Bucarest per Parigi per andare a rappresentare il proprio paese nella discussione di «importanti», questioni internazionali. Ora, mentre il responsabile della politica estera rumena è impegnato a Parigi nella discussione di importanti questioni è inutile o forse poco gentile obbligare il Ministro della P. I. a visitare ufficialmente la capitale di un paese col quale si esita a rinnovare un patto di amicizia che dovrebbe essere ritenuto di importanza per lo meno non minore.

Il «pacifismo» della Piccola Intesa e un articolo di Benes

Roma, 29 notte.

Si apprende da Praga che il ministro Benes ha pubblicato un articolo dal titolo «Quali sono le speranze della pace» sul *Ceske Slovo* in cui dice che i risultati finora ottenuti dalla Conferenza del disarmo non sono grandi perchè, sino ad oggi, non esistono nè calma nè fiducia internazionali, ma, anzi, alcuni Stati approfittano della Conferenza per turbare l'atmosfera.

«Si può tuttavia sperare ancora che essa termini con successo. La questione della parità della Germania è stata risolta, non nel senso che la Germania riprenda gli armamenti, ma bensì che gli altri Stati disarmino gradatamente. Il fatto più importante, però, è che il riconoscimento della parità debba effettuarsi soltanto attraverso le garanzie di sicurezza. La Piccola Intesa aderisce al piano di Herriot-Boncour e ritiene che, per stabilire il limite degli armamenti dei singoli Stati, si debba considerare non solo la necessità di sicurezza interna, ma anche la posizione geografica, la lunghezza delle frontiere, la forza delle industrie, l'energia economica e la evoluzione politica dello Stato. In tale senso la nostra delegazione — aggiunge Benes — porrà in rilievo la situazione eccezionale della Cecoslovacchia, posta accanto a tre Stati disarmati, ma aventi grandi possibilità militari per l'avvenire. Il nuovo ordine pacifico che risulterà dopo la Conferenza del disarmo potrà basarsi su una politica che rispetti gli impegni internazionali applicando praticamente i principi democratici, e rinunziando al metodo dei blocchi e delle imposizioni delle grandi Potenze ai medi e piccoli Stati, poichè la nuova politica estera dovrà essere intesa ad una armonica equiparazione degli interessi e all'onesto accordo tra grandi e piccoli. La Conferenza della Piccola Intesa, indetta a Belgrado, ha nuovamente sottolineato l'unità di intenti, precisando il punto di vista circa la revisione dei Trattati e la posizione internazionale indipendente dei suoi componenti.

«Essa ha rilevato la solidità reciproca dei rapporti e la volontà di amichevole collaborazione con tutti i vicini, assieme alla decisione di costituire, anche in futuro, una barriera contro le tendenze sovversive e contro la politica del negativismo internazionale. La Piccola Intesa è cosciente della sua forza, formata da 50 milioni di uomini aventi l'unità interna, un preciso scopo politico ed un piano determinato».

L'articolo pubblicato da Benes sul *Ceske Slovo* di Praga è stato esaminato dettagliatamente dal *Giornale d'Italia* il quale si dichiara, d'accordo con il Ministro degli Esteri della Repubblica cecoslovacca, nel constatare che non esistono ancora la calma e la fiducia internazionali, premesse della vera pace e di un effettivo sviluppo della politica del disarmo.

«Ma non siamo probabilmente d'accordo — scrive poi il giornale — sulla constatazione delle cause. Fra queste cause reali è infatti anzitutto da collocare quel sistema di unità politica al quale il signor Benes dà la sua collaborazione. Finchè si mantiene infatti, a 14 anni dalla guerra, la politica di classe dei vinti e dei vincitori, e si mantiene tra gli uni uno stato latente di ribellione, e tra gli altri lo stato permanente della diffidenza e della reazione non ci possono essere calma e fiducia. Non ci possono essere neppure finchè durano la politica degli armamenti e della opposizione al vero disarmo, e la politica dei blocchi che ha oggi in Europa la sua più tipica espressione nelle alleanze militari e politiche costituite dalla Piccola Intesa, che il signor Benes presiede, e quelle tra la Piccola Intesa e la Francia, e quelle tra la Francia, il Belgio e la Polonia. I problemi della pace e del disarmo trovano, in realtà, un insuperabile punto di arresto per la loro soluzione in questa politica.

«In sostanza la Francia e la Piccola Intesa non intendono disarmare mentre intendono proseguire e sviluppare le loro alleanze militari che moltiplicano, come si è più volte osservato, la potenza degli armamenti sulla situazione europea».

Il *Giornale d'Italia* fa, poi le più ampie riserve sulle assicurazioni date da Benes sulla unità di intenti e sulla unità interna della Piccola Intesa.

«L'unità di intenti — osserva il giornale — non è apparsa, per quanto si sa, integrale su tutti i fronti e problemi. L'unità interna non è confermata dalle larghe e dissidenti minoranze nazionali che popolano ciascuno dei tre Stati della Piccola Intesa, e dalla loro attitudine che prende spesso forma e movimento di ribellione, come avviene oggi in Jugoslavia».

Il *Giornale d'Italia* così conclude:

«Quanto al piano determinante della Piccola Intesa, [illegible] ulteriori chiarimenti. In queste settimane l'attività della Piccola Intesa ha preso uno spiccato carattere militare con l'adunata dei generali di Belgrado, ed è stata affiancata da manovre tipo quella di Sterl, il falsario, che legittimano i più forti sospetti sui loro scopo».

Zagabria è in Jugoslavia e non in «Croazia»

Fiume, 29 notte.

L'astio dei gendarmi serbi contro gli italiani ha provocato un nuovo spiacevole episodio, di cui è rimasto vittima il diciottenne Antonio Laurencich, cittadino italiano di Villa del Nevoso, in provincia di Fiume. Egli, fornito del passaporto italiano e della tessera di frontiera per la Jugoslavia, si era recato a Sussak, per prendere il treno che lo doveva condurre a Zagabria, ove è un suo parente. Fermato dagli agenti, veniva interrogato sullo scopo e sulla meta del viaggio. Il giovane, mostrando i documenti, rispondeva di essere diretto a Zagabria «in Croazia». Gli agenti però lo rimproveravano aspramente spiegandogli che Zagabria era in Jugoslavia e non in Croazia; e avendo il ragazzo riso a queste parole, i gendarmi lo arrestavano, e dopo alcuni giorni di carcere, lo rimandavano in Italia, annullandogli però il visto jugoslavo sulla tessera di frontiera.

Come si è svolta a Sofia

L'aggressione al direttore di «Makedonia»

Le misure del Governo contro i terroristi

Vienna, 29 notte.

Le indagini della Polizia di Sofia hanno assodato che i protoghurovisti autori dell'aggressione avvenuta ieri mattina davanti al Palazzo Reale erano soltanto due. I colpi sparati dagli aggressori contro il gruppo dei seguaci di Mihailoff hanno ferito anche un tenente, il quale era seduto nel suo ufficio nel vicino Ministero della Guerra. Il direttore della Makedonia, Eftimoff, sottoposto a gravissima operazione al ventre, versa in pericolo di vita; uno dei suoi guardiani, rimasto ferito nello scontro, è spirato questa notte. Finite le fucilate un protoghurovista si era messo a correre verso il Palazzo Reale al cui ingresso sostavano circa trenta giornalisti, i quali discorrevano aspettando l'uscita degli uomini politici consultati dal Sovrano sulla risoluzione della crisi; avendo un giornalista tentato di sbarrargli la via, il protoghurovista ha lanciato nel gruppo una bomba a mano, che per fortuna non è esplosa. Il fuoco di fucileria è stato così nutrito che Re Boris interruppe le udienze e corse ad una finestra, dalla quale ha seguito la mischia.

Dietro ordini personalmente impartiti dal Sovrano, il Governo ha deciso di prendere misure atte ad impedire nuovi conflitti fra i due gruppi macedoni. Ieri sera la Polizia ha circondato interi quartieri di Sofia abitati da macedoni, procedendo a numerosi arresti.

Il reincarico a Muscianoff

Sofia, 29 notte.

Terminate le consultazioni per la soluzione della crisi, il Sovrano ha incaricato il Presidente del Consiglio dimissionario Muscianoff di formare il nuovo Gabinetto.

Il Gabinetto che sta per essere formato avrà da risolvere, fra le altre, due grosse questioni: quella dell'amnistia ai quattro Ministri agrari (ex-membri del Governo Stambuliski), che ancora vivono in esilio, e quella del ritorno, sia pure temporaneo, in Bulgaria dell'ex-Re Ferdinando. Come è noto, la crisi era stata provocata dai desideri degli agrari di sbarazzarsi dei radicali: se il nuovo Gabinetto non comprenderà rappresentanti dei radicali, gli agrari avranno un portafogli di più e col crescere della loro influenza potranno facilmente far ritornare in patria gli esuli Ministri e Re Ferdinando.

Il «dumping» giapponese per conquistare i mercati della seta

Berlino, 29 notte.

Gli sforzi dell'industria giapponese per conquistare il mercato mondiale della seta preoccupano i circoli economici tedeschi nei quali si ritiene che la concorrenza giapponese costituisce un grave pericolo contro l'industria europea della seta.

L'accumularsi della seta greggia giapponese — scrive in proposito la *Vossische Zeitung* — ha condotto l'industria giapponese a scatenare sul mercato mondiale un'offensiva bene organizzata che, grazie alle condizioni favorevoli nelle quali lavorano le filande giapponesi, è coronata da successo. Il giornale tedesco aggiunge che, secondo il parere generale ci si trova di fronte ad un «dumping» giapponese destinato ad assicurare al Giappone una posizione preponderante sul mercato mondiale della seta. Le industrie degli altri paesi si sforzano a combattere tale «dumping». Così si parla di un intervento presso la Società delle Nazioni a Ginevra per obbligare il Giappone a conformarsi alle prescrizioni dell'accordo di Washington sulla settimana di 48 ore.

Tragico volo nuziale

La sposa e il pilota carbonizzati - Lo sposo moribondo

Madrid, 29 notte.

Una terribile tragedia è occorsa stamane a una coppia di giovanissimi sposi barcellonesi partiti in viaggio di nozze verso la Francia.

I due, sposatisi stamane, avevano deciso di raggiungere una stazione climatica della Francia sud-occidentale in aeroplano ed avevano allo scopo noleggiato uno speciale apparecchio. Celebrata la cerimonia con particolare fasto e dopo una festa in casa della sposa, i due sposi si sono recati in automobile all'aerodromo da dove poco dopo lo dicei il loro aeroplano, pilotato da uno fra i più capaci aviatori della compagnia aerea, prendeva il volo verso i Pirenei.

Pochi momenti or sono è giunta notizia che l'aeroplano è precipitato in fiamme e due degli aviatori (la sposa ed il pilota) sono stati trovati carbonizzati; lo sposo è gravissimamente ferito ed ustionato.

La tragedia è avvenuta sul cielo del villaggio di Esterido, nella provincia di Merida. Dai primi particolari che ho avuto da fonte diretta, la tragedia si ricostruisce nel modo seguente: stamane, come nei passati giorni, la zona sorvolata dall'aeroplano nuziale, era coperta da un fittissimo strato di nubi che toglieva ogni visibilità. Il pilota deve aver così cozzato contro uno dei picchi delle montagne: certo è che dal villaggio di Esterido si è potuto vedere l'aeroplano cadere in fiamme proprio ai piedi di una scoscesa parete che strapiomba sulla valle.

L'ipotesi dell'urto contro la montagna è confermata dal terriccio trovato sulla parte frontale di una delle ali, terriccio rossastro tipico delle montagne sovrastante.

Nessun soccorso hanno potuto tentare i valligiani: quando essi sono giunti sul posto l'apparecchio era ridotto a uno scheletro di ferri contorti e fumanti e i corpi del pilota e della sposa erano completamente carbonizzati. Lo sposo è scampato all'orribile fine perchè al momento dell'urto contro terra è stato scagliato a una diecina di metri dall'apparecchio.

13 morti per uno scoppio di grisù in una miniera ungherese

Budapest, 29 notte.

Una terribile tragedia ha provocato ieri sera a tarda ora uno scoppio di grisou in una delle miniere della regione carbonifera di Pecz. La lontananza della regione ha impedito fino a stamane alcuna esatta informazione. Tuttavia sono in grado di informarvi che le vittime, finora accertate, sono tredici morti, un ferito gravissimo e una decina di feriti minori.

L'esplosione è avvenuta in una galleria del pozzo numero tre della miniera di Agymangok, alle sette e mezza di ieri sera, pochi minuti prima, cioè, che gli operai finissero il loro turno di lavoro.

Nella galleria, al momento dello scoppio, si trovavano, intenti al lavoro di scavo e di trasporto trenta operai. «A un tratto — ha raccontato uno dei pochi superstiti — si sono viste le fiammelle (pur chiuse entro le nostre lampade di sicurezza) vacillare. Poi lo scoppio terrificante, e la sua eco che rimbombava nella galleria, le urla dei feriti, i gemiti dei moribondi...».

I soccorsi sono stati organizzati prontamente: la squadra di salvataggio in servizio, alla quale si sono aggiunti, volontariamente, i minatori che uscivano dai pozzi vicini, si è calata immediatamente nel pozzo. Dopo mezz'ora di lavoro febbrile, i soccorritori riuscivano a far passare attraverso le rovine che ostruivano l'accesso alla galleria, un tubo di acciaio cavo e a iniettare attraverso di esso una sufficiente quantità di ossigeno per consentire a quelli che, ancor vivi, si trovavano presi nella prigione mortale, di resistere finchè si è potuto aprire una via di uscita.

Alla bocca del pozzo si sono svolte quelle dolorosamente comuni scene di disperazione che accompagnano le tragedie delle miniere. Appena udita l'esplosione, dal villaggio vicino si sono precipitate all'ingresso dei pozzi, madri, mogli e bambini, che chiamavano disperatamente i nomi dei loro parenti nell'alternativa di speranza che fossero fra i salvati o di terrore.

Il complice del «Principe Pazzo» condannato a 20 sterline di multa

Londra, 29 notte.

Il processo intentato a carico di Guglielmo Filbeam, che aiutò sette anni or sono il principe egiziano Ahmed Seif-ed-Din a fuggire dal manicomio e a rifugiarsi a Istanbul si è svolto oggi dinanzi a una corte di pretura di Lavinga ed è durato appena pochi minuti.

L'attesa di rivelazioni da parte dell'accusato è rimasta così delusa. Il Filbeam si è riconosciuto colpevole del delitto attribuitogli e ha dichiarato di essere spontaneamente tornato in Inghilterra per essere appunto giudicato e magari condannato. I sette anni passati a lato del principe in Turchia non gli avevano fatto dimenticare la patria. Colto da nostalgia, Filbeam vi ha fatto ritorno, ben sapendo che la legge non era severa verso persone ree di delitti come quello da lui commesso. Il giudice ha chiesto a Filbeam se egli si riconosceva colpevole e, dopo risposta affermativa, lo ha condannato al massimo della pena, ossia a venti sterline di multa. L'accusato, seduta stante, ha pagato la multa e con un «grazie tante, signor giudice» è uscito dall'aula, col diritto riconquistato a vivere nel suo paese natale.

Un suo collega, che aveva contribuito ad agevolare la fuga del principe, aveva pure fatto ritorno in Inghilterra alcuni anni or sono perchè — come egli disse — in luogo di trovare a Costantinopoli ricchezze favolose e degna ricompensa per l'aiuto offerto a Said-ed-Din, vi trovò miseria e poca riconoscenza.

Le udienze del Duce

Il nuovo assetto dell'Opera per la maternità e infanzia

Roma, 29 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il maestro Francesco Malipiero, il quale gli ha fatto omaggio delle sue più recenti pubblicazioni musicali. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto con Malipiero per il suo recente successo musicale a Coburgo.

S. E. il Capo del Governo ha anche ricevuto il prof. Michele De Benedetti che gli ha fatto dono di 350 cimeli storici concernenti il Risorgimento. S. E. il Capo del Governo li ha destinati al Museo storico del Risorgimento.

S. E. il Capo del Governo ha infine ricevuto il gr. uff. Bileno Fabbri, regio Commissario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, il quale gli ha esposto i risultati finora conseguiti per dare a questa grande istituzione del Regime un nuovo assetto amministrativo, finanziario e assistenziale, meglio rispondente ai fini della protezione della maternità e dell'infanzia bisognosa. In pari tempo il regio Commissario ha esposto il programma che l'Opera nazionale svolgerà nel 1933, richiamando l'attenzione del Capo del Governo sulle molteplici iniziative annunziate dalle Federazioni provinciali. Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con il regio Commissario per l'azione svolta durante il 1932 e gli ha dato le direttive per quelle da realizzare nel 1933.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto l'onorevole Clavenzani, il rag. Gottardi e una delegazione delle maestranze della Manifattura Cristalli Felice Quentin di Firenze, che gli hanno fatto dono di alcune produzioni della loro Fabbrica per le quali S. E. il Capo del Governo ha avuto parole di elogio.

Intese circa la misura delle ferie del personale delle aziende commerciali

Roma, 29 notte.

In numerosi contratti provinciali stipulati per disciplinare la materia delle ferie al personale subalterno e di fatica delle aziende commerciali, inquadrato nella Confederazione dei Sindacati fascisti del Commercio, le ferie erano state fissate in misura diversa secondo una graduatoria per anzianità. Da parte della Confederazione nazionale fascista del Commercio tale principio non è stato accolto, e pertanto i contratti relativi non erano stati ratificati per le successive formalità ai sensi di legge. Adduceva la Confederazione trattarsi di un indirizzo di carattere generale avente lo scopo di evitare un'eccessiva onerosità per il personale più anziano e una certa difficoltà che sarebbe derivata nel fissare i turni per le ferie se si fosse ammesso detto scaglionamento per anzianità di servizio.

La Federazione nazionale dipendenti aziende commerciali, deposito e vendita, è intervenuta e ha iniziato le opportune trattative al fine di raggiungere un accordo di massima che consentisse la ratifica dei contratti stipulati ancora in attesa delle prescritte formalità e desse un concorde indirizzo sui nuovi contratti che ancora restano da stipularsi. Al riguardo la detta Confederazione ha convenuto sull'opportunità di non procedere a una graduatoria dell'anzianità che realmente renderebbe più instabile la situazione dei prestatori d'opera anziani, perchè la maggiore onerosità inerente al sistema della graduatoria stessa accentuerebbe per essi la tendenza dei datori di lavoro alla sostituzione; e ha insistito perchè si faccia invece una netta distinzione fra personale subalterno (fattorini, uscieri, custodi, inservienti) e personale operaio e di fatica, nel senso che per la prima categoria, date le mansioni che più si avvicinano a quelle di collaborazione e di ordine dell'impiegato, si consenta una misura superiore (dai 10 ai 12 giorni) a quella che presta opera esclusivamente manuale. Si è richiesto cioè che la graduatoria delle ferie sia fatta in ordine alla qualifica, indipendentemente dall'anzianità stessa. Al che la Confederazione nazionale del Commercio ha aderito, impegnandosi a dare le opportune istruzioni in quanto le misure da stabilirsi dovranno essere naturalmente rilasciate alle organizzazioni di primo grado stipulanti. In tale senso dovranno quindi essere stipulati i contratti che ancora attendono di essere perfezionati, e dovranno essere riveduti i contratti che attendevano la ratifica per le ulteriori formalità di legge.

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del Commercio ha ratificato vari contratti, fra cui il contratto di lavoro delle ditte esercenti il commercio della frutta di Torino e il contratto negozi-droghierie di Torino.

Balilla all'ordine del giorno

Roma, 29 notte.

Il supplemento al Bollettino dell'Opera Balilla del 1o gennaio 1933-XI reca 32 seguenti citazioni all'ordine del giorno:

Avanguardista Tallarico Carlo Maria di Cesare, d'anni 17, da Catanzaro; a Tripoli, 4 novembre 1932-X. - Dopo una breve malattia, sopportata virilmente, serenamente volle morire indossando la camicia nera ed espresse il desiderio di essere sepolto con la sua divisa di avanguardista».

Piccola italiana Figus Emilia di Giuseppe, di anni 13, da Avellino; a Alghero (Sassari), 25 agosto 1932-X. - Incurante del pericolo si gettava in mare sulla spiaggia di S. Giovanni e dopo ripetuti sforzi riusciva a trarre in salvo un balilla che spintosi al largo era in procinto di annegare».

Balilla Cirelli Nazario di Giuseppe, di anni 13, da Zara; a Zara, 8 agosto 1932-X. - Con vivi sforzi date la sua età riusciva a trarre in salvo un signore che colto da improvviso malore stava per annegare».

Balilla Aldrigo Olindo di Agostino, di anni 8, da S. Pietro Viminario (Padova); a Ospitale (Belluno), 31 agosto 1932-X. - Accortosi che dalla falda montana era caduto un masso sulla rotaia della linea Treviso-Calalzo con prontezza di spirito veramente encomiabile riusciva a fermare il sopraggiungente treno agitando un fazzoletto ed evitando in tal modo un grave disastro».

Balilla Brovelli Piero di Giuseppe, di anni 11, da Busto Arsizio; a Varese, 25 giugno 1932-X. - Trovandosi con i suoi famigliari in una stanza invasa dalle fiamme, visto l'impossibilità di uscire dalla porta già tutta preda del fuoco, [illegible] dalla finestra [illegible] riusciva così a salvare da sicura morte i suoi congiunti».

Balilla Luchini Marcello di Pelanti, di anni 11, da Fermo (Ascoli Piceno); a Fermo, 15 agosto 1932-X. - Con rapido slancio si gettava [illegible] dove un fanciullo stava per essere travolto dalle onde e afferratolo riusciva a trascinarlo salvo alla riva».

Balilla Prevedello Angelo di Ferdinando, di anni 13, da Venezia; a Venezia, 26 giugno 1932-X. - Visto un bimbo precipitare nelle acque del canale, vi si gettava rapidamente e dopo non pochi sforzi riusciva ad afferrarlo e a condurlo a riva».

Balilla Formica Cataldo di Cataldo, di anni 12, da [illegible]; a Senigallia (Ancona), 18 settembre 1932-X. - Generosamente si slanciava in soccorso di un compagno che stava per affogare e [illegible] la corrente [illegible] riusciva a salvarlo».

Avanguardista Boltani Mario di Luigi, di anni 16, da Venezia; a Venezia, 10 settembre 1932-X. - Attratto da disperate grida di aiuto prontamente si gettava nel rio dell'Arsenale dove una fanciulla era precipitata ed egli stesso correva pericolo di soccombere se altri animosi non fossero giunti in soccorso di entrambi».

Avanguardista Lavagno Edmondo di Ercole, d'anni 17, e Avanguardista Nuvolo Pierino di Luigi, d'anni 17, da Mombello (Alessandria); a Mombello (Alessandria), 3 gennaio 1932-X. - Si prodigarono nello spegnimento di un incendio e diedero tutta l'opera loro senza concedersi riposo finchè le fiamme non furono completamente domate».

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 29. — L'irregolare contegno degli Elettrici e particolarmente della Sip che, fra contrattazioni ampie, perde ancora molto terreno, può aver influito sulle precedenti buone disposizioni del mercato.

Infatti anche la Rendita e Consolidato cedono una leggera frazione e qualche unità perdono i titoli più in vista come Fiat e Viscosa. Rimasero per contro Silgo e Tedeschi.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	72 90	—	72 90
Id. cont.	—	—	—	72 70
Consol. 5%	—	86 70	86 60	86 60
Id. cont.	—	86 35	—	86 35
Torino 5% c.	—	—	—	488 25
S. Paolo 5% c.	—	—	—	493 50
Id. 3,90% c.	—	—	—	427 —
Ferrav. 3½ c.	—	—	—	502 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	494 50
Id. 6% c.	—	—	—	504 50
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 80
Id. 1940 c.	—	—	—	101 35
Id. 1941 c.	—	—	—	101 40
Banca Ital. c.	—	—	—	1511 —
Banca Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	605 —
Mediterranea	—	—	—	335 —
Meridionali	—	—	—	646 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	178 —
S. A. I.	—	—	—	64 —
Sabauda	—	—	—	44 —
Cosulich	—	—	—	25 —
Italgas	150	10 75	—	10 75
Silter	300	65 50	—	65 50
E. A. I.	100	58 —	—	58 —
Sip	4000	21 60	21 —	21 —
Terni	50	127 —	—	127 —
F. C. I. E.	—	—	—	60 20
Siciliano	—	—	—	615 —
Nebiolo	100	100 60	—	100 50
Moncenisio	—	—	—	144 —
Tedeschi	50	48 —	—	48 —
Fiat	2500	184 60	183 —	183 25
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	10 50
Mira Lanza	—	—	—	71 60
Montepon	50	140 —	—	140 —
Aniata	—	—	—	29 7/8
Montecatini	300	103 —	101 —	101 —
Olianati	—	—	—	187 —
Acqua Potab.	—	—	—	387 —
Florio	—	—	—	37 —
L. Borsalino	—	—	—	1015 —
Valli Lanzo	—	—	—	19 75
Viscosa	500	147 75	146 50	146 50
Boni	—	—	—	190 —
Cartiera Ital.	—	—	—	89 —
Cart. Burgo	300	102 —	101 75	101 7/8
Formazi Riun.	—	—	—	236 —
Pittaluga	—	—	—	15 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 10
Svizzera	—	—	—	375 40
Londra	—	—	—	64 90
New York	—	—	—	19 515

MILANO, 29. — Le offerte consistenti che provocarono notevoli falcidie nei principali valori tessili hanno indisposto il mercato. I titoli di Stato pur mantenendosi leggermente più calmi confermano sempre il loro buon orientamento. Nelle principali oscillazioni oggi avvenute, troviamo i Tessili stampati da 542 a 506; Cascami da 233 a 226; Idrol da 131 a 126; Snia da 148 a 145,50; Rubattino da 103 a 100; Banca Italia a 1500. In preparazioni minori troviamo colpite le Pirelli It., Edison, Viscosa, Fiat, Adriatica, Sip, ricercati per contro gli ex-Ferroviari, Italgas, Distillerie e Pacchetti. Rendita 3,50% 80,05, 80; ed il Consolidato 5% 84,70, 86,60 per fine corrente mese. Nel mercato dei cambi notevole la fermezza della lira.

Rendita 3,50% 80; Consolidato 5% fm. 86,60; Banca Italia 1500; Banca Comm. 1036; Banco Roma 107; Credito Italiano 670; Credito Marittimo 500; Consorzio Mob. 602; Elettrofin. 11,55; Mediterranea 335; Meridionali 653; Venete Centr. Ferr. 120; Cosulich 22,50; Rubattino 100; Lib. Triest. 25; Cot. Cantoni 1425; Olcese 182; Furter 49; V. Olona 70; V. Seriana 10; V. Ticino 74; Stampati 506; Cantoni Coste 302; Lin. Can. Naz. 126; Ross. Varsi 350; Rotondi 186; Tosi 30; Coton. Merid. 16; Un. Manif. 296; Gavardo 470; Rossi 3000; Targetti 38; Cascami 226; Bernocchi 37; Snia 145,50; Pacchetti 29; Ansaldo 17,50; Ilva 96,50; Metallurgica It. 127,50; Amiata 30,50; Montecatini 100,75; Dalmine 114; Breda 76; Bianchi 32; Isotta 10,75; Fiat 182,75; Miani Silv. 6; Reggiane 97; Adriat. Elettr. 131,50; Bolzachi 69; Cisil 142; Dinamo 147; Bresciana 173; Valdarno 106; Alta Italia 59; Emiliana 208; Trezzo Adda 241; Adamello 96,25; Emo 39,75; Edison 477, id. posterg. 280; Sip 22; Tirso 100; Ligure Toscana 197; Viscola 340; Merid. Elettr. 160; Terni 129,50; Un. Es. Elettr. 12; Italcable 87,25; Terrnoelettr. 35; Distillerie It. 109; Eridania 268; Ind. Zuccheri 928; Raff. L. L. 598; Italgas 10,75; Mira Lanza 70; Petroli It. 12,50; Acque 128; Fond. Bes. 3,70, id. 7% 19; Fondi Rustici 9,75; Beni Stabili 189,50; Saturnia 16; Baroni 10,75; Alla Vedovia 23; Italo Am. 21; Pirelli It. 684,50; Pirelli e C. 164; Brasital 36,50; Dell'Acqua 62; Vedetta 37. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 85,77,5; Cred. Veneziale 5% 475,25, id. 6% 500,25; Cons. terr. 4% 420, id. 5,50% 483; Cons. Miglior. 6% 488,75; Banca Lav. 5,50% 480; Buoni Tes. Nov. 5% 1934 100,80; id. 1940, 101,37,5; id. 1941, 101,37,5. — CAMBI: Parigi 76,10; Zurigo 375,40; Londra 64,90; Amsterdam 786; Madrid 159,80; Bruxelles 271,56; Berlino 465,60; Praga 58,10; New York cheque 19,51,5.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	50 90	— 4,50%	469 50
Redim. 3½%	372 75	— 5%	489 —
— 3,50%	414 75	— 6%	328 75
— 4,75%	478 25	— Sardo 4,50	442 —
P. Ven. 3,50%	85 77	— 6%	498 —
— 4,50% 1915	95 —	— Trid. 6%	500 —
— 5% 1918	98 05	— Ven. 3,75%	448 —
Ferr. It. 3%	360 75	— 6%	476 25
Nov. 5% 1934	100 80	— 6%	500 25
— 1940	101 37	— Roma 3,50	426 —
— 1941	101 37	— 4%	449 —
Cuneo 6%	495 60	— 4,50%	474 —
— 5,50%	506 50	— 5%	496 —
Dan. Sava	148 56	— 6%	[illegible]
G. Pubbl. 5%	488 25	Fabb. 5%	460 —
Terreni 4%	422 —	S. Paolo 3,50	425 —
— 5,50%	483 —	— 3,75%	473 —
Pubbl. ut. 6%	490 50	— 5%	492 50
— le Tel. 6%	481 75	Un. Nit. 4%	81 80
C. Nav. 6,50	478 —	Medit. 4%	415 50
F. Aust. 6,50	440 —	— 6%	501 00
— 7%	500 —	Merid. 3%	297 50
— Bulg. 7,50	499 50	Nord Mil. 4%	399 —
— Germ. 7%	450 —	— 4,50%	430 —
— Greco 6%	320 —	— 5,50%	490 —
— Young 5,50	265 —	— 6%	503 50
— Pol. 7%	481 50	Distill. 6%	501 —
— Rum. 7%	750 —	Ed. 6% 1923	501 50
— S. Paolo 7	5600 —	— 1931	483 25
— Capit. 7%	341 —	Emil. 6%	464 75
O.N. Lav. 5%	443 —	Ret. 6%	450 50
— 5,50%	469 50	Forze Idr. 6%	416 —
C.R. Bol. 3,50	421 —	Trezzo 6%	402 —
— 5%	492 50	Adam. 6%	494 —
— 6%	508 —	Novo 6%	424 —
C.R. Mil. 3,50	426 25	Ilva 5,50%	471 00
— 4%	456 50	Rinasc. 6%	272 —
— 5%	495 50	Sel. 6%	481 —
— 6%	508 —	Mer. El. 6%	448 —
— C. Agr. 6%	464 75	Scipel 6%	460 —
F. Siena 3,50	430 —	Unes 6%	415 —

GENOVA, 29. — Sempre ferme le Rendite. Leggermente cedente il Consolidato. Mercato azionario poco attivo con fondo debole. Le cifre più accentuate in Banca d'Italia, Meridionali, Silurei, Rubattino, Raibaldo, Viscosa, Cotoni, Fiat, Unes, Sip, Terni, Industrie e Raffineria. Ancora Banche nel dopo Borsa. Cambi: più debole la sterlina.

Rend. 3,50% fm. 80; Consolidato 5% fm. 86,60, cont. 86,40; Venezie 3,50% 85,80; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,75; id. 1940, 101,40; id. 1941, 101,40; Banca It. 1510; Banca Comm. 1036; Banco Roma 106; Credito It. 670; Meridionali 645; Mediterranea 330; Rubattino 101; Lloyd Sabaudo 40; Alta Italia 65; Polero 21,50; Snia 146; Montecatini 101; Amiata 31; Ilva 97; Ansaldo 16; San Giorgio 166; Fiat 182; Un. Es. Elettr. 12; Selt 146; Sip 21,75; Terni 127; Eridania 268; Ind. Zuccheri 927; Raff. L. L. 597; Distillerie It. 106; Molini A. I. 330; Acque 128,75; Beni Stabili 192. — CAMBI: Parigi 76,10, Svizzera 375,40; Londra 64,90; Olanda 785,50; Spagna 159,50; Belgio 271; Berlino 464; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,51,5.

ROMA, 29. — Rendita 3,50% cont. 79,70, fm. 80; Consolidato 5% cont. 86,37,5, fm. 86,62,5; Venezie 3,50% 85,72,5; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,70; id 1940, 101,45; id. 1941, 101,45; Banca Lavoro 5,50% 470; Cons. Miglior. 6% 497,50; Banca Italia 1510; Credito Fondiario 495; Banca Comm. 1035; Credito It. 670; Banco Roma 106; Meridionali 645; Tram 140; Rubattino 103; Snia 145,50; Metallurgica It. 125; Ilva 96; Montecatini 101,50; Ansaldo 17; Fiat 183,50; Terni 128; Soc. Rom. Elettr. 326,50; Azoto 91,50; Romana Zuccheri 102; Fondi Rustici 9,25; Immobiliare 493; Imprese Fond. 102; Risanamento 901; Acqua Marcia 848. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 64,90; Zurigo 375,40; New York 19,51,5.

TRIESTE, 29. — Rendita 3,50% fm. 79,50; Consolidato 5% fm. 86,75; Venezie 3,50% 85,75; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,65; id. 1940, 101,45; id. 1941, 101,45; Adria 15; Cosulich 20; Lib. Triest. 27; Lloyd 35; Assic. Generali 2960. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 64,90; New York 19,51,5; Zurigo 375,40.

ROMA, 29. — Media Consolidati e Cambi. Rendita 3,50% netto 1906, 79,775; 3,50% netto 1902, 77,625; 3% lordo 55,30; Consolidato 5% (Littorio ed em. precedenti) 86,35; Buoni Novennali 5% 1934, 100,775; 1940, 101,40; 1941, 101,40; Obbligazioni Venezie 3,50% 85,75. — Cambi: S. U. America (dollaro) 19,516; Inghilterra (sterlina) 64,90; Francia (franco) 76,10; Svizzera (franco) 375,40; Argentina peso carta 4,25; Belgio (belga) 271,8; Canadà (dollaro) 17,27; Cecoslovacchia (corona) 58,05; Danimarca (corona) 337; Germania (reichsmark) 465,7; Norvegia (corona) 335; Olanda (fiorino) 785,7; Polonia (zloty) 219; Spagna (peseta) 159,50; Svezia (corona) 355.

Borse estere

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 131,30; Londra 85,07,50; New York 25,48,50; Belgio 356; Spagna 209,25; Svizzera 493,25; Olanda 1029,50; Svezia 466; Praga 75,60; Rumania 15,22.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 64,84; New York 3,31,81; Francia 85,03; Germania 13,93,50; Spagna 40,66; Amsterdam 8,25,75; Belgio 23,93,50; Svizzera 17,24; Copenaghen 19,24,50; Stoccolma 18,30; Oslo 19,38,50; Helsingfors 229; Praga 112; Budapest 24,75; Belgrado 247; Sofia 467,50; Bucarest 563,50; Costantinopoli 690; Atene 625; Austria 28,75; Varsavia 29 5/8; Buenos Aires, peso oro uff. 42 3/4; non uff. 34,50; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 16,09.

Zurigo, 29. — Chiusura cambi: Italia 26,61; Francia 20,38; Inghilterra 17,25; New York 5,19,75; Belgio 72,15; Spagna 42,45; Olanda 208,65; Germania 123,73,75.

Berlino, 29. — Chiusura cambi: Italia 21,57; Francia 16,44; Svizzera 81,04; Vienna 52; Londra 14; Amsterdam 169,33; New York 4,21,30; Praga 12,470.

Vienna, 29. — Chiusura cambi: Italia 36,50; New York 7,09,20; Parigi 27,67; Bulgaria 5,10; Jugoslavia 123,16; Berlino 168,50; Svizzera 136,36; Amsterdam 284,85; Praga 20,98; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,31; Londra 23,52,50; Belgio 98,38.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 29. — **Borsa Merci**. — Base Torino: Frumento: apertura: marzo 116,90; maggio 116,65; chiusura: marzo 116,40; maggio 117,25 - Granoturco: apertura: marzo 58,50; maggio 58,65; chiusura: marzo 58,65; maggio 58,85. — Base Alessandria: Frumento: apertura: marzo 116,15; maggio 114,90 - Granoturco: apertura: marzo 58,55; maggio 58,75. — Riso: apertura: febbraio 100; chiusura: febbraio 101,75.

MILANO, 29. — Borsa Merci: Frumento: gennaio 113,25; marzo 115,70; maggio 114,35. — Granoturco: marzo 58; maggio 58.

TORINO, 29. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per Quintale all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 107 a 113; mercantile da 95 a 104; buono mercantile altre provenienze da 120 a 122; estero manitoba n. 2 Atlantico da 119 a 120. — Granoni: nostrale pignoletto da L. 68 a 70; nostrale comune da 60 a 62; altre provenienze da 64 a 65; Plata giallo e rosso da 64 a 66; Plata cinquantino da 67 a 68. — Segale: nazionali da L. 78 a 82. — Farine, semole e cascami: farina 0 da L. 168 a 174; farina 1 da 162 a 166; farina 2 da 147 a 151; semola 88 al 50% da 172 a 175; semola 85 al 50% da 167 a 169; crusca da 34 a 35; cruschello da 39 a 30; semolato di granone da 81 a 83; farina granone abburattata da 75 a 78. — Carrube: nazionali da L. 40 a 45; estere da 48 a 50. — Avena: nazionali nere da L. 75 a 78; nazionali comuni da 66 a 70; estere da 63 a 65. — Fave: Sicilia da L. 66 a 38; favette Sicilia da 52 a 54; fave Sardegna da 57 a 60. — Risi: vialone da L. 198 a 200; Maratelli da 144 a 147; originario da 106 a 110; camolino originario da 104 a 107; mezza grana da 88 a 90; risina da 78 a 80. — Fagioli: Saluggia da L. 70 a 75; fagioli borlotti da 210 a 220; fagioli bianchi da 60 a 65; piatti bianchi da 120 a 130.

Alessandria, 29. — Grano al Q.le da L. 103 a 106; granturco su vagone da 118 a 119; meliga da 56 a 58; segale da 80 a 85.

Novara, 29. — Grano fino da L. 110 a 112 al ql.; id. comune da 101 a 105; meliga da 58 a 60; segale da 77 a 80.

Novi L., 29. — Grano da L. 100 a 106 al ql.; meliga da 58 a 60; segale da 75 a 85; crusca da 34 a 36; cruschello da 29 a 32.

Racconigi, 29. — Frumento da L. 100 a 107 al ql.; meliga da 60 a 50; segale da 70 a 75; avena da 50 a 55.

Valenza, 29. — Grano al Q.le da L. 100 a 104; meliga da 58 a 60; segale da 63 a 64; fagioli da 87 a 90; fave da 66 a 70.

BESTIAME

Alessandria, 29. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 22; vacche sorianeda L. 10 a 12; manzi da 22 a 24; vitelloni di 2.a qualità da 18 a 20. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 19 a 21; buoi da 18 a 20; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 33 a 36; sanati da 30 a 44; maiali da 42 a 50; lattonzoli da 86 a 105 per capo; agnelli e capretti da 65 a 75 al Mg.; torelli da 19 a 21; buoi di fornitura da 11 a 12; vitelloni di 1.a qualità da 21 a 26.

Carrù, 29. — Bestiame da macello, sanati piemontesi al Mg. da L. 30 a 35; della coscia da 40 a 50; vitelli piemontesi da 24 a 34; della coscia da 40 a 48; vitellone da 25 a 28; manzo da 20 a 25; bue da 16 a 22; vacca da 10 a 15; toro da 20 a 22. — Bestiame da lavoro, da reddito e da allevamento: buoi e manzi per capo da 1100 a 1300; vacche e manze da 900 a 1300; vitelli slattati da 400 a 600.

Novara, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche da 1600 a 2800 per capo. — Bestiame da macello: tori da 16 a 18 al Mg.; buoi da 21 a 24; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 32 a 42; sanati da 50 a 55; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 100 a 110 per capo; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al Kg.

Novi L., 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 600 a 1000 il capo; giovenche da carne da 700 a 900. — Bestiame da macello: tori da 12 a 14 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi da 18 a 36; sanati da 26 a 32; maiali da 36 a 48; agnelli e capretti da 31 a 50; lattonzoli da 60 a 80 per capo.

Valenza, 29. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 220 a 230; vacche da 170 a 190; vitelloni da 210 a 220; manzi da 240 a 260; vacche soriane da 90 a 95; giovenche da 100 a 110; manzette da 220 a 260. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 190 a 200; buoi da 210 a 230; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 220 a 240; sanati da 370 a 390; maiali da 350 a 380; lattonzoli da 90 a 100 caduno; agnelli e capretti da 45 a 50 al Mg.

FORAGGI

Alessandria, 29. — Fieno maggengo al Q.le da L. 29 a 32,50; agostano da 26 a 29; terzuolo da 26,50 a 27,30; paglia sciolta di frumento da 10,25 a 11,25; pressata da 12,30 a 13,25; avena da 58 a 62; semi di trifoglio da 340 a 400; semi di medica da 370 a 380; fieno di erba medica da 25 a 28; di trifoglio da 20 a 21.

Novara, 29. — Fieno maggengo da L. 32 a 36 al ql.; agostano da 26 a 28; terzuolo da 22 a 25; paglia sciolta di riso da 6 a 8; paglia di frumento pressata da 11 a 12; avena da 60 a 64.

Novi L., 29. — Fieno maggengo da L. 30 a 32 al ql.; agostano da 28 a 31; terzuolo da 28 a 30; paglia sciolta da 10 a 11; id. pressata da 11 a 13,50; avena da 60 a 65.

Racconigi, 29. — Fieno maggengo da L. 3 a 3,10 al Mg.; ricetta da 2,60 a 2,80; terzuolo da 2,25 a 2,35; trifoglio da 1,25 a 1,30; paglia di frumento sciolta da 1,45 a 1,55; id. pressata da 1,70 a 1,80.

Valenza, 29. — Fieno maggengo al Q.le da L. 33 a 34; agostano da 27 a 28; terzuolo da 24 a 25; paglia sciolta di frumento da 9,60 a 10,50; pressata da 11 a 12; avena da 62 a 63; semi di trifoglio da 410 a 420; semi di medica da 350 a 370; fieno di erba medica da 22 a 24; di trifoglio da 24 a 27; veccia da 70 a 80.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 29. — Galline al Kg. da L. 5,80 a 6,50; polli da 6,50 a 7,75; capponi da 7,50 a 8,50; galline faraone da 6 a 9; pollastre da 7 a 7,50; tacchini da 5,25 a 5,75; anitre da 6,50 a 6; oche da 4 a 4,20; conigli da 3,50 a 5; piccioni alla coppia da 4,50 a 5,50; uova alla dozzina da 5,50 a 7; conservate da 4,20 a 5.

Gleita, 29. — Polli al Kg. da L. 6,50 a 7; galline da 6 a 6,50; tacchini da 6 a 6,50; anitre da 5 a 6; capponi da 8 a 9; conigli da 3,75 a 4; piccioni alla coppia da 6 a 7; uova alla dozzina da 6,60 a 7.

Carrù, 29. — Polli al Kg. da L. 6 a 6; galline da 4,60 a 5; conigli da 2 a 2,50; piccioni alla coppia da 4 a 6; uova alla dozzina da 6 a 6,50.

Novara, 29. — Galline da 9 a 11 per capo; polli da 7 a 9; capponi da 16 a 18; tacchini da 6 a 6,50 al Kg.; anitre da 10 a 13 per capo; oche da 4 a 4,50 al Kg.; piccioni da 3 a 3,50 per capo; conigli da 7 a 11; uova da 6 a 6,50 alla dozzina.

Novi L., 29. — Galline da L. 5,50 a 6 al Kg.; polli da 6,50 a 7; capponi da 8 a 8,50; tacchini da 5 a 5,50; anitre da 5 a 5,50; oche da 3 a 3,50; piccioni da 4 a 5 la coppia; conigli da 2,50 a 3 al Kg.; uova da 8,50 a 10 alla dozzina.

Racconigi, 29. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 6 a 6,50; capponi da 7 a 7,50; faraone da 6,50 a 7; tacchini da 5,50 a 6; oche da 4 a 4,25; anitre da 4,50 a 4,70; piccioni da 4 a 4,50 alla coppia; uova da 6,70 a 6,90 alla dozzina.

Valenza, 29. — Galline al Kg. da L. 7,30 a 7,50; polli da 8 a 8,30; capponi da 8,80 a 9,40; galline faraone da 9,20 a 9,40; tacchini da 6,30 a 6,60; anitre da 6,60 a 6,80; oche da 7,10 a 7,20; conigli da 3,40 a 3,60; piccioni alla coppia da 4,30 a 6; uova alla dozzina da 6,20 a 6,40.

FRUTTA E VERDURA

Biella, 29. — Mele comuni al Kg. da L. 0,40 a 0,60; pere comuni da 1 a 1,40; arancie da 0,80 a 1; limoni alla dozzina da 1,50 a 2.

Biella, 29. — Aglio al Kg. da L. 0,60 a 0,80; barbabietole da 0,30 a 0,40; carote da 0,40 a 0,50; cavoli da 0,30 a 0,40; cipolle da 0,30 a 0,40; cipolline da 1,60 a 2; insalata da 1 a 1,20; patate da 0,30 a 0,45; porri da 0,80 a 1; rape da 0,40 a 0,50; spinaci da 1 a 1,20; cavolfiori alla dozzina da 16 a 20; finocchi da 3 a 4; sedani da 2 a 3.

VINI

Alessandria, 29. — Barbera all'Ettl. da L. 75 a 100; comune da pasto da 45 a 60; barberato da 55 a 60; bianco secco da 60 a 65; barbera extra da 90 a 100; freisa da 100 a 120; grignolino da 120 a 140; nebiolo da 180 a 200.

Carrù, 29. — Vino dolcetto comune da pasto all'Ettl. da L. 40 a 60; superiore da bottiglia da 90 a 100.

Novara, 29. — Barbera da L. 170 a 180 l'hl.; comune da pasto da 90 a 130.

Novi L., 29. — Barbera da L. 160 a 165 l'hl.; comune da pasto da 120 a 130.

Valenza, 29. — Barbera all'Ettl. da L. 110 a 125; comune da pasto da 45 a 70; id. vecchio da 70 a 90; barbera superiore da 130 a 140; barberato ordinario da 100 a 105; id. superiore da 110 a 120; vino fino per bottiglia da 160 a 170; vino stravecchio di marca da 210 a 230; vini bianchi misti da 110 a 120; moscati fini da 170 a 140; aceto di vino da 80 a 100.

SETE

MILANO, 29. — **Borsa Merci** - Bozzoli: chiusura: gennaio 9,70; febbraio 10,30; marzo 10,65; aprile 10,70; maggio 10,70. — **Sete greggie** 13-15: chiusura: gennaio 55; febbraio 55; marzo 56,00; aprile 56,75; maggio 56,75. — Sete greggie 20-22: chiusura: gennaio 53; febbraio 54; marzo 54,75; aprile 55,50; maggio 55,50.

Società Torinese, 29. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 2, Kg. 202,16; Greggia 4, Kg. 481,97; Lana 6, Kg. 4544,60; Totale 12, Kg. 5248,73. — Operazioni di assaggio: Greggie 5; Lavorate 1; Varie 4.

Stab. Anon. ASPA, 29. — Stagionatura e pesature: Greggie 5, Kg. 511,84, ass. 4; Organzini 2, Kg. 207,87, ass. 2; Totale 7, Kg. 719,71, ass. 6.

FALLIMENTI

TORINO: **Varetti Michele**, c. Casale, 308; con sent. 27 corr. omologato concord. 25% ai chirografari; concessi benefici di legge. — **Accossato Antonio**, **Chiotto Luigi**, corso Fiume, 27; con sent. 27 corr. omologato concord.: 10% ai chirografari. — **Testa Angelo e Stefano**, v. Cortemilia, 9; con sentenza 27 corr. omol. concord.: 20% ai chirografari; concessi benefici legge. — **Piana Giovanni**, c. Reg. Margh., 220; con sent. 27 corr. omolog. concord.: 25% ai chirografari; concessi benefici legge. — **Bosco Giuseppe**, c. Ponte Mosca, 97 bis; con sent. 27 corr. omolog. concord.: 25% ai chirografari; concessi benefici di legge. — **Sirola Luigi**, v. Po, 38; con sent. 28 corr. revocato il fall. per mancanza di massa passiva. — **Voglino Carlo**, calzature, Grugliasco; id. cred.: sent. 28 corr.; giud. deleg. cav. Dalmastro; Paolo; cur. avv. Gallotto Augusto; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 14 febbr., ore 9. — **Soc. An. Cooperativa Unione Operai Lattai** con sede a Rubassomero; id. propria; sent. 28 corr.; giud. deleg. cav. Piranl Domenico; cur. avv. Pieretta Oreste; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 14 febbr., ore 9. — **Berlo Ugo**, mobili, v. Orvara, 100; id. cred.; giud. deleg. cav. Piranl Domenico; cur. rag. Lucchelli Giuseppe; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 10 febbr., ore 9. — **Chiaravigilo Tommaso**, Pancalieri; con sent. 28 corr. revocato il fall. ed ammesso alla proc. pice. fall.; Pret. Pinerolo; comm. giud. dott. Losca Alessandro.

I gelosi

Fin dai suoi primi anni di vita, appena in grado di capire il linguaggio umano, Sergio s'è sentito dire che suo padre è stato un mascalzone. Da tutti: zii, zie, cugini e cuginette; una specie di gara, fra loro, per fargliele sapere. Perfino la mamma, figuriamoci. « Quel mascalzone di tuo padre! ». Poi la mamma s'è sposata. Sergio ricorda perfettamente quel giorno in cui c'è stata in casa una specie di festa, tre anni fa. Lo sposo diceva, passandosi nervosamente la mano sui capelli lisci e lucenti: « E' un passo che ho fatto volentieri anche per riparare la colpa di quel mascalzone ». La sposa singhiozzava in modo convulso e i parenti, intorno, approvavano sdegnosamente: « Certo, certo, è una opera meritoria; almeno quel disgraziato ragazzo avrà una protezione, un appoggio, non dovrà espiare con una situazione irregolare l'infamia di suo padre ». Poi la mamma è partita con lo sposo per una piccola città lontana dove sta tuttora col marito, con una bimba di due anni e un maschietto di pochi mesi, e Sergio è rimasto con la nonna. Sergio è un ometto ora, e va a scuola, e fa i compiti con tutta diligenza, sotto la lampada rosea appesa sopra la tavola, accanto alla nonna che cuce. Talvolta, quando sente i compagni che dicono: « Mio padre è un impiegato, mio padre è un ingegnere » gli viene la tentazione di dire: « Mio padre è un mascalzone » tanto quella frase gli è rimasta negli orecchi. E poi mascalzone è certo una parola grossa, aspra, dispregiativa. Ma a furia di sentirla, Sergio la trova di un suono famigliare, con un che di brioso, di ameno, di dolce; quasi vorrebbe scriverla sul quaderno in bella calligrafia. Ma la nonna non lo permetterebbe, lei che quella parola non l'ha pronunciata mai e non vuol sentirla da nessuno. « Vero, nonnina? ». « Che cosa, tesoro? ». Nonna e nipote abbandonano l'uno il quaderno e l'altra il cucito, per abbracciarsi e farsi mille feste, durante le quali dimenticano del tutto quel che si volevano dire. Nonna e nipote stanno enormemente bene insieme, si fanno una compagnia d'oro, conducono una vita beata, è tutto dire. Sergio trova la cosa naturalissima, ma la nonna che sa la vita, cerca più che può di nascondere la sua felicità e si trattiene dal carezzare il nipotino anche davanti alla vecchia serva che spia dalla fessura dell'uscio per raccontare poi tutto ai figli della signora. Quando il maggiore, Amedeo, viene a trovarla, la nonna si fa vedere composta, tranquilla, indifferente. Ma l'altro non si lascia ingannare.

« Vorrei sapere, dice con la sua voce rude, perchè hai tanta predilezione per questo nipote. Non hai certo altrettanta simpatia per le mie figliole. Eppure non sono più carine ancora Luisa e Jole? ». La nonna si affanna a persuaderlo. « Ma se le adoro... ». E' un fatto però che quando Luisa e Jole vengono a trovarla colla loro madre, la quale ha un'aria eternamente risentita, ella non vede l'ora che se ne vadano. Carine, sì, ma affettate, rigide, colla bocca stretta in una smorfietta sdegnosa, stanno a guardare i balocchi di Sergio con l'aria di dire: « Noi non vogliamo sporcarci le mani a giocare con te ». Fortuna che Sergio, invece di offendersi, se la ride e gioca benissimo per conto suo. « Adorabile creatura » pensa la nonna e questo pensiero che senza che ella se ne accorga le sta scritto in faccia, esaspera anche l'altra figliola, Virginia, la quale viene ogni tanto a far delle scenate. « Tutte le carezze, tutte le preferenze sono per quel... ». Ella dice anche la parola. « Perchè non è il mio Dino il tuo preferito?... Perchè fai sempre delle ingiustizie? ». La nonna protesta a mani giunte. « Ma io voglio bene ugualmente a tutti i miei nipoti!... ». Questo sembra che non lo creda nemmeno Adele, la madre di Sergio, perchè nel dare notizie dei suoi piccoli e dei loro progressi, ella aggiunge non senza asprezza: « Non so fino a qual punto queste cose t'interesseranno, visto che non si tratta del tuo prediletto Sergio... ». Allora, la nonna comincia ad avere paura: ella sa fino a qual punto i suoi figli sono gelosi. Ella se li ricorda, da piccoli, così pallidi, inquieti, agitati, sempre con quell'espressione avida e dolorosa sul viso che è come il suggello della gelosia. « A me vuoi meno bene che agli altri: tu fai delle ingiustizie, mamma!... ». Tutti e tre dicevano la stessa cosa. Ma la più terribile era Adele che cadeva in convulsioni per niente, che sparlava di lei con tutti, che non poteva sentirsi rimproverare senza abbandonarsi a crisi di rabbia e di dolore da spaventare. Era per questa paura di urtarla, di farla soffrire, di farla piangere che ella le aveva lasciato come suol dirsi la briglia sul collo: vedova da tanto, sola a combattere con quei tre forsennati di gelosia come avrebbe dovuto fare?... E così era accaduto quel che era accaduto e gli altri due a dar tutta la colpa a lei: « Hai sempre avuto un debole per Adele!... ». Ella si sentiva allora innocente; ma fin nel profondo della sua coscienza ella sapeva che ingiustizie non ne aveva fatte, che i suoi figli le erano stati tutti e tre ugualmente cari, egualmente torturanti, tre spade piantate nel suo cuore di Addolorata. Ma ora... Ora non osa scrutare in quella stessa fino in fondo. « Sergio!... Amore caro!... ». Al modo con cui il bimbo risponde alle sue tenerezze, ella si sente struggere di dolcezza, tanta gioiosa serenità e festosità di indole e freschezza di viso, d'espressione, di voce, di parole c'è in lui, tanta differenza dalla fanciullezza di questo nipote dalla fanciullezza dei suoi figlioli... Ogni sguardo, ogni gesto di lui, chiede amore, per dare amore... Ed ella lo ama più degli altri nipoti: l'ingiustizia c'è, è palese, evidente, innegabile. Più degli altri ella ama il figlio di quel mascalzone » come dicono tutti con disprezzo. E perchè...? Ella cerca in fondo al suo occhio vellutato il segreto di quel fascino, di quell'attrazione irresistibile: aveva tanto potere il padre suo?... Adele non le ha mai detto nulla di ciò, e lei, la madre, ha evitato di sapere tutto. Che importanza ha il passato?... L'importante è questa creaturina viva, così profondamente amabile!... « Nonnina, egli dice abbracciandola, noi staremo sempre sempre insieme, vero?... ». Ella soffoca nei biondi capelli morbidi di lui i suoi sospiri; conosce la vita la nonna, ella sa che tanta felicità non può durare, per quanto se ne stia nascosta, il destino è già in marcia contro di lei.

Prima catastrofe: la vecchia serva si ammala a una gamba, non può più stare in piedi, dev'essere ricoverata. Viene una servetta inabile, distratta, infida. E la famiglia comincia: « Così, mamma, non puoi andare avanti!... Bisogna prendere un provvedimento!... ».

Seconda catastrofe: la nonna s'ammala di influenza. Una cosa da nulla e che piccolo delizioso infermiere è Sergio; fa tenerezza vedere con che premura, con che delicatezza sta vicino alla nonna, spiando ogni suo desiderio, ogni sua necessità, e come corre in cucina a farle scaldare il latte proprio a modo, chè ha molto più giudizio lui della servetta!... Ma viene Amedeo, accigliato: « Ti sei stancata troppo, mamma, eccone il risultato. Tenere in casa un ragazzo, alla tua età, ma ti par cosa possibile?... ». Viene Virginia, più irascibile che mai: « Tutto per quel bamboccio!... I ragazzi dànno da fare, si sa. Tu non ti lamenti, perchè l'hai più in grazia di tutti: Fosse stato per il mio Dino, oh, non dubitare, allora sarebbero stati gemiti continui. Ma per questo qui!... ». *Questo qui* non osa avvicinarsi al letto della nonna e prendere quella piccola mano che pende giù dalle coperte; anche lui comincia a capire che le cose si mettono male. Si avvicina al letto quando non c'è più nessuno e stringe la piccola cara mano. « Nonnina..., egli dice. Perchè sono così cattivi?... ». La nonnina piange in silenzio nascondendo il viso sotto la coperta, perchè egli non veda. No che non son cattivi, poveri figliuoli. Fossero cattivi ci sarebbe da sperare in un attimo di comprensione, forse di pietà. Ma sono gelosi e dai gelosi non c'è da aspettare che crudeli e inesorabili sentenze.

E la sentenza viene, scritta di proprio pugno da Adele. « Tutto sommato, siamo venuti, mio marito e io, nella decisione di mettere Sergio in collegio. Non vogliamo, non possiamo più abusare della tua pazienza, per quanto buono, il ragazzo finisce per stancarti e indebolire così la tua salute.. Una volta tanto, Amedeo e Virginia hanno ragione... ».

Adesso la nonna è come invecchiata a un tratto di dieci anni, e passa il tempo sulla sua poltrona a sonnecchiare, non ha più voglia di far nulla e quando vengono i figli, i nipoti, li accoglie con un sorriso pallido. « E' stata quella malattia a buttarla giù così » quelli dicono, in buona fede. Ella non li smentisce e seguita a guardare nel vuoto. « Adesso sei proprio tranquilla, è vero?... » le domandano premurosamente. Oh, sì, tranquilla, come se fosse morta.

E Sergio è in collegio.

CAROLA PROSPERI.

VIAGGIO IN SPAGNA

Burgos la morta

(Dal nostro inviato)

BURGOS, dicembre.

Burgos la morta, sì, così è... Le mediocri strade, grige, senza animazione, senza eleganza, due cinematografi popolarissimi aperti solo la domenica, il caffè del centro, insultante con la luce delle sue vetrine il sonno dell'aulica plaza mayor di tutte le città di Castiglia, sotto le cui arcate quadrate drappelli di ufficiali corteggiano senza speranza sciami cinguettanti di giovanette: ecco una sbiadita litografia di vecchia Spagna. Come si può sperare dai quartieri nuovi, in riva all'Arlanzon, una nota di gaiezza? L'Arlanzon è un Mugnone dalle rive slargate, ma asciutto come il Turio di Valenza e il Manzanarre di Madrid. Alcuni graziosi palazzi quattrocenteschi ci confermano il celebrato gusto artistico dei signori di Castiglia. Non è questa l'Atene della Spagna?

Il più grande di quegli hidalghi riempie ancora del suo prestigio e della sua gloria, dopo un millennio giusto, la vita spirituale della città. Le mura di Burgos raccontano al viandante più leggero di bagaglio storico le imprese straordinarie di quel Rodrigo Diaz che di qui partì per la conquista di Valenza, nelle cui vicende il suo nome oscurò quello dello stesso Imperatore. La tradizione letteraria francese s'è un po' appropriata del Cid, grazie a Corneille, ma a differenza di quanto credono gl'inviati speciali parigini che passano di qui, il delizioso Romancero di Castiglia, le Mocedades del Cid di Guillén de Castro e cento altre fonti a cui il tragedo d'oltre Pireneo attinse gli elementi del dramma, costituivano di già, molti secoli prima, un patrimonio poetico ben superiore per schiettezza e per reale valore d'arte al rifacimento corneliano, conosciuto in sostanza solo in Francia.

Il baule del Cid

Forse ciò che più ci sorprende in quel meraviglioso condottiero è il non essere, come taluni suppongono, una figura leggendaria e simbolica. La Spagna dell'anno mille non era, all'uguale di tanti altri paesi, un mondo dalla fisonomia imprecisa e dai contorni nebulosi, era all'apogeo d'una civiltà — la moresca — la cui storia si conosce in molte sue parti non anno per anno, ma quasi giorno per giorno. Con ciò non si dice che siano esatti alcuni episodi immaginati dai menestrelli nella vita di quel grande personaggio della storia di Spagna. In una sala della sacristia della Cattedrale, abbiamo potuto contemplare finalmente, inchiodato a un'altissima parete, l'autentico baule del Cid. Il suo grado di putredine è indescrivibile, ma l'oggetto resiste. E' il baule che servì alla famosa truffa agli Ebrei spacciata come uno dei più begli spunti della vita dell'Eroe. Il Cid aveva bisogno di denaro, di molto denaro per la guerra contro il Moro, e ne aveva chiesto agli Ebrei. Ma questi diffidavano della solvibilità del condottiero, e chiesero in pegno delle gioie. Il Cid ne promise loro un baule pieno, e quando i prestatori, dopo aver consegnato un sacco d'oro, ebbero aperto il baule prezioso, non vi trovarono che sabbia e pietracce.

Qualche timida inglesina guarda il baule ammuffito con una mal repressa curiosità. I suoi occhi azzurri vogliono dire: « Perchè quel baule non può essere staccato dalla parete e mostrato ai visitatori? Non vi troveremmo ancora una reliquia, una traccia dell'Eroe? Oh, vedere, toccare ciò che appartenne all'idolo dei più generosi poeti, il vero cofre del Cid! ».

Ma dalla porta della sacristia un soffio di balsamica aura ci invita ad uscire all'aperto. Siamo in un chiostro meraviglioso, la cui bellezza in penombra si fa più palpabile via via che ne osserviamo i contorni. Tutto il disegno è di una purezza di linee, di una severità, di una gentilezza che non ci sembra d'aver mai visto così bella gioia dell'architettura religiosa. Una fonte sussurra nel mezzo del chiostro tutto occupato dalle salme dei vescovi, dei guerrieri e dei principi di Castiglia, nel fitto di una verde macchia costituita da una magnifica vegetazione di cui la fantasia dell'architetto gettò il seme e i virgulti entro l'austera cornice di quelle pietre mortuarie. Una vegetazione così fresca e abbondante in così breve spazio, che mal genio di poeta nè bizzarria di donatore avrebbero immaginato nulla di più patetico e di più impressionante di questo armonioso contrasto, in cui par di vedere riflessa l'anima diversa e fantastica del popolo spagnolo. Qualcuno ha già lodato, con inquietante grazia di versi, la soave frescura di queste acque che scorrono nel silenzio claustrale, fra le pietre funerarie.

Venti e più cappelle s'aprono nella ampia navata della chiesa prodigiosa, e ciascuna, concepita in un distinto stile, reca nella decorazione dei contraltari la grazia di tutta un'epoca. Cori preziosamente adornati, dai cento e cento seggi di legno intarsiato con altrettante diverse figure, sarcofaghi a piè dei quali tutta la storia di Castiglia e di Leone risorge per la virtù magica di poche lettere grossolanamente scolpite. Una fra queste tombe mi lascia più pensoso e commosso, quella d'Isabella di Portogallo, principessa il cui nome forse si ripresenta alla memoria del lettore meno facilmente di quello delle altre due Isabelle che in due opposti momenti della storia di Spagna, l'una al culmine della reconquista, l'altra al vertice della decadenza borbonica, la prima al sorgere dell'Impero spagnolo, l'altra in mezzo alle orgie di corruzione che diedero un colore di zarzuela al dramma carlista, incarnarono e simboleggiarono la vita della nazione.

La Regina Isabella

Questa regina portoghese i cui resti sono qui custoditi, madre infelice di quell'immortale Isabella I che si gloriava della scoperta d'un nuovo mondo pensando alla luce infinita di fede e di speranza che i vessilli di Castiglia avrebbero irraggiato in uno sconfinato Continente, e ai milioni di anime guadagnate per il Cielo, morì in preda a crisi terribili di melanconia morosa. E come trattenersi dal ricordare vicino a questa tomba lo stupore e lo spavento con cui Isabella la Cattolica, al termine del suo saggio e glorioso regno, contemplò nella propria creatura adolescente i segni del male di cui aveva visto morire la vecchia madre: le violenze seguite da lunghe prostrazioni, la disperata gelosia con cui vegliava la salma del marito morto, traendola seco in ogni castello ove sostava nei suoi pellegrinaggi in Castiglia e rifiutando di assumere personale femminile per timore che il cadavere di Filippo il Bello le suscitasse ancora rivali? Non pensava Isabella che dopo i quarantatrè anni di segregazione della sua Giovanna in quell'orribile asilo di Tordesillas dove la sciagura — troppo conveniente alla tranquillità politica dei discendenti — si aggravò e divenne irrimediabile, il male, passato innocuo per le vene di Carlo V e di Filippo II, sarebbe balzato di nuovo a fior di sangue, più violento che mai, nel bisnipote don Carlos, che doveva estinguere a vent'anni, in una prigione, castigato piuttosto che curato, la tara trasmessa da questa principessa malinconica e capricciosa il cui fosco ricordo non dissipa l'impressione di freddo e di vuoto che c'invade dinanzi alla tomba.

Una nota pittoresca ci distrae da queste evocazioni un po' cupe. E' un grande orologio, nell'interno della Cattedrale, raffigurante una testa canuta, la cui bocca enorme si spalanca a tutte le ore e lascia uscire una lingua straordinariamente lunga che eseguisce tanti movimenti innanzi e indietro quanti sono i tocchi della campana che batte le ore, sì che il popolino gli ha dato il nome di Pappamoscas.

La certosa di Miraflores, dove ci rechiamo all'uscita dalla Cattedrale, è una delle più pregevoli costruzioni di quello stile plateresco che è in sostanza un gotico deformato dalle influenze del Rinascimento. Un padre tutto vestito di candido manto, dalla lunga barba, dal viso piccolo ed affilato che scompare sotto l'enorme cappuccio, dalla corretta pronunzia italiana, ci fa tornare a mente, per una pura associazione di immagini, la sensazionale storia immaginata or è qualche mese da un foglio madrileno, secondo cui proprio in questa Cartuja di Miraflores sarebbe ritirato un uomo che fu in stretti rapporti con una famosa ballerina e spia tedesca morta nei fossati di Vincennes: Mata Hari. Ma a me non è possibile indugiarmi in quest'arbitraria supposizione di fronte allo spettacolo di bellezza e di pace che dà il giardino del convento, dall'apparenza incolta e abbandonata, dove i fiori, le piante e gli arboscelli compongono delicate armonie di colori sullo sfondo d'un chiostro sorridente e giocondo quanto quello della Cattedrale è nobile e austero. L'uno rappresenta forse lo spirito della morte nel misticismo cristiano, l'altro quello della vita. L'uno ha tutta la densità misteriosa della notte, l'altro ha la freschezza delle aurore renate.

Maestà del silenzio

Intorno al convento, è il paesaggio arido e imponente della Castiglia. Montagne, avvallamenti, pianure digradanti a terrazze verso orizzonti amplissimi. Ma dappertutto un cielo asciutto nella sua fissità opprimente, una terra vuota di umanità, che attinge la sua grandezza appunto a questa sua vasta solitudine inanimata. Qua e là, lontano, rade macchie di bianco; qualche casa sperduta nelle pieghe dell'altopiano. Chi ci vive? Chi ci lavora? Fin qui, il viale che ci accompagna dalla città porta una nota consolante di presenza e di protezione. Il fremito che una lieve brezza sorprende sulle cime degli alberi di quest'oasi lineare non ha alcuna risposta; rompe appena lo sconfinato silenzio della meseta, del rossigno tacolato di Castiglia. Forse questo silenzio racchiude nelle sue profondità misteriose l'anima tormentata e interrogante della Spagna, china da trentacinque anni sul disastro del proprio impero, ansiosa di una via che tre regimi nello spazio di due lustri non le hanno indicato.

RICCARDO FORTE

Italia e Argentina

Mostre di pittura
e cicli di conferenze

Buenos Aires, 28 notte.

Sono stati da apposita Commissione scelti i lavori per la Mostra della pittura argentina in Italia. Le opere saranno imbarcate sul *Giulio Cesare* il quattro del prossimo gennaio. I lavori presentati per la Mostra sono stati numerosissimi: la Commissione, con una severissima eliminazione, li ha ridotti ad una settantina. A giudizio dei critici, i lavori scelti sono i più adatti alla formazione di un giudizio sui criteri artistici argentini.

L'Istituto argentino di cultura italica sta d'altra parte studiando la possibilità di una Mostra di pittura italiana in Argentina. Il presidente dell'Istituto, prof. Armando Marotta, ha avuto al riguardo una conferenza con l'Ambasciatore d'Italia, gr. uff. Mario Arlotta.

Alle Mostre d'arte, che indicano da sole una intensificazione di relazioni culturali tra l'Italia e l'Argentina, si aggiungeranno nel 1933 cicli di conferenze tenute da personalità argentine in Italia e da personalità italiane in Argentina.

L'Istituto argentino di cultura italica ha invitato il prof. Vidari, della Regia Università di Torino, per un corso di conferenze sulla pedagogia. Dall'Argentina s'imbarcherà per l'Italia il 31 corrente sul *Neptunia* il prof. Jorge Cabral, professore di storia dell'arte alla Facoltà di filosofia e lettere presso l'Università di Buenos Aires e membro del Consiglio Superiore dell'Università, che terrà una serie di conferenze all'Università di Roma sull'organizzazione sociale-economica e ideali artistici delle Missioni gesuitiche in Argentina e nel Paraguay. Il prof. Cabral è stato incaricato di portare alla R. Università di Roma il saluto ufficiale dell'Università di Buenos Aires. Da Roma il prof. Cabral passerà a Milano, dove terrà una conferenza al Conservatorio sul tema: « Musica popolare argentina » e una all'Università Bocconi sul tema: « Il problema dell'immigrazione italiana ». Il prof. Cabral dirà le sue conferenze in italiano, lingua che conosce molto bene.

In Italia sono pure stati invitati per conferenze: il prof. Armando Marotta, membro dell'Accademia di Medicina, e il prof. Coriolano Alberini, decano della Facoltà di belle lettere presso questa Università.

Grave epidemia di influenza
in Inghilterra e in America

Londra, 29 notte.

Si ha da New York che si registrano circa 45.000 casi di influenza in 36 Stati americani. La città di New York ne conta oggi da se sola 10.000. D'altra parte l'epidemia influenzale infierisce pure attualmente in tutto il territorio della Gran Bretagna.

Il *Daily Herald* annunzia che soprattutto le città di provincia sono colpite dal flagello. A Portsmouth i servizi postali sono rimasti disorganizzati a causa del gran numero di impiegati colpiti da influenza. A Birmingham il flagello ha assunto proporzioni considerevoli. Stamane si annunzia ufficialmente che fra coloro che non hanno potuto recarsi alle loro occupazioni ordinarie oggi si trovano seicento impiegati della Compagnia degli autobus e 150 tram e cento poliziotti. Nella maggior parte dei casi la malattia si converte in polmonite.

La fine del "Marzocco"

Il libro d'oro del pensiero italiano — Polemiche e battaglie — L'esaltazione della gloria di Pascoli — Saluto malinconico

Firenze, 1895. La città vecchia non era del tutto dimenticata e gli ultimi epigoni della capitale si aggiravano ancora per i quartieri che si andavano rinnovando con parsimonia toscana. Si discuteva molto e si concludeva poco. Viveva pur sempre qualche « macchiaiuolo » che i ben pensanti dell'arte ritenevano per un pericoloso rivoluzionario e i giovani, nelle sale del « Circolo artistico » che era in pieno vigore di conferenze, di esposizioni e di balli, guardavano a Giovanni Fattori e a Telemaco Signorini, vivi e operanti nei loro studi di Piazza S. Marco e di Piazza Santa Croce come a due maestri che bisognava ammirare ma che era pericoloso seguire. E nei caffè dove ancora si ammiravano gli estremi bagliori di una vita oramai sorpassata, gli aspiranti letterati intavolavano discussioni eterne, per sostenere che Giosuè Carducci era uno scavezzacollo e che Gabriele d'Annunzio non esisteva. Vita grigia, straordinariamente provinciale, chiusa nelle piccole ambizioni delle astiose elezioni comunali, dove si parlava ancora di « consorti » e di « malvoni » e dove le persone posate ammiravano per forza l'opera nefasta di Piero Torrigiani, il sindaco non mai abbiato nè perdonato della piazza Vittorio Emanuele e dell'arcone di via Strozzi. Veramente il popolo la chiamava in un'altro modo. Perchè il popolo aveva conservato l'ironia battagliera dei « ciompi » e bersagliava di frizzi sanguinosi i suoi reggitori, accomunando in un medesimo sdegno l'odio politico verso i « consorti » e il disprezzo artistico per le manomissioni del centro cittadino. Fu così che vedendo — a chi veniva dalla via Tornabuoni — il monumento equestre di Vittorio Emanuele che gli voltava le spalle, e sull'arco, la statua dell'Italia circondata da una quantità di figurazioni allegoriche, viste anch'esse di dietro, fu così, dico, che battezzò la via Strozzi per via dei deretani.

Come nacque

Veramente la parola era un'altra, e il lettore che la volesse conoscere nella sua forma vernacolare potrà trovarla nell'ultimo verso del ventunesimo Canto dell'« Inferno » dantesco. E si sfogava contro il sindaco malamente ricostruttore, berciando per le vie cittadine il ritornello di una canzonaccia che diceva: *Dagli la pappa a Piero!* Ma esser trattati da rimbambiti è stata sempre un po' la sorte dei sindaci fiorentini, anche quando si chiamavano gonfalonieri.

Vi era, però, in questa morta gora un piccolo gruppo di artisti e di letterati giovani i quali non si potevano acconciare al pensiero che per leggere un giornale letterario un po' più battagliero bisognasse ricorrere a Roma, o che per pubblicare un volume di versi e di prose romanzesche, si dovesse passare sotto le forche caudine di Milano. Firenze « doveva fare da sè » e aveva per questo tradizioni illustri che bastava resuscitare. Allora Angiolo Orvieto ed Enrico Corradini — laureati da poco in quell'Istituto di studi superiori non anco innalzato all'onore del titolo universitario — pensarono di fondare un giornale e di trovare un editore che a questo loro disegno desse vita. L'editore fu Roberto Paggi, discendente da quella ditta di stampatori fiorentini che per i primi avevano tentato di creare la letteratura infantile e affrancare in questo campo l'Italia dalle influenze straniere. (Ai miei tempi non v'era altro giornale per fanciulli che l'inglese *Little Folks* e altro libro dilettevole oltre quelli editi dall'Hachette nella « Bibliothèque Rose »). Roberto Paggi, che aveva una bottega di libraio in via Tornabuoni, accettò la proposta e s'impegnò di pubblicare quei romanzi e quelle liriche propostegli dal nuovo gruppo letterario. In quanto al giornale, si rifugiò in un mezzanino di Piazza Vittorio Emanuele, sopra il Caffè delle Giubbe Rosse, proprio in uno dei luoghi più esecrati dai vecchi e dai nuovi fiorentini. Ma non vi rimase molto, chè appena un anno dopo trasportò la sua dimora nel pianterreno di un vecchio palazzone cinquecentesco di via S. Egidio, palazzone che già aveva una tradizione di giornalismo battagliero. Era lì infatti che trent'anni prima Diego Martelli e Maurizio Angeli avevano fondato e diretto quel *Gazzettino delle arti del disegno* che fu la bandiera del movimento macchiaiolo.

I primi collaboratori

Fu così che nacque il *Marzocco*, di cui un laconico telegramma da Firenze ha annunciato in questi giorni la fine, dopo trentasette anni di vita non ingloriosa nè inutile. Giornale ai suoi tempi molto battagliero e innovatore, che aveva preso come divisa questo emistichio oraziano datogli da Gabriele d'Annunzio: *Multa renascentur*. E molte cose rinacquero per virtù sua e italianissime tutte come dovevano essere sotto la guida tenace e operosa di Angiolo Orvieto e di Enrico Corradini: chè già dall'umanesimo neoplatonico, onde era formata la sua cultura universitaria, balenavano i primi bagliori che dovevano molti anni dopo illuminare dalle colonne del *Regno* le ardenti lotte di quel partito nazionalista che egli aveva fondato. Italianissimo, ho detto, perchè questa fu la nota fondamentale del nuovo periodico. In un tempo in cui i giornali letterari vivevano del riflesso di letterature straniere — sarebbe più semplice dire di letteratura francese — il *Marzocco* volle e seppe valorizzare la cultura italiana ed esaltarne i rappresentanti più significativi. Si trattasse di poeti o di romanzieri, di critici o di semplici eruditi, le battaglie che egli sostenne furono tutte combattute per la probità dell'arte e del pensiero nazionale. Al primo nucleo, formato — oltre ai due scrittori già citati — da G. S. Gargano, da Diego Garoglio, da Th. Neal, dal sottoscritto e da qualche altro, si aggiunsero in breve nuovi elementi che furono preziosi. A poco a poco le colonne del settimanale fiorentino, si videro arricchire dei più illustri nomi della letteratura italiana. Si sarebbe anzi detto che il *Marzocco* fosse diventato l'anticamera d'ogni più alta posizione sociale, e che arrivare al Ministero, alla direzione delle Belle Arti, degli Archivi, delle Biblioteche o delle Gallerie, bisognasse passare dalle sue colonne. Ministri e sottosegretari di stato come Ferdinando Martini, come Pompeo Molmenti, come Giovanni Rosadi, come Luigi Giuliani; direttori di grandi organismi statali e culturali come Guido Biagi, Angelo Conti, Bernardino Barbadoro, Antonio Muñoz; maestri insigni delle Università come Pio Rajna, come il Vitelli, come Alessandro d'Ancona, come Ermenegildo Pistelli, come Isidoro del Lungo, come Raffaele Fornaciari, come Pier Paolo Trompeo, come Guido Mazzoni, come Fausto di Torrefranca; filosofi ed eruditi come Benedetto Croce, ed artisti scrittori come Plinio Nomellini e come il Corcos, grandi poeti come Gabriele d'Annunzio e Giovanni Pascoli e romanzieri geniali come Luigi Capuana e come Luciano Zuccoli, scrittori d'arte come Luca Beltrami e musicologi come l'Ardara, e più recentemente gli Accademici d'Italia come il Dainelli, il Pavolini, l'Ojetti, — cito i nomi, così come mi vengono sotto la penna — l'elenco degli scrittori che contribuirono alla fortuna del *Marzocco* preparando la loro propria, è il libro d'oro del pensiero italiano.

Durante la guerra

E questa mirabile accolta sostenne polemiche e battaglie che ancora non sono obliate. Così, in un'epoca in cui Gabriele D'Annunzio era fieramente avversato e proclamarsi suoi difensori sembrava quasi un disonore, il *Marzocco* fu fieramente d'annunziano. Così quando Giovanni Pascoli era noto solo a pochi lettori solitari e il gran pubblico non ne conosceva ancora la grandezza, il *Marzocco* per bocca di G. S. Gargano bandì la sua gloria e lo impose all'ammirazione di tutti. Così, quando parlare di estetica cittadina e chiedere il rispetto dei monumenti antichi veniva quasi imputato come una colpa, il *Marzocco* fu sempre il primo a salvare un edificio minacciato, a chiedere il restauro di un affresco pericolante, a denunciare il pericolo che correva un cimelio adocchiato dagli antiquari. E nel tempo stesso Angiolo Orvieto combatteva la buona battaglia che doveva condurre all'elevazione ad Università il non inglorioso Istituto di Studi Superiori; e si dava tenacemente ad organizzare — anche con un suo contributo finanziario — quella Società di Studi egiziani che così utili scoperte doveva fare nei sepolcreti faraonici e tentava — meno fortunatamente, questa volta, — di salvare dall'ultima rovina la illustre Accademia della Crusca a cui l'Italia aveva affidato la compilazione del suo vocabolario. Queste furono glorie autentiche del giornale fiorentino, che intanto sotto la paziente, sicura e tenace direzione di Adolfo Orvieto — fratello di Angiolo — procedeva senza esitazione nella sua ascesa trionfale.

Poi, venne la guerra e il *Marzocco* fu appassionatamente interventista e combattè l'ultima sua grande battaglia per l'affrancamento della cultura italiana.

Ridotto di formato, stampato su quella orribile carta — che si potrebbe chiamare « grigio-verde » — con la quale apparvero in pubblico le pubblicazioni di quegli anni, egli non esitò un istante per quanto la maggior parte dei suoi redattori e collaboratori servissero il paese al fronte — se in età di farlo — e nelle organizzazioni civili quando ogni servizio attivo era loro vietato. Furono anche quelli anni di combattimento, sostenuti nobilmente e nobilmente superati, sì che a pace conclusa poteva veramente esaltare l'opera sua. Non lo fece perchè una delle caratteristiche di quel periodico fu sempre il disinteresse personale e il tricolore silenzioso. Dopo la guerra le cose cambiarono come erano cambiati i tempi. La morte aveva tolto a poco a poco molti dei cooperatori della prima ora e i nuovi avevano idee troppo diverse, che male si sarebbero potute intonare con le tradizioni del giornale ormai trentenne. E poi la vita, le abitudini, le tendenze e le aspirazioni delle nuove generazioni erano così diverse che tutto un nuovo stato sociale era venuto formandosi, molto diverso dall'antico. Difficile sarebbe stato rinnovarsi: bisognava dunque morire. Morire volontariamente, senza rumore, senza rimpianti, con quella nobiltà e quella serietà che era stata la caratteristica più sicura della sua vita.

Ed ecco che in testa al numero 52, dell'anno trentasettesimo, un piccolo trafiletto annunziava: « Con questo numero, il *Marzocco* pone termine alle sue pubblicazioni ». Era il saluto ai lettori che lo avevano seguito fedelmente e mai avevano esitato fra lui e le molte sfortunate imitazioni che nel corso della sua esistenza cercarono di batterlo senza riuscirvi. Saluto non privo di malinconia, perchè con lui si spegneva l'ultimo esempio di quel giornalismo letterario che aveva avuto in Italia così nobili campioni e di cui egli era certo il più nobile di tutti.

DIEGO ANGELI.

Un tesoro ritrovato in mare dopo 134 anni?

Lewes (Delaware), 20 notte.

Per ben 134 anni numerose persone ed imprese si sono adoperate a ricuperare un tesoro aureo predato dagli Inglesi e affondato nella baia di Delaware. Quanto non riuscì alle generazioni precedenti pare ora prossimo alla realizzazione.

Centotrentaquattr'anni or sono la nave inglese *Debruck*, comandata dal capitano James Drew, depredò nelle acque delle Antille due navi spagnole che portavano un ricco carico d'oro. Il capitano Drew fece vela col bottino sino alla baia di Delaware e gettò l'àncora presso il Capo Henlopen. Mentre faceva calare in acqua una scialuppa per scendere a terra, un violentissimo colpo di vento capovolse e fece affondare scialuppa e bastimento: 40 uomini perirono.

Poco dopo cominciarono i tentativi di ricupero del tesoro. Si crede che sul veliero affondato se ne trovasse per un valore di 50 milioni di lire oro. Circa quarant'anni or sono fu fondata la prima società internazionale per il ricupero, la *International Submarine C.o*.

Infine, pochi anni addietro, una nuova società, di Baltimora, si fece innanzi ed esplorò con gli apparecchi da palombaro più moderni il fondo marino. Ebbe anch'essa poca fortuna da principio, perdendo durante i lavori due delle sue navi: sull'una scoppiò un incendio e l'altra, durante una tempesta si fracassò. Ma ora si crede di aver trovata la nave sommersa. Clarence Jackson, il direttore della società, e il palombaro George Tyrack hanno scoperta una carcassa sulla quale trascorsero, sott'acqua, molte ore, e che riuscirono a identificare per la nave *Debroeck*. Presto si trasporteranno sul luogo del remoto naufragio pontoni galleggianti e si inizieranno i lavori di ricupero del veliero.

Boccascena

La storia gialla e le sue ombre...

Non sappiamo se esista — fra tanta congerie nel campo — un'enciclopedia delle donne fatali; un editore potrebbe farne una speculazione sicura, anche perchè non occorrerebbe aggiornarla, e, una volta conclusa con la fine del settecento o giù di lì, non richiederebbe aggiunte. Va bene che taluni potrebbero pretendere l'inclusione di Mata Hari, o, poniamo, di Greta Garbo, chè, in un modo l'una e l'altra in un altro, una tal quale fatalità sugli uomini l'hanno esercitata. Ma noi vorremmo che, in quanto a fatalità, ci si attenesse alla storica od alla classica, a quelle che, per protagonisti e per ambienti, offrirono il colore ed il sapore di un'epoca. Per noi è donna fatale, ad esempio, questa marchesa Teresa di Gorla, vedova Duparc, che innamorò contemporaneamente Molière, Corneille, La Fontaine e Racine, e della quale si torna ora a parlare per un volume di Henri Robert su *Les grands procès de l'histoire*. Donne di questo tipo non hanno più lasciato stampo per lo meno da un secolo e se qualcuno ha da farci ricredere, sotto, anche per l'enciclopedia!

Sin qui s'opinava che alla gloria della Duparc dovessero bastare le amanze e le liti d'amore di quei grossi calibri, i quattro più grossi del Gran Secolo; ma no, che in questi tempi d'emozioni gialle, si vuole cingere l'eburnea capigliatura della Duparc anche di un'aureola giudiziaria e, per la sua morte, fare il processo a Jean Racine: con molto tatto, con delicato riguardo, assolvendolo pure per insufficenza di prove, ma, alla fin fine, lasciandogli pendere sul capo quel tremendo punto interrogativo: chi ha avvelenato la signora Duparc? Coincidenze e presunzioni misteriose, prestando fede al Robert, se ne accumulerebbero a palate. La Duparc, formosetta anzichenò, ma che dagli occhi sprizzava scintille ed emanava quel magnetismo erotico che è il richiamo del sesso, seppure scoperta e sorretta dal Molière, non fu mai una eccezionale attrice.

E non aveva torto il cantore del *Cid* quando, cotto e stracotto, nonostante i suoi sessant'anni e inviperito pei suoi rifiuti, si lanciò contro quelle pepate strofette per dire che, comunque fosse andato l'avvenire, di sicuro i posteri avrebbero assai più ricordati quei suoi versi inutili e personali, che non tutta intera l'arte della Duparc! Al rifiuto per Corneille fece seguito quello per La Fontaine, sinchè non s'ebbero le affannose implorazioni di Molière per le quali Racine, tanto geloso e furente, piantò in asso la baracca e i burattini del Maestro e si rifugiò con la sua stella in un nuovo teatro. Questo fu il periodo della gelosia più acre dell'ex-convittore giansenista che la nonna aveva sognato di vedere sugli altari della Chiesa riformata: fu il periodo dello strepitoso successo dell'*Andromaca*, subito dopo il quale la lussuriosa interprete della vedova di Ettore prigioniera di Pirro, una brutta mattina fu trovata morta, stecchita. Suicidio o delitto?

Il nuovo biografo di Racine dispensa un colpo al cerchio ed uno alla botte e sebbene giuridicamente — come dicemmo — concluda con un non luogo a procedere in camera di consiglio, sentimentalmente propina non poche mazzate su l'immortale autore di *Athalie*: poichè troppo lega alla sua vita, quella della morta. Intanto, a detta del Robert, nessun'altra avrebbe fatto impazzire Racine quanto la Duparc, mentre noi sappiamo ch'egli corse parecchio la cavallina e folleggiò per molte, sino a scandalizzare la Corte e i cortigiani; poi, a morte avvenuta, proprio il suo dolore sarebbe stato così orroroso e tragico da farlo sospetto, mentre noi ancora sappiamo che soltanto otto mesi dopo, Racine scriveva l'unica commedia allegra *Les Plaideurs* e neppure aspettava un anno per impalmare la Champmeslé, altra attrice e ispiratrice di *Fedra*, *Berenice*, *Ifigenia*, ecc. Ad ascoltare questo storiografo tutto ciò non sarebbe stato che maschera; Racine non si sarebbe liberato mai dal feroce incubo della Duparc e perciò sarebbe ritornato alla Bibbia ed al convento, ed casuato, sarebbe finito col morirne.

Ma no, ma no, Monsieur Robert; anche per le vite romanzate, via, un po' di ritegno. O che ci aveva sinora insegnato tutta la lessicografia letteraria di Francia? Non ci aveva cantata e ricantata, ben diversamente, la causa della morte del grande Racine, per via di quell'irreparabile rimbrotto di Luigi XIV, sotto gli occhi del quale la imprudente De Maintenon aveva fatto cadere la famosa memoria sulla miseria dei popoli, stilata in segreto dallo scrittore immortale? Che Racine fosse un passionale, un sensuale, un morboso, che in ogni catarsi amorosa di ogni sua tragedia concludeva con la disperazione e l'annullamento, al contrario di Corneille che ne attingeva stimoli di superamento e di emulazione, questo è esatto: questo è nei suoi capolavori. Colmo, stracolmo sì, di peccati d'amore; ed è bello quel giudizio di Madame De Sevigné che, pur esso in ritiro, i ginocchi a terra e le mani sul petto, egli amò Dio come aveva amato sue maîtresses. Ma il veleno, l'assassinio? No, che in coteste ombre, per quanto gialla si scriva la storia, non si dovrebbe mai intingere la penna...

*** Che il pubblico abbia o non abbia a teatro il diritto di fischiare è questione trita: e lasciamo che vi sieno i laudatori di Massimo Bontempelli che parteggia pel fischio ed altri che, al contrario, lo vorrebbero abolire d'autorità. Ma dal fischiare ad essere villani, differenza ci corre. Anche alla prima di *Pigricia* all'Odeon di Milano si è fischiato e nessuno s'è levato a protestare: qualcuno ha protestato, invece, perchè al fischio s'è aggiunta l'ingiuria e all'ingiuria il dileggio. E voi sapete, che ingiuriati e dileggiati erano autori che rispondono al nome di Sabatino Lopez il primo, che ha dato al teatro italiano una quarantina di commedie delle quali parecchie sfideranno il tempo, autore che si chiama o si chiamerà con ammirazione Maestro; ed Eligio Possenti il secondo, scrittore e giornalista colto, preparato, geniale. Or dunque, qui, non è in ballo il fiasco od il successo di un lavoro: qui è in ballo l'educazione ed il rispetto del pubblico. Il quale non è mai tanto ineducato e, vorremmo dire, cannibalesco, come quando si trova di fronte ad autori italiani: forse perchè sa che gli sono vicini in carne ed ossa, e possono patire e dolorare del suo contegno, mentre, con gli stranieri, vattelapesca... che c'è di mezzo tanto treno e la frontiera.

*** *Quando si è qualcuno* di Pirandello non sarà rappresentato nè da Ruggeri, nè da Benassi. Si dànno giustificazioni diverse, tra le quali l'enorme difficoltà della messa in scena. Un atto termina con la sparizione di tutta una massa: gli spettatori devono vederla man mano rimpicciolire in ogni sagoma, sino a dissolversi.

Bevil.

GLI SPORT

L'automobile di grossa cilindrata

Il minotauro: la tassa

Abbiamo visto, nelle precedenti note su questo argomento, quale sia l'attuale situazione del mercato delle cosiddette «grosse vetture» (comprendenti anche le «medie cilindrate» di ieri) e quali inconvenienti apporti la crisi di circolazione che tali macchine stanno attraversando. Ci siamo poi riservati d'indagare le cause e i possibili rimedi: non occorrerà oggi spendere soverchia fatica per rintracciare la fonte delle une e degli altri.

Infatti, se le macchine piccole conservano, nelle vendite di seconda mano, quotazioni ragionevoli, è lapalissiano che lo svilio delle altre non può dipendere che dall'assenza di quelle doti che contraddistinguono le macchine piccole: basso consumo e moderata tassa di circolazione.

In altri termini, la prevalenza del fattore economico su ogni altro ordine di considerazioni ha tolto ogni virtù compensatrice ai pregi caratteristici delle macchine maggiori: capacità, abitabilità, confort, molleggio, tenuta di strada, imponenza estetica, specchio di distinzione sociale — e, talvolta, anche velocità elevata. A chi si arrischiasse di enumerar questi pregi, il partigiano della macchina piccola ribatterebbe che la sola maneggevolezza delle vetture minori — e conseguenti più elevate medie commerciali nel traffico odierno, specialmente urbano, e maggiori risorse d'impiego universale — basta a bilanciarli, e che rimangono sempre scoperti i due difetti economici, resi estremamente pesanti dalle attuali condizioni generali. Esagerazioni? Può darsi. Comunque, esse determinano un innegabile e ben saldo orientamento del mercato, che non par prossimo a modificarsi, e va preso com'è.

Altrettanto lapalissiana è, a questo punto del nostro ragionamento, la conclusione che, se si riuscisse a mitigare od a sopprimere i due difetti capitali delle grosse vetture, queste riacquisterebbero un ragionevole mercato, e si disboscherebbero, ritornando in circolazione e riprendendo la loro utile missione d'integratrici del nostro patrimonio automobilistico, che non può senza inconvenienti consistere in una totalità di macchine piccole.

Ora, dei due addebiti ch'esse si vedono muovere, il primo — quello dell'eccessivo consumo di carburante, di olio e di gomme — non è purtroppo suscettibile di grandi riduzioni. La voce principale, la spesa del carburante, potrebbe, in teoria, ridursi in due modi: uso di un carburante più economico, o minor consumo dello stesso carburante. Il primo sistema implica: o una riduzione di prezzo sulla benzina consumata dalle grosse vetture (analogamente a quanto avviene nel [illegible] dell'energia elettrica, dove i consumi domestici fini hanno una tariffa più elevata) o l'adozione di apparecchi per la gassificazione degli oli pesanti. Ma è facile constatare che nè l'una nè l'altra soluzione offrono una parvenza di pratica attuabilità, nel momento attuale e nel campo delle vetture da turismo.

Il sistema di ridurre i consumi specifici di benzina normale è meno utopistico, ma di portata economica, in ogni caso, modesta. E' verissimo che la maggior parte delle medie e grosse vetture di qualche anno fa non peccava certo di carburazione magra. La pretesa dell'elasticità a qualunque costo, allora in gran voga, delle riprese ad oltranza, delle pronte partenze con carburatori privi di «starter» o di pompette di accelerazione, portava con sè una registrazione media della carburazione solitamente più ricca del necessario. Una correzione in questo senso, quando ne sia il caso, è sempre possibile; come pure è possibile l'adozione di un buon economizzatore, gli effetti deprimenti del quale sulla brillantezza di marcia son sempre meno avvertiti nella grossa vettura che nella piccola: non è il caso di attendersi da questi apparecchi effetti taumaturgici, ma sensibili ritocchi nel consumo sono possibili. Nei casi più gravi, potrà poi essere utilmente tentato anche l'impiego della ruota libera, alla quale non va misconosciuta, in determinate condizioni d'impiego — come abbiamo detto recentemente su queste colonne — una certa facoltà risparmiatrice.

E soprattutto non bisogna sopravalutare la portata del danno economico, quando la vettura non circoli quotidianamente in città accumulando mensilmente grandi chilometraggi. La cilindrata doppia, a parità di carico utile trasportato, non consuma il doppio, ma generalmente dal 50 al 70 per cento in più: la differenza di consumo per unità di carico può anche ridursi o annullarsi, ove l'utente sia in grado di sfruttare la maggior capacità di trasporto. Esiste poi un sistema infallibile, nel turismo automobilistico, per ridurre i consumi: evitare le altissime velocità. Tra la velocità massima abituale in rettilineo sgombro di 100 Km. all'ora e quella di 75, non corre uno scarto di medie complessive di 25 Km.-ora, ma di una decina (rispettivamente 70 e 60 nei due casi), cioè pochi minuti per tappa: ma il consumo di benzina, nel secondo caso, si riduce di un buon 20 per cento — e altrettanto dicasi dell'olio e delle gomme.

Ad ogni modo, non crediamo che la preoccupazione del consumo sia la causa determinante principale del catastrofico crollo commerciale delle grosse vetture. Gli accorgimenti moderatori che abbiamo sopra ricordati non sono certo una nostra scoperta, ma di pieno dominio pubblico: se godono di così scarsa attuazione — vedasi l'esempio delle velocità inutilmente elevate e divoratrici, che sono abituali in tutti — bisogna concludere che in pratica la maggiore spesa di benzina, sbocconcellata in piccole dosi quotidiane quasi insensibili, ha un valore, quanto meno morale, presso l'utente, non capitalissimo. In ogni caso inferiore allo spauracchio del bollo di circolazione, che va pagato tutto intero, in contanti anticipati — e son biglietti da mille! — a capodanno, prima d'iniziare la circolazione, e indipendentemente dal poterne poi fruire realmente per tutto l'anno, dal continuato possesso della vettura, dal chilometraggio effettuato, ecc.

Eccoci realmente alla radice del problema.

Sulla tassa di circolazione, sui suoi inconvenienti, sulle possibili trasformazioni, l'inchiostro è corso nelle riviste specializzate, coi tradizionali fiumi. Qui non è il caso d'istituire un'analisi «ab ovo» dell'istituto fiscale che c'interessa, nè di risollevare vecchie discussioni, che nuovi eventi e sopraggiunte prese di posizioni hanno dimostrato sterili o utopistiche. Basterà riassumere e inquadrare i possibili rimedi nei limiti delle concrete e più urgenti necessità attuali del fisco e del mercato.

Che l'attuale congegno proposto al computo della tassa sia sorpassato e oberante, più nessuno osa dubitare. Macchinoso e arbitrario il punto di partenza, la formula pel calcolo della potenza, che, nonostante i temperamenti successivamente introdotti per riportare a limiti meno iperbolici la tassazione delle vetture a più di quattro cilindri, seguita ad assegnar loro una potenza tassabile esagerata. Ma soprattutto risente del carattere demagogico prefascista la tabella (ormai vecchia di un buon decennio) della tassazione corrispondente ad ogni singola potenza accertata, che contiene un indice d'incremento molto sensibile coll'aumento della potenza. Ad esempio, se una vettura di 10 cavalli paga 775 lire, la logica vorrebbe che una vettura di 32 HP — cioè doppia — trattandosi pur sempre di una sola unità circolante, d'ingombro ben poco maggiore, di peso molto inferiore al doppio, di velocità analoga, di capacità di trasporto poco superiore, destinata in media a chilometraggi annui molto minori in ragione del maggior consumo (che già costituisce un introito pel Fisco attraverso la forte tassa sulla benzina), soggiacesse a una tassa fissa di circolazione superiore alla prima di un 50 per cento al massimo. Invece essa è tassata per 2500 lire, cioè molto più del triplo! Evidente dimostrazione che il Fisco ha voluto tassare, nella cilindrata doppia, un genere strettamente di lusso, d'indole voluttuaria, indice di ricchezza nel proprietario.

Quanto siffatta presunzione si addica, oggi, agli utenti delle Fiat 520, delle 525, delle Ford, di una quantità di altre macchine trattate sul mercato a pochissimi biglietti da mille, o acquistate all'asta a pochi biglietti da cento, non occorrono parole per illustrare. Oggi l'utente della macchina grossa — esclusi soltanto gli scarsi acquirenti delle vetture nuove — è esclusivamente il malcapitato che non è riuscito a venderla a tempo prima del tracollo, o l'ingenuo che si è lasciato illudere dall'irrisorio prezzo d'acquisto, o chi non può fare assolutamente a meno (padri di famiglia molto numerose, noleggiatori di rimessa, ecc.: gente ch'è ben lungi dal lasciarsi classificare tra i ricchi).

Si noti ancora che, mentre la grossa vettura perdeva gradatamente e rapidamente il suo carattere lussuoso, la sperequazione fiscale a suo danno andava aggravandosi ancora, rispetto al tempo in cui comparve la famosa tabella, pel forte aumento subito in questi anni dalla tassa sulla benzina, e quindi dal carico tributario indiretto, gravante in percentuale maggiore sulla grossa vettura. Invece di avviarsi ad una soluzione di giustizia, ce ne siamo, per dovuta ragione, vieppiù allontanati, a passi giganteschi.

Nè si attribuisca all'attuale nostro sistema finali il voluto intento di favorire la macchina nuova a danno della vecchia, come gli [illegible] fiscali per le vetture nuove ed fabbriche potrebbero suggerire. In tal caso mancherebbe di coerenza, perchè riduce in misura notevole la potenza e la tassa per l'apprezzo alle macchine molto vecchie, quelle che taluni vorrebbero assoggettare a tasse di scambio e tasse di circolazione molto più forti, per facilitarne la definitiva demolizione, che nessuno rimpiangerebbe!

Nel prossimo e ultimo articolo trarremo — a lume di facile logica e di modesto buon senso — le ovvie deduzioni da queste premesse.

ALDO FARINELLI.

Il calendario delle corse italiane

Roma, 29 notte.

Come annunciato, il R.A.C.I. ha pubblicato oggi il calendario automobilistico nazionale 1933-XI, che consta di tre elenchi.

Il primo di questi è quello che comprende le manifestazioni dotate di premi in denaro, compilato come segue:

Marzo: 19, XIII Criterium Roma, Roma, gara chiusa (velocità-sport).

Aprile: 8, VII Coppa Mille Miglia, Brescia, gara internazionale aperta (velocità-sport); 30, IX Circuito P. Bordino, Alessandria, gara internazionale aperta (velocità-corsa).

Maggio: 7, VII G. P. Tripoli, gara aperta (velocità-corsa); VII Giro di Sardegna, Cagliari, gara chiusa (velocità-sport); 7, Sorrento-Sant'Agata, Napoli, gara aperta (velocità-sport); 12, III Corsa «La Colonnetta», Chieti, gara chiusa (velocità-regolarità-sport); 14, XXIV Targa Florio, Palermo, gara internazionale aperta (velocità-corsa); 14, IV Coppa Quattro Provincie, La Spezia, gara chiusa (reg.-sport); 21, IX Parma-Poggio di Berceto, Parma, (corsa-sport); 21, Coppa Presolana, Bergamo, gara chiusa (reg.-velocità in salita-sport); 28, IX R. Premio di Roma, gara internazionale aperta (velocit-corsa).

Giugno: 4, II Coppa Ascoli, Circuito del Piceno, Ascoli Piceno, gara chiusa (reg.-sport); 4, I Circuito di Sassari, Sassari, gara aperta (velocità-sport); 11, Circuito di Firenze, Firenze, gara aperta (velocità-sport); 11, Sassi-Superga, Torino, gara chiusa (velocità-sport); 18, X Pontedecimo-Giovi, Genova, gara internazionale aperta (velocità-corsa-sport); 25, XI Gran Premio d'Italia, R. Automobile Club d'Italia, gara internazionale aperta (velocità-corsa); 29, Biella-Oropa, Biella, gara chiusa (velocità-corsa-sport).

Luglio: 2, XIII Susa-Moncenisio, Torino, gara internazionale aperta (velocità-corsa-sport); 9, III Coppa Bianchi, Coppa Sila, Cosenza, gara aperta (velocità-sport); 10, III Varese-Campo dei Fiori, Varese, gara chiusa (velocità-sport); 16, VI Circuito Principe di Piemonte, Avellino, gara aperta (velocità-sport); 30, XIII Circuito Montenero, Livorno (Coppa Ciano), gara internazionale aperta (velocità).

Agosto: 6, XI Aosta-Gran S. Bernardo, Aosta, gara chiusa (velocità-regolarità-sport); 13, II Targa Abruzzi, Pescara, gara aperta (velocità-sport); 15, IX Coppa Acerbo, Pescara, gara internazionale aperta (velocità-corsa); 27, II Corsa dello Stelvio, Milano, gara internazionale aperta (velocità-corsa e sport).

Settembre: 10, Gran Premio di Monza, S.A.M., gara internazionale aperta (velocità-corsa); 17, Gran Premio di Venezia, Venezia, gara internazionale aperta (velocità-sport); 24, V Coppa Gran Sasso d'Italia, gara chiusa internazionale (velocità-sport).

Ottobre: 1, Coppa delle Tre Regioni, Napoli, gara aperta (velocità-sport).

Novembre: 12, IV Coppa Riviera di Ponente, Genova, gara chiusa (reg.-sport).

Il secondo elenco è quello delle manifestazioni chiuse, non dotate di premi in denaro:

Febbraio: 11-12, III Coppa Val di Spluga, Como, (reg.-turismo).

Aprile: 16, II Coppa dei due Passi, Genova (reg.-turismo); 17, Criterium Appennino savonese, Savona (regolarità-turismo).

Maggio: 19, Campionato sociale Treviso (reg.-turismo); 21, Campionato provinciale Parma (velocità-sport); 27-28, V Coppa Milano-San Remo, Milano, chiusa (reg.-turismo).

Giugno: 4, V Coppa Bellagio, Como (reg.-turismo); 17-18, IV Milano-Rimini, Milano (reg.-turismo); 18, Corsa Bolzano - Mendola - Bolzano (velocità-sport); 25, Targa Vesuvio, Napoli (regolarità-sport).

Settembre: 16-17, raid Milano-Bari, Milano (reg.-turismo); 17, IV Circuito vercellese, Vercelli (reg.-turismo).

Ottobre: 1, Campionato sociale Padova (reg.-sport); 8, III Como-San Maurizio, Como (reg.-turismo); 22, Coppa dilettanti, Roma (velocità-sport); 22, Campionato sociale, Roma (velocità-sport).

Dicembre: 8-10, III radio mobilitazione, Milano (regolarità-sport).

Segue il terzo elenco comprendente le manifestazioni sociali a carattere turistico e vario.

L'attività del G.U.F. Littoriale

Le condizioni atmosferiche non sono certo finora state troppo favorevoli ai pattinatori torinesi: tempo umido e temperatura relativamente poco fredda, invece di gelo e aria secca. I più avvantaggiati da tale situazione sono gli studenti che devono iniziare l'allenamento per la squadra di «hockey», uno dei nuovi sport posti in programma nei Littoriali. La cosa è tanto più seccante in quanto battono ormai alle porte i due incontri tra il Guf di Torino e quello di Milano, fissati, rispettivamente, a Milano per il 4 gennaio e a Torino per l'8 gennaio. Anche se in questi giorni il ghiaccio finalmente si solidificasse, sì da permettere un intenso e continuo allenamento, sarà ben difficile che il Guf Littoriale possa affrontare le due partite nelle date fissate. Sarebbe, infatti, inutile un confronto tra una squadra già forte come quella milanese ed una che ancora non è stata come quella torinese.

La compagine del Guf Torino sarà, pertanto, composta dei seguenti giocatori: Mazza Pio, Portruno, Lanza, Catella, Corti, Cantatore, Grassi Pino, Cellini, Beltrami e Sassernò.

Benchè le poco buone condizioni del ghiaccio continuino ad ostacolare gli allenamenti e l'attività, il Guf Torino ha deciso di far svolgere i campionati piemontesi studenteschi di pattinaggio, che avranno luogo entro il 20 gennaio p. v. Tali campionati comprenderanno le prove di velocità e di pattinaggio artistico (maschile, femminile e a coppie).

Abbiamo già dato notizia dei campionati studenteschi piemontesi di sci, che si svolgeranno a Bardonecchia dal 6 al 9 gennaio p. v. In tali campionati particolarmente interessante si presenta la prova a staffetta di tre frazioni per squadre di facoltà. Tale gara, che ha carattere eminentemente propagandistico, vedrà certamente alla partenza un buon numero di concorrenti, che cercheranno di battere quella che, fin d'ora, si presenta come favorita, la compagine di Medicina. I campionati, che saranno organizzati dal Guf Torino, si svolgeranno col seguente ordine: 6 gennaio, campionato individuale di fondo maschile (Km. 18, dislivello m. 450) e femminile (Km. 9, dislivello m. 200); 7 gennaio, campionato di discesa maschile e femminile; 8 gennaio, campionato di salto; 9 gennaio, staffetta di 3 frazioni per squadre di Facoltà.

La nazionale uruguayana necessita di radicali riforme

Montevideo, 29 notte.

Sul probabile incontro di calcio tra le «nazionali» dell'Italia e dell'Uruguay, si parla con molto interesse negli ambienti calcistici della Repubblica. Si osserva, però, che mentre la «nazionale» italiana è in continuo progresso, quella uruguayana, per l'emigrazione di valenti campioni e per la minor classe dei giovani che sostituiscono gli anziani, segna da qualche tempo il passo.

Anche recentemente per la disputa della «Coppa Baron de Rio Branco» la «nazionale» uruguayana è stata sconfitta qui dalla «nazionale» brasiliana per 2 a 1. I «goals» sono stati segnati da Leonidas per il Brasile e da Cea per l'Uruguay. La squadra brasiliana non aveva elementi paulistani. A conferma della loro vittoria, i brasiliani di Rio hanno ancora battuto gli uruguayani per 1 a 0. Il goal è stato segnato da Jarbas. I brasiliani hanno vinto soprattutto per la loro maggiore velocità. Queste sconfitte dimostrano la necessità per l'Uruguay di procedere a radicali riforme se vuole farsi onore nell'incontro con l'Italia.

LA PREPARAZIONE DELLA «NAZIONALE» PER L'INCONTRO CON LA GERMANIA

Gli "azzurri,, confermano la loro piena efficienza

e segnano 9 "goals,, nel corso di tre tempi ricchi di bel gioco

La squadra funziona

Bologna, 29 notte.

La squadra nazionale italiana ha svolto oggi la seconda parte del suo programma di preparazione in vista dell'incontro con la Germania.

La seduta di allenamento ebbe luogo al Littoriale, sul campo stesso su cui si dovrà giuocare domenica. Le condizioni in cui si trova il terreno di giuoco dopo i lavori di sistemazione e i miglioramenti recentemente eseguiti avevano consigliato questa modificazione al programma, che contemplava originariamente il lavoro da svolgersi in pubblico, in una cittadina non lontana da Bologna. Va detto subito che, come condizione di ambientamento, la misura di far lavorare la squadra al Littoriale si mostrò utilissima anche ai fini immediati.

Il terreno di giuoco non è brutto, come esso si presenta al momento attuale, dopo, cioè, i lavori che vi sono stati eseguiti. Esso rappresenta, anzi, un notevolissimo miglioramento sullo stato in cui si trovava precedentemente, nel senso che sono scomparse la fanghiglia e le asperità. Ma è un terreno che si trova in un periodo critico, perchè in corso di consolidamento. Ne fecero l'esperienza gli «azzurri», che penarono alquanto — qualcuno si disorientò inizialmente del tutto — a mettersi a loro agio in fatto di controllo della palla e di equilibrio in corsa.

A porte chiuse

La seduta di preparazione degli «azzurri» fruì del gran vantaggio di avvenire in forma privata. Di porte ermeticamente chiuse non si può parlare nemmeno in questo caso, chè qualche centinaio di persone si trovava sparso nelle tribune al momento in cui i giuocatori entrarono in campo. Ma era gente calma, consapevole di assistere al lavoro quasi di straforo, e lontana dal vantare quei diritti che provengono dal pagamento dell'entrata nel recinto.

Per eseguire il suo lavoro con precisione, con accuratezza e con serenità, la squadra ha necessità di lavorare lontano dagli occhi e dalla bocca del pubblico, poichè la persona che paga vuol assistere a uno spettacolo, mentre l'allenamento non è che un lavoro in vista di uno spettacolo. Non si sente forse dire da parecchi l'enormità che gli esercizi fisici sono cosa inutile e puramente coreografica nel giuoco del calcio perchè essi nulla dicono dal lato spettacolare? Nell'ambiente adatto gli «azzurri» poterono appunto lavorare a modo. Dapprima essi dedicarono una mezz'oretta al lavoro puramente fisico: giri del campo di corsa e marcia, spunti di velocità, piegamento del corpo. Seguirono altri venti minuti di esercizi con la palla, coi giuocatori divisi a gruppi di settori di squadra: passaggi, giuoco di testa, rimandi, rimesse in campo. E, per ultimo, si ebbero tre riprese di mezz'ora l'una circa di giuoco.

La squadra allenatrice fungeva un undici composto di riserve e di allievi del Bologna, capitanati dall'ex nazionale Genovesi. L'undici stesso assolse egregiamente il proprio compito, dando al giuoco il carattere della velocità e dell'impegno, ma astenendosi da ogni e qualsiasi violenza o durezza.

Lavoro d'intesa

In simili condizioni, il risultato non conta affatto; conta l'amalgamazione che si può ottenere; conta il fatto che i giuocatori privi di preoccupazioni possono liberamente dedicarsi al lavoro sulla palla e ad opere d'intesa, ragione prima per cui la seduta di allenamento viene tenuta. E di lavoro d'intesa la squadra potè eseguirne in quantità, nel corso della giornata.

Gli «azzurri» segnarono tre punti per ognuno dei tre tempi con piena regolarità di intendimenti: nove punti in complesso. Gli allenatori salvarono l'onore e trovarono ricompensa nell'intenso lavoro svolto con un punto segnato nell'ultimo minuto del terzo tempo. Il più largo bottino di punti fu ottenuto da Schiavio, che segnò in tutte le prime sette occasioni. La serie venne chiusa da Costantino e da Monti.

Come già a Novara, Schiavio e Meazza lavorarono fianco a fianco in pieno spirito di altruismo e il risultato di questa abnegazione non si fece attendere. Il bolognese è in condizioni di forma ottime. La forza d'animo e il potere di ricupero di questo non più giovane giuocatore sono davvero notevoli. In quindici giorni egli è balzato dall'oscurità di un periodo incerto al grado del miglior rendimento. Schiavio ha saputo oggi distribuire e raccogliere, coordinare e sfruttare. Meazza, pur non essendo ancora perfettamente a punto, sta migliorando. Egli si è dedicato oggi ad opera di collegamento, come la sua posizione esigeva, e, sia sulla destra come sulla sinistra, seppe intendersi a meraviglia coi compagni. Ebbe sfortuna nei suoi tiri in porta che mancarono tutti l'obiettivo per centimetri, ma parte dei punti segnati dai suoi colleghi sono dovuti alla maestria dei suoi tocchi.

Per Ferrari non si tratta che di prudenza. Non si volle forzare nell'allenamento per prendere le cose gradualmente. A seconda delle condizioni fisiche dell'interessato, che paiono sin d'ora buone, e di un ulteriore leggerissimo lavoro fisico, si potrà giudicare con sicurezza sulla opportunità di far scendere in campo o meno l'alessandrino.

Le due ali sono in ottime condizioni di forma. La stessa cosa può dirsi dei mediani e dei terzini che presero parte al lavoro odierno. Anche Gianni fece ottima prova in difesa della rete, come del resto Sclavi. Complessivamente dunque la giornata di lavoro degli «azzurri» fu delle più utili e delle più proficue sia dal punto di vista fisico come sotto l'aspetto puramente tecnico.

La squadra nazionale si tratterrà ora a Bologna, trascorrendo in città e nelle vicinanze le ore che la separano dall'incontro coi calciatori della Germania.

VITTORIO POZZO.

Le prodezze di Schiavio

Bologna, 29 notte.

L'allenamento è a porte chiuse, senza la presenza del pubblico; tuttavia, assai prima che Pozzo entri in campo con i suoi ragazzi, un migliaio di persone ha trovato modo di prendere posto in tribuna, affrontando i rigori del freddo. E' presente anche il segretario della Federazione gioco calcio, comm. Zanetti.

Sono le 14.30 quando nazionali ed allenatori fanno il loro ingresso. Subito Pozzo sottopone gli «azzurri» ad una corsa su due giri di pista, poi li raduna in mezzo al campo e fa loro svolgere esercizi ritmici di preatletica; dopo qualche spunto di velocità e dopo che i giocatori si sono sbizzarriti per alcuni minuti in passaggi di testa, Pozzo chiama le due squadre per dare inizio all'allenamento vero e proprio.

La squadra nazionale si allinea nella seguente formazione: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Pizziolo, Monti, Bertolini; Costantino, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi. Gli allenatori hanno questa formazione: Sclavi; Minelli, Fiorini; Ghedini, Donati, Genovesi; Grandi, Borriani, Cavazza, Biavati, Muzioli.

Il «via» è dato alle 15.10 e subito i nazionali si portano nell'area di rigore avversaria. Gli allenatori si difendono brillantemente e, al 2', riescono anche a capovolgere la situazione; ma sono subito ricacciati nelle loro retrovie.

Al 3', Orsi scende veloce lungo la linea laterale e conclude la fuga con un centro che è prontamente raccolto da Schiavio il quale saetta in porta senza che Sclavi possa tentare la parata. Al 6', Sclavi è impegnato da un pericoloso tiro di Costantino e si salva brillantemente. Subito dopo, una magnifica discesa in linea del quintetto nazionale è sciupata da un fallo di mano d'un allenatore, fallo che Pozzo lascia passare inosservato. Quindi si ha una discesa degli allenatori, conclusa con un tiro a lato di Muzioli; poi Sclavi deve salvarsi da un colpo di testa di Meazza che aveva raccolto un centro di Orsi.

I nazionali dominano incontrastati e svolgono ottimi temi. All'11', Sclavi blocca un tiro di Orsi, poi respinge un tiro di Meazza; al 16', Costantino scende velocissimo e centra: Schiavio raccoglie di testa e manda alto. Reazione dei «rosso-bleu» e conseguente tiro di Borriani che, per la prima volta, impegna Gianni al 17'. Un minuto appresso, Schiavio segna il secondo goal su passaggio di Costantino; al 19' è ancora Schiavio che con una azione individuale, marca il terzo punto. Un susseguente tiro di Costantino dà modo a Sclavi di prodursi in una bella parata; poi Meazza colpisce un palo. Su questo tiro Pozzo fischia la fine del primo tempo.

Nel secondo tempo, De Maria sostituisce Ferrari alla mezz'ala sinistra e Sclavi e Gianni si cambiano il posto; mentre fra gli allenatori, al posto di Grandi subentra Poggi. La superiorità dei nazionali è sempre manifesta ed essi svolgono il gioco a loro talento: ad ogni modo ci sembra che il reparto sinistro attaccante sia meno efficiente. Al 4', Orsi scende velocissimo fin sulla linea di fondo e centra: Schiavio, prontissimo, raccoglie al volo e segna il suo quarto goal. Un minuto dopo, ancora Schiavio segna il 5.o, quindi un tiro di Costantino va a lato; poi gli allenatori si portano all'attacco e concludono l'azione con un tiro a lato di Poggi.

Al 12.o un tiro di Costantino è parato in angolo da Gianni che, subito dopo, si produce in un'altra bella parata. Nuovo calcio d'angolo contro gli allenatori, al 15', poi, al 18', bella discesa degli allenatori: Poggi centra e Monzeglio manda alto di testa. Nuova bella parata di Gianni, al 19', su tiro di Schiavio; quindi due consecutivi calci d'angolo contro gli allenatori.

La pressione dei nazionali è continua ed al 25' Schiavio segna il 6.o goal su passaggio di Orsi. Due minuti dopo Schiavio marca il 7.o goal, ma è annullato: su di esso Pozzo fischia la fine del secondo tempo, durato 27 minuti.

Nel terzo tempo Zanello, sostituisce Monzeglio, Colombari, Pizziolo, Gianni e Sclavi si scambiano nuovamente il posto, mentre anche De Maria e Meazza si scambiano le rispettive posizioni. Gli allenatori si dimostrano più attivi e nei primi minuti attaccano, ma ben presto i nazionali prendono il sopravvento. Al 4' si ha un tiro a lato di De Maria, poi, subito, un violento raso a terra di Schiavio è parato da Sclavi, sicchè la palla colpisce il piede del montante sinistro. Al 6' Biavati impegna Gianni; poi i nazionali scendono velocemente e Meazza conclude l'azione inviando a lato.

Non è trascorso un minuto, che Schiavio sfrutta abilmente un passaggio di Meazza per segnare un altro goal: il 7.o della serie. Un tiro di Meazza, uno successivo di Orsi che impegna Sclavi, poi un calcio d'angolo contro gli allenatori caratterizzano questo periodo di gioco.

Al 16' è Costantino che, con una azione personale segna l'ottavo *goal*; due minuti dopo il nono punto è marcato da Monti su azione successiva ad un calcio d'angolo.

Con una efficace controffensiva gli allenatori si portano in area avversaria ed al 19' usufruiscono di un calcio d'angolo che non dà esito. Al 23' Sclavi è severamente impegnato da un tiro radente di Orsi; poi gli allenatori prevalgono ed al 24' ed al 25' registriamo due bei tiri di Borriani e di Muzioli. Un altro calcio d'angolo contro gli allenatori al 27', quindi i nazionali hanno modo di dimostrare tutta la loro superiorità con una serie di bei passaggi e di tiri che impegnano Sclavi, senza tuttavia batterlo. La partita così si trascina per qualche altro minuto, quando al 35' Muzioli segna il *goal* dell'onore per gli allenatori. Ancora due minuti, poi la fine, con 9 goals per i nazionali contro 1 degli allenatori.

U. M.

I tedeschi arriveranno domani

Roma, 29 notte.

La squadra nazionale tedesca di calcio giungerà sabato nel pomeriggio a Bologna, ove prenderà alloggio all'Hotel Astoria. La squadra, che sarà accompagnata dal presidente della Federazione tedesca, sarà ricevuta dall'ing. Graziani, vice-presidente della F.I.G.C. e dal maestro Zanetti, segretario generale. Alla partita assisteranno S. E. Arpinati, Ugo Meisl, C. T. austriaco e l'ing. Fischer della Federazione ungherese.

L'incontro Piemonte-Francia S. E.

La rappresentativa piemontese formata dopo l'allenamento di ieri

La giornata prettamente invernale non ha troppo favorito l'allenamento della squadra rappresentativa che dovrà incontrare domenica l'undici del sud-est della Francia. I giocatori hanno indossato pesanti maglioni per ripararsi dal freddo e coloro che, in numero non troppo numeroso, hanno assistito ai tre tempi di gioco, si sono rifugiati in tribuna, mentre gli spalti dei popolari e del «parterre» sono rimasti del tutto deserti.

I membri del Comitato piemontese della F.I.G.C. hanno convocato, sul campo della Juventus, buon numero di giocatori, ma va detto che, per motivi vari, non erano a loro disposizione molti degli elementi migliori che militano nelle squadre piemontesi. Il Torino è partito ieri mattina alla volta di Parigi portando con se Rossetti e Silano, Bertini e Giudicelli, Libonatti e Bosia; l'Alessandria è da qualche giorno in Riviera, e pensa alla partita che dovrà giocare a Nizza; la Juventus ha dato Monti, Bertolini, Orsi e Ferrari alla nazionale «azzurra»; infine Combi e Cesarini erano bensì presenti, ma in tribuna. Rappresentativa, quindi, per modo di dire, quella piemontese, quale se ne potrebbe fare in serie, solo che si trovassero incontri da combinare.

Ieri, dunque, si è avuto l'allenamento della squadra. Tre tempi, proprio come per la preparazione degli «azzurri» ai più difficili incontri internazionali. E molti cambiamenti, per provare, per vedere, per giudicare, per scegliere. Nel primo tempo, durato 21 minuti, la rappresentativa in maglia «grigia» si è allineata nella seguente formazione: Vallinasso; Rosetta e Caligaris; Varglien, Janni, Avalle; Sernagiotto, Munerati, Borel, Piola, Casalino. Fra gli allenatori avevano trovato posto Scansetti, Mornese, Lanino e Allasio. Gli altri erano elementi delle squadre minori della Juventus, smaniosi di ben figurare, capaci di disimpegnare ottimamente il loro compito di allenatori. E la «rappresentativa», pur svolgendo buone trame di gioco, non raccolse, in questo tempo, larga messe di punti. Segnò un goal solo Borel, al 17', approfittando di una difettosa parata di Scansetti su tiro di Casalino. Scansetti volle bloccare la palla a terra, ma questa, viscida, gli sfuggì, e Borel non ebbe difficoltà a mettere in rete. Tre minuti dopo il tempo finì.

Nel secondo, nuova formazione: Scansetti; Rosetta, Lanino; Varglien, Mornese, Janni; Sernagiotto, Bo, Borel, Piola, Munerati. Venti minuti di gioco slegato, equilibrato anche. Al 13', pareggio ad opera di Rosa e al 16' goal di Piola.

Terzo tempo di mezz'ora. La rappresentativa nella sua definitiva formazione: Vallinasso; Rosetta, Caligaris; Varglien, Janni, Avalle; Sernagiotto, Munerati, Borel, Piola, Bo. La formazione dimostrò di essere la migliore messa in campo, poichè il gioco apparve subito chiaro, rapido, organico, efficace, e portò alla segnatura di ben cinque punti, che furono marcati da Piola al 2', da Avalle al 4', da Piola al 7', da Munerati al 26', da Borel al 30'.

L'allenamento fu diretto dall'arbitro Savio.

Il Direttorio piemontese della F.I.G.C. ha comunicato in serata la seguente formazione:

La squadra rappresentativa piemontese che scenderà in campo domenica primo gennaio contro la squadra della «Ligue du Sud-Est», sarà così formata: Vallinasso (A. C. Biellese); Rosetta (Juventus), Caligaris (Juventus); Varglien (Juventus); Janni (Torino); Avalle (Alessandria); Sernagiotto (Juventus); Munerati (Juventus); Borel II (Juventus); Piola (Pro Vercelli); Bo (Torino). Riserve: Scansetti (Pro Vercelli), Lanino (Pro Vercelli), Allasio (Torino).

Dirigerà l'incontro lo svizzero signor William Baugerter e funzioneranno da guardalinee gli arbitri torinesi signori Chiaudano Attilio e Monti Pier Michele del Gruppo arbitri torinesi «E. Canfari».

Le squadre milanesi al lavoro

Milano, 29 notte.

Non ostante la neve che sul campo aveva raggiunto quattro centimetri di altezza, si è svolto, nel pomeriggio, allo Stadio civico dell'Arena, l'annunziato allenamento fra la squadra rappresentativa lombarda — che dovrà incontrare il 1.o gennaio la rappresentativa della Germania del Sud a Monaco — e la squadra mista Ambrosiana-Milan, che disputerà a San Siro il tradizionale incontro di Capo d'anno con l'Admira di Vienna.

Rappresentativa lombarda: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rivolta, Biffi, Pomi; Arcari, Sarantoni, Romani, Magnozzi, Levratto.

Ambrosiana-Milan mista: Ceresoli; Gianfardoni, Schienoni; Morani, Turchi, De Maria II; Frione, Moretti, Visentin, Mihalich, Kossovel.

Sono stati giuocati due tempi, durante i quali sono stati segnati due punti per parte. Nel secondo tempo Viani ha sostituito Biffi; Pedroni ha pure preso il posto di Turchi e Ballerio quello di Gianfardoni. Gioco poco vario e slegato, causa le condizioni del terreno.

Sci

I prescelti per gli allenamenti collegiali in vista del concorso di Innsbruck

Roma, 29 notte.

Abbiamo a suo tempo annunciato i propositi della F.I.S. di partecipare ai campionati svizzeri (27 e 28 gennaio) e al concorso mondiale della federazione internazionale di Innsbruck (6-12 febbraio). A tale scopo la segreteria federale diramerà un comunicato coi nomi degli allievi che verranno convocati per partecipare a un allenamento collegiale. Da quanto si assicura i prescelti dovrebbero essere i seguenti sciatori: per il gran fondo Sartorelli Enrico, Colturi Lorenzo, Confortola Enrico, Tavernaro Normanno; per il fondo Vuerich Andrea, Vuerich Elia, De Zulian Francesco, Tavernaro Normanno, Zanon Giuseppe; per il salto Zardini Ernesto, Menardi Severino, Dallago Ivo, Bonomo Mario, Canova Bruno e Moiso Andrea; per la combinata fondo salto, Zardini Ernesto, Menardi Severino, Dallago Ivo; per la discesa e slalom: Valle Ferdinando, Valle Renato, Gilardozzi, Calle Rinaldo, Domeneco, Taruffi Piero, Scialoia Enrico, La Porta Vincenzo, Holzner Guglielmo, Manni Fermo, Pelrucci Franco.

L'allenamento collegiale avrebbe inizio il 2 gennaio e termina il 25 gennaio, giorno in cui Kjellberg farebbe disputare una selezione per la scelta degli uomini da inviare a Innsbruck.

La gara giovanile del Sestrières rinviata

La prova di discesa, che doveva svolgersi ieri al Colle del Sestrières, organizzata dallo Sci Club locale per i giovani di età non superiore ai 17 anni, è stata rinviata per il cattivo tempo: ha nevicato incessantemente durante tutta la giornata.

Facilitazioni ferroviarie per i centri sportivi invernali

A cominciare dal 31 corrente le Ferrovie dello Stato, nell'intento di agevolare le manifestazioni sportive invernali, metteranno in vendita speciali biglietti individuali di andata e ritorno, domenicali e festivi, a prezzo ridotto del 50 per cento.

Da Torino i biglietti sono istituiti per le sottoindicate destinazioni: Avigliana Laghi, Giaveno, Coazze, Sant'Ambrogio, Bard Cenisio, Moncenisio, Meana, Chiomonte, Salbertrand, Oulx, Cesana, Clavières, Sestrières, Monte Alpette, Monte Sises, Beaulard, Bardonecchia, Perosa Argentina, Perrero, Fenestrelle, Pra Catinat, Pragelato, Torre Pellice, Bobbio Pellice, Barge, Paesana, Crissolo, Limone, Varallo Sesia, Alagna, Scopello, Fobello, Gressoney S. Jean, Gressoney La Trinité, Brusson, Champoluc, St. Vincent, Valtournanche, Cogne, Prè St. Didier, Courmayeur, La Thuile, Biella, Oropa.

Per le località più frequentate saranno effettuati, nei giorni domenicali e festivi, ad iniziativa dei compartimenti ferroviari che prenderanno accordi con gli enti sportivi, treni speciali con la riduzione del 70 per cento. Alla stazione di partenza di tali treni sarà consentito, entro un raggio di 100 chilometri, di affluire a mezzo di treni ordinari, fruendo ugualmente della tariffa ridotta del 70 per cento.

Atletica leggera

Il consiglio direttivo della F.I.D.A.L.

Roma, 29 notte.

S. E. Leandro Arpinati, presidente del C.O.N.I., ha approvato i nominativi propostigli dall'on. Ridolfi per la formazione del Consiglio direttivo della F.I.D.A.L., che dovrà restare in carica per il quadriennio 1933-36 ed ha provveduto alla relativa nomina del Consiglio stesso, che risulta così composto: presidente, on. Luigi Ridolfi; vice-presidente, ing. Amedeo D'Albora; membri, capitano Vittorio Costa, rag. Daciano Colbacchini, prof. Dino Nai, dott. Carlo Perusino, prof. Goffredo Sorrentino, dott. Bruno Zauli; segretario generale, dott. Puccio Pucci. Il Consiglio direttivo è convocato in adunanza per sabato 7 gennaio, alle ore 17, in Roma allo Stadio Nazionale.

L'Anno Santo

La Bolla conterrà un appello per il ritorno degli anglicani?

Roma, 29 notte.

(G. C.). — La bolla pontificia che indirà l'Anno Santo sarà trasmessa per radio dalla stazione radio della Città del Vaticano in tutto il mondo, come per radio saranno trasmesse le più importanti cerimonie che si svolgeranno nella Basilica vaticana e i discorsi che pronuncierà il Pontefice. Uno degli argomenti a cui farà cenno la bolla sarà il centenario del movimento di Oxford, quel movimento cioè che guidato dal pastore anglicano Giovanni Enrico Newman, parroco della chiesa della celebre Università di Oxford, segnò l'inizio del ritorno degli anglicani all'unità cattolica romana. Dal 1833 a oggi il movimento verso Roma in seno all'anglicanismo non si è più arrestato. Uno degli scopi dell'Anno Santo sarebbe pertanto quello di rivolgere un nuovo caloroso appello ai cristiani dissidenti per l'unione.

Segno di fiducia

Ma lo scopo fondamentale resterà indubbiamente quello di un più cristiano assetto della società, di un invito ai popoli e ai governi per l'applicazione dei principi fondamentali della carità e della giustizia; l'invocazione a Dio perchè dia al mondo la possibilità di superare la grave crisi che essa attraversa. Il programma che il Papa si prefigge nell'indizione dell'Anno Santo straordinario appare nettamente delineato nel discorso che la vigilia di Natale il Pontefice rivolgeva al Sacro Collegio: «Pace e tranquillità nell'ordine, mutua fiducia negli amichevoli rapporti, maggiore larghezza di aiuti dove maggiore è il bisogno, sufficiente rimunerativo lavoro per tutti e meno disagiate condizioni generali di vita».

Il fatto stesso dell'indizione dell'Anno Santo è di per sè, oltre che un conforto per le anime credenti, un indubbio segno della fiducia che il Pontefice nutre (e che non nasconde ogni qual volta se ne presenta l'occasione) nella non lontana ripresa economica e finanziaria mondiale. Da questo punto di vista l'importanza speciale della [illegible] sione del Pontefice merita di essere sottolineata.

Un tempo l'Anno Santo portava seco anche provvidenze di carattere economico molto rilevante. Nel giubileo del 1350, ad esempio, il comune di Orvieto emanava un decreto del seguente tenore: «Affinchè in questo felice tempo del giubileo i cittadini e comitatensi orvietani possano più tranquillamente recarsi a Roma per guadagnare dalla grazia divina l'indulgenza, si stabilisce che [illegible] cause civili, da oggi 26 ottobre fino alle calende di gennaio, siano ferie e tempo feriato e che le cause civili stiano e restino in quello stato in cui ora si trovano». Un altro decreto stabiliva: «Per la comodità dei cittadini che vanno o che andranno a Roma per l'indulgenza del giubileo, si determina che i termini fissati in tutto il corrente mese per la scadenza e per il protesto delle cambiali [illegible] e abbiano vigore fino alle calende di gennaio». Se non è più possibile oggi giungere fino a tanto, è però certo che la forza morale che promana da queste grandi assise della cristianità e dal rinnovato appello del Pontefice non resterà inefficace nell'ora in cui i popoli sentono più potente il fascino dei richiami spirituali.

Le manifestazioni religiose

Frattanto si è pensato subito alle misure pratiche perchè le celebrazioni giubilari si svolgano, oltre che nel massimo splendore, anche nell'ordine più perfetto e nella soddisfazione di tutti. E infatti è stata già tenuta questa sera un'adunanza preliminare presso la direzione dell'Azione cattolica italiana, che ha un segretariato apposito per le manifestazioni religiose, e in seno alla quale si dovrà costituire il comitato centrale per il giubileo con la partecipazione anche di tutti gli altri elementi estranei che potranno portare contributo di esperienza e di fattive energie. Come nei giubilei precedenti, anche questo comitato accoglierà nel suo seno rappresentanti esteri per i collegamenti coi comitati locali che nelle altre nazioni si formeranno allo scopo di organizzare i pellegrinaggi che muoveranno verso Roma.

Naturalmente questa prima adunanza del segretariato per le manifestazioni religiose si è mantenuta sulle linee generali, perchè fino a quando non si conosceranno le modalità giusta le quali potranno guadagnarsi i favori spirituali concessi durante il tempo del giubileo e che il Papa dovrà manifestare nella Bolla di indizione, non sarà possibile fare dei programmi troppo particolareggiati. Non è difficile prevedere, però, che queste modalità consisteranno in un certo numero di visite da fare a uno o più santuari durante il tempo del giubileo.

E' facile ritenere che, come luoghi da visitare per i pellegrini che verranno a Roma, saranno indicati quei santuari nei quali si venerano le reliquie e le memorie della Passione del Signore. E in questi santuari nessun altro luogo del mondo cristiano, eccettuati naturalmente i luoghi santi della Palestina, può mostrarne in così gran dovizia come la capitale della cristianità. A San Pietro si venera il volto santo, la «Veronica nostra» di cui parla Dante con tanta emozione nel suo Paradiso, e la lancia che forò il costato di Cristo dopo la morte di lui sulla croce e che Papa Innocenzo VIII ricuperò dal Sultano. A Santa Croce in Gerusalemme sono additate alla venerazione dei fedeli le più grosse scheggie della Croce che ancora si conservino, il titolo che fu affisso sulla Croce stessa sul Calvario, uno dei chiodi della crocifissione, alcune spine della corona e una quantità di altre reliquie. A San Giovanni in Laterano è conservata la tavola dell'ultima cena e a Santa Prassede la colonna della flagellazione. E finalmente, a fianco della Basilica lateranense, la Scala Santa rievoca nella mente dei fedeli la figura di Gesù negli estremi dolori della Passione. Senza dubbio, dall'aprile 1933 all'aprile 1934, si vedranno intorno a questi luoghi venerandi raccolte pie folle di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo cristiano.

Superiori e alunni salesiani ricevuti dal Pontefice

Roma, 29 notte.

Il Pontefice ha ricevuto l'Istituto salesiano del Sacro Cuore di Roma. Erano presenti 250 alunni, 50 giovani salesiani studenti all'Università gregoriana, l'ispettore don Festina e i superiori dell'Istituto. Assistevano inoltre all'udienza il novantunenne Giambattista D'Archino, il decano dei coadiutori salesiani e un giovane giapponese di 27 anni, proveniente dalle Missioni salesiane del Giappone, che il giorno di Natale ricevette il battesimo e la cresima da mons. Salotti, segretario di Propaganda Fide nella chiesa del Sacro Cuore di via Marsala. Gli alunni dell'Istituto hanno cantato un inno al Pontefice del maestro salesiano Antolisei, quindi un bambino ha offerto l'obolo.

Il Pontefice ha risposto con un discorso in cui ha ringraziato i figli di Don Bosco e tutti coloro che hanno il grande beneficio di essere educati dai salesiani e da essi preparati alla vita in tutte le sue molteplici manifestazioni. Ha soggiunto che il nome di Don Bosco gli era particolarmente gradito non solo perchè era stata a lui riservata la gioia di elevarlo alla gloria dell'altare, ma anche perchè lo aveva personalmente conosciuto. Ha concluso salutando i presenti e tutta la grande e benemerita famiglia salesiana.

Nozze Colonna-Pio da Carpi

Un sontuoso ricevimento nello storico palazzo ai SS. Apostoli

Roma, 29 notte.

I Principi Colonna hanno ieri sera riaperto i saloni dello storico palazzo ai SS. Apostoli per un ricevimento offerto in occasione delle nozze, che avranno luogo dopodomani, della figliola di Don Marcantonio, Sveva Vittoria con Don Alfonso Falco principe Pio. Lo sposo appartiene al ramo spagnolo dei Principi Pio da Carpi, imparentati con Casa Savoia.

I ricevimenti di Palazzo Colonna sono rarissimi e perciò quello di ieri sera è stato veramente un memorabile avvenimento mondano: principi e principesse, duchi e duchesse; convenuto: Orsini, Doria, Piccolomini, Boncompagni, Torlonia, Mazzarino, Giovannelli, Pignatelli, D'Abernoon, il duca d'Alba, e poi il Ministro Acerbo, gli Ambasciatori d'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Germania, l'Incaricato d'affari dell'Ambasciata di Polonia, il conte Volpi di Misurata, Margherita Sarfatti, il marchese Paolucci De' Calboli Barone, Diego Angeli, il Governatore della Città del Vaticano, ed altri.

Sveva Vittoria Colonna, la quale ricorda un po' nei tratti la grande poetessa sua antenata, indossava un vaporoso abito [illegible] tutta felice ella si stringeva al braccio del giovanissimo fidanzato dal viso aperto, simpaticissimo.

L'ammirazione degli ospiti culminava a mano a mano che passavano innanzi alla mostra a vetri ove erano esposti i gioielli regalati alla sposa. Superbi i doni della madre della sposa: una collana di cinque file di perle, aquila e corona di brillanti, orecchini di brillanti; un'altra collana di grosse perle è stata regalata dalla nonna materna del principe Pio. Magnifici i doni dello sposo: un anello di fidanzamento con zaffiro, una collana di brillanti, un diadema di brillanti, una collana, diadema ed orecchini di turchesi e brillanti. Don Marcantonio ha donato un braccialetto di brillanti; la principessa Colonna, orecchini con due grossissime perle a bottone. L'ex-Re di Spagna ha inviato bellissime gemme sotto forma di due abbaglianti corone tempestate di brillanti.

I preziosissimi doni erano esposti nelle due sale dette «degli arazzi»; sullo sfondo dei ricchissimi drappi e di autentici capolavori della pittura, essi avevano degna cornice.

In una delle più belle sale a pianterreno, la folla degli invitati ha ammirato ieri sera due auguste fotografie datate 1932, con calda dedica autografa alla Principessa Isabella: le fotografie di Umberto di Savoia e della Principessa di Piemonte. Nella sala appresso, in un angolo, su di un tavolo, una fotografia del Duce in cornice d'argento sbalzato; subito dopo, in sala del Trono, con un ritratto di Pio XI sotto il baldacchino: qui la poltrona destinata al Pontefice è dopo il '70 sempre rivolta verso il muro, ma, dopo la storica Conciliazione, questo particolare è soltanto un segno di rispetto e di devozione profonda verso il Santo Padre.

Al piano superiore fu molto ammirata la seconda e più antica sala del Trono, dominata dal ritratto di Martino V, un Colonna, appeso all'ombra del baldacchino, sullo sfondo di un velluto [illegible]; questa sala si distingue ancora per un tappeto persiano antichissimo di inestimabile valore, per due lampadari in cristallo di rocca, per il diploma con cui il Senato romano rese omaggio al valore del vincitore della battaglia di Lepanto e per la carta nautica che, a quanto pare, si trovava nelle mani di Marcantonio Colonna al momento del celebre fatto d'arme.

Gli sceltissimi invitati poterono anche ammirare mirabili tele del Botticelli, Luini, Giulio Romano, Tiziano, Tintoretto, Veronese, Rubens, Poussin.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Le repliche al Regio di *Sonnambula* e *Ballo in maschera*

La direzione del Teatro Regio comunica:

«E' confermata per domani sera, sabato, alle ore 21, con la direzione di Umberto Berrettoni, la seconda rappresentazione della *Sonnambula*, a prezzi normali, interpreti principali Toti Dal Monte, Giovanni Manurita e Umberto Di Lelio. Lo spettacolo è in turno dispari (terza di abbonamento).

«Domenica sera sarà ripetuto il *Ballo in maschera* con la direzione di Franco Paolantonio, interpreti Aureliano Pertile, Carlo Galeffi, Giannina Arangi Lombardi, Angelica Cravcenco, Lyana Grani, Giulio Tomei ed Enrico Spada. La rappresentazione sarà pure in turno dispari (quinta della serie), in modo da riprendere la regolarità delle assegnazioni ai signori abbonati.

«La vendita dei posti, a prezzi normali, per il *Ballo in Maschera*, comincia questa mattina, alle ore 10, alla segreteria del Teatro».

AL ROSSINI. La Compagnia «La Stabile di Torino» rappresenta questa sera la prima di *Lassème servire da mi!* di E. Lovazzano, musica del maestro Fiorillo. I costumi e i figurini sono di Nino Lanza e le scene del prof. Bosio.

AL BALBO. La Compagnia piemontese diretta da Mario Casaleggio annuncia la prossima messa in scena della commedia musicale in tre «rounds» (farsesco) di Emilio Spalla, ex-campione d'Europa di «boxe», *I pugni del signor Spaghetti*. Questa sera, serata d'onore di Eugenio Testa, il quale, fra il secondo e terzo atto, canterà alcune parodie di canzoni.

AL VITTORIO EMANUELE. La Compagnia d'operetta «Città di Milano» del maestro Costantino Lombardo annuncia per questa sera l'ultima rappresentazione dell'operetta *Vittoria ed il suo ussero*, di Abraham, e per domani, sabato 31 corrente, la prima dell'operetta *No... no... Nanette*, di Johmans. La prima novità che la Compagnia rappresenterà a Torino sarà *Parigi che dorme*, scene di vita notturna, tre atti di Carlo Lombardo.

Concerto Elly Ney

Una forte pianista, la più complessa e varia fra le maggiori che ci avvenne di ascoltare. Tecnica ricca d'ogni specie di elementi, poderosa, virile, delicata, feminea, rude, sfumata, impetuosa, abbandonata, legata, granita; sempre canoro il fraseggio, bello il suono. Stilistica distinta, appropriata, a Brahms, a Beethoven, a Schubert, a Chopin; con tutti gli accenti specifici, con tutti i sentimenti romantici e le gradazioni, dall'energia al sogno. Pianista da grande sala di concerto e anche da salotto, per la potenza e le delicatezze della sonorità. E pertanto non fu dato di intravvedere, di intendere — iersera, nel concerto che i soci della Pro Cultura femminile giustamente applaudirono con fervore — una personalità.

a. d. c.

Concerto del Dopolavoro Fiat

Il 5 gennaio, alle 21, nel salone del Liceo Musicale la corale del Dopolavoro Fiat, già altre volte applaudita, eseguirà sotto la guida del maestro Finzi, musiche di Verdi, di Wagner, canzoni e arie popolari, fra cui quelle il Fratello e il «Trittico eroico». *Ex Flammis*, del maestro Finzi. Inoltre la violinista Maria Borgo von Kleuden e la signorina Adelaide Borgo suoneranno musiche di Corelli, Zsolt, Dvorak e Mozart.

Il Dopolavoro Provinciale invita tutti i Dopolavoro ad esplicare una viva propaganda fra gli iscritti per un'imponente riuscita del concerto. Sui prezzi (L. 5 platea, L. 5 galleria) sarà praticata la riduzione del 50 per cento per i dopolavoristi e gli appartenenti alle società sportive e culturali.

Beniamino Gigli nell'*Andrea Chenier* alla Scala

Milano, 29 notte.

Questa sera, alla Scala, sotto la direzione del maestro Di Sabata, è stato rappresentato l'*Andrea Chénier*, protagonista Beniamino Gigli, al quale il pubblico ha fatto accoglienze festosissime, entusiastiche.

Ritornando alla Scala egli ha voluto confermare il proposito espresso in qualche intervista, di accettare per l'avvenire, normali impegni con i teatri italiani.

Rigoletto al San Carlo di Napoli

Napoli, 29 notte.

Questa sera in una bella edizione, sotto la direzione del maestro Edoardo Vitale, è stato rappresentato al San Carlo il *Rigoletto* accolto festosamente dal pubblico, che affollava il teatro massimo. Buona la messa in scena, perfetti i cori diretti dal maestro Papi. Il maestro Vitale e gli interpreti sono stati più volte evocati alla ribalta.

Sullo schermo: *Condannata*, di A. Dwan. — *Cuori spezzati*, di A. Werkel.

«Occhi verdi, capelli di rame, figlia della contessa Carolina Zanardi-Landi, e nipote quindi della imperatrice Elisabetta d'Austria...» Così uno dei soliti bollettini editoriali presenta Elissa Landi, un'attrice che è ancora alle sue prime prove. Qualche tempo fa un altro degli stessi bollettini smentì quella imperiale discendenza, che ora torna ad apparire; si tratterà d'un sangue imperiale intermittente. Mi spiace di non potervi dire quanti centimetri la Landi sia alta, nè quanti altri misuri la sua caviglia o la sua cintura: informazioni preziose, che di solito, in quei bollettini, sono scrupolosamente elencate, e che qui mancano, grave lacuna bibliografica; vi posso però annunciare, sempre secondo quei testi, che la Landi è nata a Venezia nel pomeriggio del 6 dicembre 1907. E' perciò un'italianina, una delle pochissime che ad Hollywood abbiano avuto qualche fortuna: ecco quello che conta; le discendenze più o meno asburgiche lasciamole pure agli uffici-pubblicità di laggiù. Discreta attrice di prosa, è soltanto nel gennaio 1930 che appare sullo schermo al fianco di Adolphe Menjou, in un film edito a Parigi; passa poi in Inghilterra e in Isvezia, infine ad Hollywood; dicono che sia anche scrittrice d'un certo talento; sovente si fa fotografare con un libro in mano. L'attrice però esiste, anche se talvolta s'abbandoni a ricerche e ad effetti puramente teatrali: ed è proprio allora che appare in lei un garbismo ridotto a un'ingenua maniera. Altrimenti è sobria, efficace, con parecchi scatti e trapassi evidenti. In *Condannata* (un film che potrebbe essere discreto, ma inspiegabilmente strozzato proprio quando dovrebbe avere un suo sviluppo) le scene del distacco della giovane carcerata dalla sua bambina sono dalla Landi interpretate con bella commozione e semplicità di mezzi. Accanto a lei, Victor Mac Laglen.

Cuori spezzati è degno del suo titolo. Romanzesco e spiccitativo, ingenuo e artificioso, procede a zig-zag in una atmosfera che è quella dei mediocri romanzi d'appendice. C'è anche un ufficiale aviatore americano che, durante la guerra europea, partito dal fronte delle Fiandre, se ne giunge in volo sino a Vienna. In divisa, con appena un soprabituccio borghese che gli svolazza sui gambali, atterra in un sobborgo della capitale nemica, ne percorre le vie, scala il cancello della villa della sua fidanzata, s'arrampica per la parete fino alla veranda del primo piano, sorprende la dolce fanciulla per annunciarle d'averle ucciso il fratello, in un combattimento aereo; e poi, per la stessa strada, torna al suo aeroplano e al fronte delle Fiandre. Che parecchi americani credano proprio che la guerra europea sia stata un incontro di foot-ball, tutt'al più con le riprese supplementari?

m. g.

Tutta New York mondana all'inaugurazione d'un «music-hall»

New York, 29 notte.

Il *music-hall* più grande e più moderno che esista al mondo è stato inaugurato la notte scorsa. Il fatto che esso si trova alla Radio City, questa gigantesca metropoli situata nel cuore di New York, ha conferito alla sua inaugurazione uno sfarzo particolare: tutte le personalità di New York, tutti gli attori in voga, hanno assistito a questa «prima» sontuosa, alla quale si è trovato anche presente il celebre drammaturgo inglese Noel Coward. Erano in programma una orchestra di 80 musicisti, due cori comprendenti ciascuno cento voci ed un corpo di ballo di 80 danzatrici.

Nelle strade vicine, causa l'affluenza, la circolazione è rimasta quasi sospesa.

Una commedia che suscita le proteste del pubblico berlinese

Berlino, 29 notte.

Già da alcuni giorni la rappresentazione al *Deutsches Theater* di Berlino di una commedia dell'ungherese Giulio Hay suscita disordini, che hanno portato all'intervento della polizia e alla sospensione dello spettacolo. Si tratta di una commedia a sfondo storico, dal titolo *Dio, imperatore e contadino*, di tendenza, a giudizio della stampa di destra nonchè del pubblico, nettamente disfattista e dissgregatrice, che attacca i concetti di Dio, di autorità e di religione, il tutto condito in una salsa alquanto pornografica. Le proteste della parte sana del pubblico, che si sono fatte manifeste fin dal primo momento, sostenute dalla stampa, sono arrivate ieri a tal punto che la polizia dovette intervenire, ma non fece altro che espellere la parte del pubblico che protestava. Ciò non ha fatto che inasprire la stampa di destra, e specialmente nazionalsocialista, la quale ne ha fatto, fra l'altro, una questione di semitismo o antisemitismo, notando che tanto l'autore quanto gli attori, che la direzione del teatro, sono tutti israeliti. In seguito a queste agitazioni la polizia ha consigliato la direzione di rinunziare allo spettacolo, e così questa sera il teatro è stato chiuso.

Come un giovane domatore venne sbranato da tre leoni

Trieste, 29 notte.

Sulla terrificante sciagura avvenuta al Parco dei divertimenti di Monfalcone, nella quale il domatore Porcari fu sbranato da tre leoni, si conoscono oggi i seguenti particolari.

Il domatore Giovanni Porcari, da Mestre, era entrato nella gabbia per procedere alla pulizia. Troppo sicuro di sè, egli non aveva sospinto dapprima i leoni in un altro reparto come era suo di fare. Due furono da lui tuttavia cacciati in un angolo della gabbia; ma il terzo, Nerone, si ribellò alla imposizione. Allora il Porcari lo colpì con una acuminata forca. La belva ruggì minacciosamente; quindi abbassò il capo drizzando gli orecchi. Un inserviente intuito quanto doveva poi accadere, esortò il domatore a ritirarsi; ma questi, anzichè ascoltare il compagno, vibrò un secondo, più forte colpo di forca alla belva, che ruggì rabbiosamente, ma non si mosse. Il domatore dovette rendersi conto del pericolo, al quale si esponeva inutilmente, perchè lentamente si ritrasse, seguito dallo sguardo feroce dell'animale.

Il Porcari stava già per entrare, procedendo all'indietro, nella grande gabbia, ed aveva quasi oltrepassata la porticina di divisione, quando inciampato, cadeva riverso. Fu un attimo. L'uomo era appena a terra, che la belva spiccava un agilissimo salto. Il Porcari cadendo, aveva portato una mano al capo: la belva azzannò la mano che l'aveva colpita, e di conseguenza anche il capo al Porcari. La vista del sangue eccitò ancora gli altri leoni, che, con un balzo, furono sul martoriato corpo del domatore.

L'assistente, all'orribile spettacolo, cadeva svenuto davanti alla gabbia. Ma già attratti dai ruggiti degli animali e dalle grida del domatore, erano accorsi alla gabbia due altri assistenti. I due uomini, resisi conto immediatamente della tragicità della situazione, buttarono nella gabbia grossi pezzi di carne, cercando nel contempo di allontanare a colpi di forca, le tre bestie. Un leone preferì la carne gettata nella gabbia e lasciò l'uomo per accovacciarsi in un angolo, con la nuova preda. Non così gli altri due, che continuavano a dibattersi furiosamente intorno alla vittima. Accorse pure sollecitamente il proprietario di un tiro a segno che armatosi d'una grossa rivoltella, incominciava a sparare contro le due belve; qualche altro pure armato di rivoltella, lo imitavo, cosicchè furono esplosi contro le belve circa venti colpi. Il Nerone, colpito da un proiettile sopra l'occhio destro, con un pauroso balzo si andava a rintanare nella propria cella, dove veniva asserragliato.

Ma l'altro leone invece, non mostrava ancora di voler lasciare la preda. Fu a questo punto, che un umile inserviente del serraglio compì, nella speranza di salvare il compagno, un atto di alta abnegazione. Tenendo puntati davanti a sè gli aculei della forca, riuscì ad avvicinarsi al moribondo e ad afferrarlo per le spalle. Ma mentre tentava di trascinarlo indietro, verso il cancello di ferro, il leone implacato, balzava ancora, contro il domatore cui azzannava i piedi, cosicchè il corpo del poveretto, da un lato sostenuto dal compagno, dall'altro veniva straziato dalla belva.

Lentamente, senza irritare maggiormente la belva — il terzo leone assisteva passivamente alla scena, mangiando la propria razione di carne — l'assistente continuava a trascinare il corpo del Porcari verso la porticina: ma a un tratto egli comprese che l'animale si accingeva a balzare pur contro di lui; allora lo colpiva con l'acuminata forca con tutte le sue forze, sulla fronte e sopra gli occhi. Un rauco urlo di dolore seguì all'assalto dell'uomo, che si ripetè due volte; alfine con uno strappo, l'animale tolse via uno dei grossi stivaloni calzati dal domatore, rifugiandosi poi nella sua gabbia, subito seguito dal compagno.

Sulla sabbia dell'arena non rimasero così che l'inanimato corpo della vittima e il di lui bravo compagno: nessun soccorso purtroppo era infatti possibile di recare al povero domatore, ormai spirato.

Il leone assalitore è nato sei anni fa al Giardino Zoologico di Roma ed è il più vecchio del serraglio. Sia fino a ieri l'altro, non aveva dato segni di ferocià; anzi era considerato uno degli elementi migliori, eseguendo esso sempre gli esercizi con somma docilità.

La neve

Alessandria, 29 notte.

Dopo alcune giornate di nebbia fitta, stamane è cominciata a cadere la prima neve che è continuata per tutto il pomeriggio, frammista ad acqua.

Cuneo, 29 notte.

L'ondata di freddo abbattutasi sulla nostra città in questi ultimi giorni si è fatta più intensa. La neve fin dalle prime ore di questa mattina cade ininterrottamente ammantando tetti e campagne.

Milano, 29 notte.

La neve ha fatto la sua ricomparsa, stamane, alle ore 10 circa. I primi fiocchi hanno cominciato a volteggiare nell'aria, posandosi poi sui tetti delle case, sugli asfalti, sui monumenti, e in breve la città è apparsa rivestita della sua candida toeletta invernale. Nevicata di modeste proporzioni che a sera ha cessato quasi completamente, dopo avere lasciato sulla città, poco più di tre centimetri di fiocchi morbidi e farinosi.

Novara, 29 notte.

Stamane è caduta la prima neve che nelle campagne ha raggiunto l'altezza di pochi centimetri.

Sulle nostre montagne invece, la neve ha raggiunto l'altezza di una diecina di centimetri. Nessun transito è finora interrotto.

Sestri Ligure, 29 notte.

Quest'oggi abbiamo avuto la prima nevicata. La neve ha cominciato a cadere nella notte sulla nostra pianura e nella vasta zona appenninica. La temperatura si è alquanto abbassata.

Parma, 29 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio è cominciata a cadere la neve che è continuata durante la giornata e la notte.

Pinerolo, 29 notte.

Dopo una giornata di nebbia fitta e di freddo intenso, stanotte è incominciata a cadere la neve, che è continuata incessante per tutta la giornata. Le colline sono coperte da un alto strato. Anche dalle Valli del Chisone, del Pellice e della Germanasca giunge notizia che la neve cade in abbondanza.

Racconigi, 29 notte.

Dopo una breve apparizione nella settimana scorsa, la neve è incominciata stamane a cadere e nel pomeriggio si è fatta più fitta.

Stradella, 29 notte.

La neve ha fatto oggi la prima comparsa dell'annata. Ieri sera è cominciato a cadere un fitto nevischio che poi è divenutato neve abbondante. I colli, i pre-Appennini della zona sono già tutti coperti.

Tortona, 29 notte.

Dopo diversi giorni di temperatura rigida, da questa mattina cade in tutta la zona la prima neve fitta e continua.

Varazze, 29 notte.

Dopo molte giornate di bel tempo la notte scorsa è piovuto abbondantemente e sui monti dell'Appennino è caduta un'abbondante nevicata.

Voghera, 29 notte.

Durante tutta la giornata è caduta neve in abbondanza. Essa ha raggiunto parecchi centimetri di altezza anche in città. Nella zona montana, poi, cade tuttora copiosissima.

I PROCESSI

Una condanna di ventitrè anni fa annullata dalla Cassazione

Roma, 29 notte.

La Corte di Cassazione, in sede di revisione, ha annullato una sentenza di condanna pronunciata 23 anni or sono, proclamando al tempo stesso la completa innocenza di chi la condanna aveva subito. E' costui, tale Attilio Fernandez, condannato con sentenza del 31 marzo 1909 del Tribunale di Napoli in grado d'appello per il reato di danneggiamento, sentenza confermata dalla Corte di Cassazione che nel 1910 respinse il ricorso. Il Fernandez, che aveva sempre proclamato la propria innocenza, non si acquietò a questo giudicato e recentemente, a distanza di 23 anni, sosteneva a mezzo del suo difensore avv. Cajazzo, istanza di revisione in base agli articoli 553 e seguenti del nuovo Codice penale. Il suo difensore corroborava tale istanza deducendo l'assoluta inesistenza degli addebiti mossi al Fernandez, sia perchè la parte lesa del tempo, nella sua lealtà, sia pure a distanza di 23 anni, ha dichiarato di non conoscere affatto il Fernandez, e simile dichiarazione ha reso il presunto correo; sia perchè da una attestazione del [illegible] di Napoli risultava che, in base ai riscontri anagrafici, mai il Fernandez medesimo aveva abitato nel 1909 nella località indicata nel verbale della Pubblica Sicurezza.

La Corte di Cassazione, su conforme requisitoria del Pubblico Ministero Marfori, ha accolto l'istanza, annullando la sentenza del Tribunale di Napoli 31 marzo 1909, senza rinvio, per non avere il Fernandez commesso il fatto.

L'arazzo di Camaiore

Lo Stato si costituirà Parte Civile nel processo contro i responsabili

Viareggio, 29 notte.

Circa il furto del prezioso arazzo di Camaiore catalogato dallo Stato per un valore di tre milioni, oggi si apprende che lo Stato stesso il quale avrebbe subito il danno se il capolavoro avesse passato il confine, come era nell'intendimento degli autori materiali del furto e degli organizzatori del piano delittuoso, si costituirà parte civile nel processo che si sta istruendo contro i colpevoli. A tale scopo sono stati a Viareggio il dott. Procacci, ispettore presso la Sovraintendenza all'Arte Medioevale e l'avv. Irio, dell'avvocatura erariale dello Stato, i quali hanno lungamente conferito con il comandante la compagnia dei carabinieri, allo scopo di ottenere quelle informazioni sul procedimento penale a carico degli appartenenti alla associazione a delinquere responsabile del trafugamento dell'arazzo, atte ad iniziare le pratiche opportune per la difesa degli interessi morali dello Stato.

Gli atti processuali, frattanto, sono stati rimessi a Lucca, e si trovano nelle mani del giudice istruttore di quel Tribunale.

Voleva fare uno scherzo

(*Tribunale Penale di Torino*)

L'aggiustatore meccanico Francesco Serale, di 27 anni, abitante a Moncalieri, non usa chiudere a chiave — nemmeno quando dorme — la porta della cameretta che costituisce la sua abitazione. Egli ha un'estrema fiducia nel prossimo: non teme sorprese, non paventa guai. Senonchè, tanta sconfinata fiducia nell'umanità, è crollata di colpo pel Serale allorchè, risvegliandosi la mattina del 24 ottobre scorso, constatò che nella notte era stata compiuta una incursione ladresca nella sua camera e che i ladri avevano sottratto i danari ed i gioielli che egli aveva celato sotto il guanciale. Il danno per altri non sarebbe stato ingente, ma per il Serale era notevole: gli era stato trafugato il frutto del lavoro di una settimana (duecento lire) l'orologio, la catena ed un ciondolo d'oro che rappresentavano tutti i suoi preziosi.

Nell'avviarsi verso la caserma dei carabinieri per denunciare il colpo patito, il Serale almanaccò, trasse deduzioni ed induzioni, prospettò ipotesi e formulò congetture. Infine si convinse che autore del furto doveva essere un suo intimo amico, Maurizio Smeriglio di Giuseppe, di 21 anno, il quale era a conoscenza delle sue abitudini tanto che settimane avanti aveva potuto trafugargli, senza destare sul momento sospetti, la somma di L. 20. Denunciando il furto, il Serale esternò dunque i suoi sospetti sullo Smeriglio che venne tratto in arresto. In effetto il Serale non si era ingannato: investito dai sospetti, raggiunto dagli indizi che scaturivano anche dal significativo episodio precedente, lo Smeriglio confessò. Ma la sua fu una confessione singolare. Premettendo che si era limitato a sottrarre l'orologio, la catena ed il ciondolo, e contestando energicamente di aver trafugato anche le duecento lire, egli dichiarò che non aveva inteso compiere un furto, ma giocare invece una burla all'amico.

— Passando dinanzi alla casa dove abita il Serale — disse — pensai di salire per constatare se dormisse. Egli dormiva, infatti, della grossa e non si svegliò, a dispetto dei rumori che feci. Allora mi venne l'idea di fargli uno scherzo: sapevo che poneva l'orologio sotto il guanciale e fui tentato di sottrarglielo. Al mattino dopo glie lo avrei restituito...

L'intenzione di restituire era rimasta tuttavia platonica, ed è per questo che la denuncia contro lo Smeriglio ebbe corso. Ieri, incolpato di furto aggravato, egli è comparso dinanzi ai giudici della settima sezione. Il 3 novembre era stato posto in libertà provvisoria ed all'udienza si è presentato in divisa da soldato, essendo stato frattanto arruolato nel 1.o reggimento artiglieria da montagna. Anche al dibattimento, egli ha insistito nella tesi dello scherzo. E per spiegare l'origine di uno scherzo tanto balordo, ha dichiarato che in quella sera era ubriaco. Senonchè questa tesi del furto compiuto per ischerzo era una tesi tardiva, un ripiego defensionale. Allorchè compì l'incursione nella camera dell'amico, lo Smeriglio si accompagnava con un coetaneo: Giuseppe Griglio di Antonio. Orbene, costui ha raccontato che lo Smeriglio lo lasciò, allorchè giunsero dinanzi alla casa del Serale, per salire a vedere se questi dormiva. Quando ridiscese, assicurò che dormiva ma non accennò in alcun modo allo... scherzo che gli aveva fatto. Il Tribunale (Pres. cav. Edor, P. M. cav. Berutti, canc. cav. Luotto, difesa avv. Burdesi) ha condannato l'ameno ladruncolo ad un anno di reclusione ed a mille lire di multa, dichiarando la pena del tutto condonata.

Magazzini milanesi in fiamme

Milano, 29 notte.

Un furioso incendio è scoppiato stamane nei magazzini dell'Unione Magazzini Sarpi, situati nel caseggiato segnato col numero 13, di via Bramante. I commessi, verso le 10, erano intenti a riordinare le vetrine, quando dal fondo dell'ampio locale, si levavano improvvise, alte e paurose lingue di fuoco, che gettavano vivissimo panico fra il personale.

In preda ai primi sintomi dell'asfissia, dopo avere invano tentato di soffocare il fuoco, i commessi abbandonavano il negozio, sollecitando contemporaneamente l'intervento dei pompieri. Gli inquilini del caseggiato, a loro volta, abbandonavano immediatamente gli appartamenti, mettendo in salvo i bimbi e gli oggetti di maggior valore. I militi del fuoco, dopo un'ora di intenso lavoro, riuscivano a domare l'incendio. Molta merce è andata completamente distrutta come stoffe di tessuti di lana e di seta, pellicce e giocattoli: i danni sono valutati in oltre 400 mila lire.

CRONACA CITTADINA

L'Ente Cooperativo delle Aste entrerà in funzione il 15 gennaio

Le vendite nell'ex-palazzo della Dogana

Nel nostro numero del 10 corrente abbiamo riprodotto la circolare del Procuratore Generale del Re ai Pretori e per conseguenza ai Presidenti dei Tribunali e Procuratori del Re del Distretto, contenente disposizioni per la disciplina e il controllo delle vendite all'asta. La circolare annunciava la costituzione dell'Ente Cooperativo Aste e Liquidazioni avvenuta ad iniziativa del Sindacato periti, con l'adesione del Sindacato avvocati e procuratori, ente che si propone di eseguire per mandato dell'Autorità e di terzi la vendita e la liquidazione di merci e mobilio ed in special modo di oggetti pignorati per conto di creditori e delle attività mobili fallimentari.

Ora il Pretore Capo, cav. dott. Emilio Allioni, emana al riguardo un decreto con cui stabilisce che a partire dal 15 gennaio 1933, in via di esperimento e salvo diverse disposizioni da impartire caso per caso dalla R. Pretura unificata, le vendite mobiliari di competenza della Pretura stessa saranno effettuate a mezzo dell'Ente suddetto nella sua sede di via Corte d'Appello? 31 (ex-palazzo della Dogana).

Il decreto dispone che nelle ore pomeridiane del giorno precedente a quello fissato per la vendita, l'Ente Cooperativo provveda al ritiro degli oggetti pignorati presso il debitore, o dovunque altrove essi si trovino, ed al loro trasporto o deposito nei suoi magazzini, previa identificazione e consegna degli oggetti medesimi da parte di chi è legalmente investito della loro custodia. Da questo momento l'Ente subentra in tutti gli obblighi e responsabilità spettanti al custode, il quale ne rimarrà per conseguenza senz'altro scaricato.

Nessun compenso spetterà all'Ente, nè da parte del creditore, nè da parte del debitore, per l'opera da esso prestata nelle vendite giudiziali. Potrà invece l'Ente esigere dal compratore un diritto non superiore al dieci per cento sull'importo dell'effetto mobile aggiudicato, a titolo di rimborso di spese di trasporto, magazzinaggio, ecc., secondo le disposizioni del regolamento sociale. Qualora però, dopo il ritiro dei mobili, ma prima dell'asta, il debitore faccia sospendere la vendita offrendo il pagamento integrale delle somme dovute, l'Ente avrà diritto di ripetere da questi il rimborso delle spese di trasporto e di magazzinaggio. Eguale diritto competerà all'Ente qualora sia il creditore a chiedere la sospensione della vendita.

Le vendite avranno luogo, di regola, nelle ore pomeridiane; nelle ore antimeridiane gli oggetti destinati alla vendita dovranno restare esposti in libera visione al pubblico nei locali in cui avrà luogo l'asta.

L'Ente provvederà a sue spese a dare la massima pubblicità alle vendite giudiziali con manifesti murali, inserzioni sui giornali, in modo da favorire il maggior concorso possibile di acquirenti, e vigilerà con ogni suo mezzo, d'accordo con l'ufficiale delegato, a che la gara si svolga in piena libertà, senza illecite intromissioni o collisioni di sorta. La vendita sarà sempre preceduta dalla stima degli oggetti da vendersi. Il perito sarà nominato dal pretore, che lo sceglierà tra i professionisti iscritti all'Albo, secondo le singole specialità.

Il decreto fa infine obbligo all'Ente corporativo aste e liquidazioni di trasmettere mensilmente al pretore un rendiconto preciso di tutte le vendite eseguite per conto della locale Autorità giudiziaria, accompagnandolo con un rapporto particolareggiato circa l'andamento generale delle vendite, i mezzi pubblicitari adottati ed i risultati conseguiti. Il pretore si riserva il diritto di sottoporre l'operato dell'Ente a vigilanza e controllo.

Inutile dire che di questa notevole riforma, invocata da *La Stampa* ed attuata, per la prima volta in Italia, a Torino, siamo particolarmente lieti. Quali gravi inconvenienti presentassero le vendite a domicilio del debitore, senza pubblicità di sorta, in località lontane l'una dall'altra, con l'intervento dei soliti quattro o cinque sciacalli che, procedendo in pieno accordo, imponevano prezzi irrisori, già abbiamo rilevato, e del resto una recente inchiesta compiuta da un Ispettore inviato dal Ministero della Giustizia ha confermato.

Tutto ciò è finito per sempre. La nostra città avrà da oggi in poi la sua Casa di vendite giudiziaria negli ampi locali messi a disposizione dal Municipio nell'ex-palazzo della Dogana, dove affluiranno tutti gli effetti mobili pignorati dai creditori o dall'Esattoria, per essere venduti direttamente al pubblico, che potrà liberamente parteciparе alle aste. In tal modo le merci fallimentari, sottratte agli esosi speculatori, saranno offerte ai piccoli commercianti e alle cooperative, con un duplice vantaggio: per la massa creditrice a cui favore andranno somme maggiori, e per il commercio che non sarà più danneggiato da vendite sul mercato a prezzi rovinosi.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«BORSE DI STUDIO «ARNALDO MUSSOLINI». — La Commissione regionale per il Concorso Borse di Studio in memoria di Arnaldo Mussolini, indetto dalla Direzione del P. N. F. ha esaminato in questi giorni i documenti dei concorrenti ed ha ammesso alla prova scritta i seguenti goliardi: Giuliano Enrico, Jarach Dino, Frieri Salvatore, Volterrani Ottavio, Bongioannini Mario, Salmè Libero, Lanari Ezechiele, Levi Leo, Morelli Aristotile. La prova scritta consisterà nello svolgimento di un tema costituito da un pensiero trascelto dalle opere di Arnaldo Mussolini e lo svolgerà la seconda domenica di gennaio. I prescelti riceveranno comunicazione dell'ora e del luogo di riunione.

«NOMINE. — *Fascio di Buriasco*: ratifica la nomina del camerata Michele Viotti a segretario amministrativo — *Fascio di Pecetto Torinese*: ratifica la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio: Giorio Vittorio, Omegna Natale, Triulzi Duilio, Neirone ragioniere Mario — *Fascio di Canfoira*: ratifica la nomina del camerata Perotto Giacomo a segretario amministrativo.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI».

Abbonamenti tramviari per il G.U.F.

Il GUF comunica che l'Azienda Tranvie Municipali ha concesso ai goliardi iscritti al GUF per l'anno 1933, l'abbonamento per tre linee, per il periodo 1.o gennaio-30 giugno, al prezzo di L. 148, oltre L. 15 per deposito e diritto di tessera, mantenendo ferme tutte le altre modalità che ne regolano il rilascio.

La difesa sindacale degli infermieri diplomati

Il Sindacato fascista degli infermieri diplomati ha intrapreso una revisione completa di quanti in Torino e Provincia esercitano la professione di infermiere.

Dichiara il Sindacato, e per esso il suo segretario, signor Giovanni Rostagni di Bozzolo, — da noi interrogato — che troppo spesso la legge, la quale tutela gli interessi degli infermieri regolarmente diplomati, è apertamente violata da professionisti abusivi, che, mettendo a profitto una più o meno lunga pratica di mestiere e facendo valere raccomandazioni ed amicizie, si sostituiscono ai «diplomati», i soli che presentino tutte le garanzie richieste dalla legge per l'esercizio di un ufficio modesto e sussidiario ma nondimeno delicatissimo.

Non bisogna dimenticare che, per porre fine ad uno stato di cose deplorevole e ingiustificabile, il Governo fascista ha promosso una legge che, entrata in vigore nel maggio 1928, stabilisce sanzioni giustamente severe contro l'esercizio abusivo della professione. Dice la legge:

«Chiunque intenda esercitare l'arte dell'infermiere, compresa in questa categoria i capi-bagnini degli stabilimenti idroterapici ed i massaggiatori, deve essere munito di speciale licenza ed aver raggiunto la maggiore età».

E ancora:

«Chiunque, non trovandosi in possesso della licenza o dell'attestato di cui agli art.li 1 e 6 esercita una delle arti contemplate dalla presente legge è punito con la multa da 200 a 500 lire. In caso di recidiva, la pena è della detenzione da 15 a 20 giorni e della multa da L. 500 a 1000.

«Alle pene (art. 4) di cui al precedente articolo, soggiace anche chi essendo regolarmente autorizzato all'esercizio di una delle professioni sanitarie o di una delle arti *ausiliarie* contemplate dalla legge, presta comunque il suo nome, ovvero la sua attività, allo scopo di permettere o di agevolare il reato di cui all'articolo stesso, la condanna ha, per effetto la sospensione dall'esercizio della professione sanitaria o dell'*arte ausiliaria* per un periodo di tempo uguale a quello della pena inflitta».

A questo punto — per rendersi conto della situazione locale — bisogna tener presente due fatti: primo, che non tutti gli infermieri sono sindacali; secondo, che l'attività dell'Ufficio di collocamento è in parte almeno frustrata a causa del reclutamento privato che non tiene il minimo conto dell'Ufficio stesso.

Questo reclutamento si esercita naturalmente su vasta scala e, purtroppo, non solamente da parte di singole famiglie e privati cittadini, ma perfino da Enti cospicui come qualche istituzione ospitaliera.

Si trascura così, oltrechè il rispetto dovuto alla legge, che l'infermiere proposto dall'Ufficio di collocamento è sempre un diplomato, e che presenta le migliori garanzie di moralità personale e di competenza tecnica. Il locale sindacato, anzi, per assicurare sempre un elemento umano selezionato e alla corrente con i nuovi trovati scientifici, indispensabili all'esercizio della professione, ha istituito una Scuola teorico-pratica, che, diretta dal dottor Gabriel, conta ormai una cinquantina di allievi.

Non solamente, ma mentre da un lato si sta occupando di istituire una Cassa di Previdenza per sanare i bisogni degli infermieri diplomati in caso di malattie, infortuni, disoccupazione e vecchiaia, dall'altro sta preparando l'albo degli infermieri.

Quest'albo, che sarà continuamente aggiornato, verrà distribuito su grande scala a tutti gli interessati (medici, farmacisti, ospedali, autorità locali, ecc.) sicchè in caso di bisogno si sappia subito dove ed a chi ricorrere.

Concludendo le sue interessanti dichiarazioni, il signor Rostagni ci ha pregato di rilevare che l'iniziativa del Sindacato non ha solamente un carattere puramente sindacale — di difesa vale a dire del buon diritto dei diplomati — ma anche moralizzatore e umanitario: la garanzia fornita agli ammalati che chi è chiamato ad assisterli ha tutti i titoli per degnamente assolvere al delicato e grave ufficio.

L'insediamento del Consiglio della Cassa Mutua Interaziendale dei tessili

Con semplice cerimonia, ieri, presso la sede dei Sindacati Fascisti dell'Industria, è stato insediato dal Dirigente dell'Unione stessa, Tullio Cianetti, il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Interaziendale degli operai tessili della Provincia di Torino. Erano presenti tutti i componenti del consiglio designati dalle due Organizzazioni Sindacali nelle persone del cav. uff. Giuseppe Pantaleo; cav. uff. Valerio Scagliotti, ing. Mario De Benedetti, cav. uff. Alessandro Vinciguerra e rag. Pasquale Nico, per la parte industriale ed i camerati Giacinto De Stefanis, Cima Caterina, Treglia Vittorina, Molla Amleto e Gianola Luigi per i Sindacati Fascisti dell'Industria. Dopo brevi parole di saluto pronunciate dal cav. uff. Pantaleo, Tullio Cianetti ha rapidamente spiegato il compito ed il funzionamento della Cassa, e degli organi direttivi e di controllo. Su designazione delle due organizzazioni il cav. uff. Valerio Scagliotti è stato nominato amministratore delegato, ed il camerata Giacinto De Stefanis, direttore generale.

Lodevoli esempi di proprietari di casa

La Società Anonima Surgo, proprietaria di stabili in Torino, ha comunicato al Segretario Federale che per onorare la memoria del comm. prof. Giuseppe Treves e di suo figlio dott. Sergio Treves, amministratori della società stessa, ha bonificato il 50 % dell'affitto per il mese di dicembre a tutti gli inquilini non abbienti.

In occasione delle feste, la Direzione della Snia ha deliberato in segno di solidarietà per i meno abbienti di beneficare per gli inquilini delle proprie Case Operaie gli affitti dal 15 al 30% secondo i casi. Inoltre la Snia ha deliberato la istituzione di premi per cui gli operai migliori potranno beneficiare concorrendovi dell'abbuono totale dell'affitto.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha comunicato il proprio plauso alle Società anzidette per il gesto di consapevole fraternità verso i disagiati.

Offerta di doni ai Comitati della «Dante» di Francia

Il Comitato torinese della «Dante Alighieri» ha curato in questi giorni l'inoltro ai Regi Consolati d'Italia, con preghiera di consegna ai Presidenti dei Comitati francesi della «Dante» di Metz, Tolosa e Grenoble, di tre casse contenenti libri, opuscoli, dolciumi, vestiari e giocattoli con incarico di curarne la distribuzione fra i figli degli operai italiani più meritevoli e bisognosi. I doni vennero offerti da varie ditte torinesi e da un benemerito gruppo di gentili Signore del Comitato di Torino.

Un nuovo concorso della Società Storica Subalpina

La Società Storica Subalpina comunica:

«La Società Storica Subalpina, grazie alla munifica elargizione fatta a tale scopo dalla Cassa di Risparmio di Torino, bandisce un concorso con un premio di lire seimila, per la migliore dissertazione sul tema seguente: *Il corso millenario della storia d'Italia rivela, attraverso le principali istituzioni, una perfetta unità spirituale dall'età preromana al Fascismo.* I concorrenti dovranno far pervenire le loro dissertazioni dattilografate in cinque copie alla Società (via Carlo Alberto, 11 bis) entro il 28 ottobre 1933-XI. La Commissione esaminatrice verrà nominata dal Presidente della Società Storica Subalpina».

Il mondo degli studiosi plaudirà unanime alla nuova bella e feconda iniziativa della Società Storica Subalpina che, sotto la guida dell'Ambasciatore conte De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione ed esso stesso storico acuto e dottissimo, rinverdisce le sue più luminose tradizioni.

Ma specialmente piace rilevare la sempre viva attualità dei temi proposti dalla benemerita Società. Per essa, veramente, la storia non è soltanto la scienza del passato, la cronaca fedele di più o meno lontane vicende, ma, come già per Machiavelli, che con la sua reazione alle «croniche» dei Villani ed alla fredda eleganza erudita del Bracciolini, annunciò il metodo critico della moderna storiografia, non più sola esposizione di cose morte, si fa vivente lezione ai popoli. A questa concezione attivistica della storia, che è poi la sua moralità, già intravveduta con geniale intuizione da Flavio Biondo, l'ultimo grande storico della latinità agli albori della Rinascita, il felicissimo tema proposto dal conte De Vecchi e dai suoi insigni collaboratori in seno alla S. S. S., aggiunge l'interpretazione italiana della storia italiana, la ricerca cioè di quel comune filo conduttore che, pur fra tante disparate vicende nel corso dei secoli, rappresenta il sottinteso ideale della vita italiana dalle origini in avanti, il motivo storicissimo dell'autonomia e dell'originalità del pensiero e della salute affermatisi finalmente con la compiuta unità nazionale che ha nel Fascismo il suo massimo realizzatore.

Anche per questo, noi auguriamo all'iniziativa della S. S. S. il pieno successo che sempre ha coronato le sue precedenti, analoghe imprese.

Il brivido della quaterna

Cinque minuti di emozioni — La fortuna e la beffa — Truffa all'americana — Due arresti

— Permesso... Permesso...
— Attenda il suo turno.
— Permesso...
— Non faccia confusioni.
— Ma, io ho vinto...
— Stia fermo intanto...
— Ho vinto una quaterna.

La parola quaterna fece l'effetto di quei motti magici che nelle fiabe si dice riuscissero ad aprire le porte di qualsiasi più ricco castello. La massa di popolino che gremiva l'angusta bottega si aprì. Ognuna di quelle donne volse il capo verso l'ultimo arrivato, colui che tanto aveva sbraitato e così [illegible] era stato redarguito. Tutti gli occhi lo fissavano come se fosse un fenomeno vivente. Un «Oh???» di meraviglia, di invidia, di ammirazione accompagnò il gesto, quasi ad accogliere lo sconosciuto con tutti gli onori dovuti se non alla sua persona al verbo dei verbi dei giocatori di lotto: A Sua Grandezza Serenissima la Quaterna. Ciascuna donna gettò di scorcio un'occhiata di sdegno al foglietino di carta sottile che aveva tra le mani e che pure qualche secondo innanzi aveva benedetto, come apportatore di un atomo di felicità. Che cosa era il misero ambo, che cosa rappresentava quel piccolo terno, dalla vincita divisa e suddivisa in otto e poi ancora in quattro e confermata finalmente in qualche diecina di lire... La «quaterna», quella sì che era una cosa rispettabile. Le più prossime gettavano un'occhiata al foglietto che il fortunato aventolava al disopra delle teste, siccome la bandiera della fortuna e della felicità. A mente moltiplicavano per sessantamila.

Dal trionfo al ludibrio

Così, con gli astanti schierati intorno, quasi a scorta d'onore, Maggiorino Rosso fu Bartolomeo di 44 anni, nato e residente a Roppolo, in quel di Biella, raggiunse il banco dietro al quale la commessa, essa pure sorpresa e lieta di quanto costui era andato dicendo, lo accoglieva col migliore dei suoi sorrisi. Cliente di riguardo. Il foglietto passò così nelle mani della commessa, scrutato, rigirato da ogni parte e, alla fine tutti allibirono, allorquando una voce secca gettò in faccia al Rosso un epiteto:

— Truffatore!
— Truffatore io?
— Dico a lei e lo ripeto, truffatore. La quaterna è falsa.

Il mormorio di meraviglia che ne seguì fu solo punteggiato dal brillare argentino di qualche risatina mal contenuta. Le comari tornarono a riguardare, con ritrovata gioia, le bollette che tenevano fra le mani. Poche, ma oneste lire.

Ed intanto la discussione tra tenutrice del banco e cliente assumeva tono drammatico. La donna spiegava chiaro e tondo come i numeri fossero effettivamente quelli usciti nella precedente settimana, ma come la giocata fosse stata fatta il lunedì dopo l'estrazione e sul foglietto fosse stata alterata la data. Il falso era eseguito in modo grossolano, non tanto però perchè il Rosso se ne fosse accorto. Egli infatti si giustificava, dicendo di aver avuto la bolletta da un Tizio, di essere stato mandato al botteghino per l'esazione e naturalmente, di aver lasciato 100 lire di deposito.

Mentre la tenutrice del banco tratteneva la bolletta apocrifa, il Rosso usciva a precipizio, alla ricerca dei compari. Come si può immaginare, non li trovava. Allora, accompagnato ancora dalla proprietaria del banco, si dirigeva in Piazza S. Carlo, accennava del suo caso al piantone della R. Questura, veniva indirizzato da questi agli Uffici della Squadra Mobile e a quei funzionari raccontava la sua disavventura.

I due compari

Narrava di essersi trovato poche ore innanzi nei pressi dell'Ospedale Mauriziano. Qui era stato avvicinato da un individuo anziano, il quale gli aveva chiesto se avesse saputo indicargli dove si trovasse il più prossimo botteghino del lotto. «Sono uscito — diceva lo sconosciuto — or ora dall'Ospedale, non ho soldi, ma, a Dio piacendo, ho la fortuna in tasca». E mostrava al Rosso la famosa bolletta, un pezzo di giornale, sul quale erano segnati i numeri estratti. Con parlantina sciolta continuava a narrare delle sue vicissitudini: dalla malattia contratta, all'operazione subita, alla giuocata tentata, all'annuncio della vincita, alle speranze per l'avvenire.

Solo che avesse trovato chi l'aiutasse nella riscossione, chè egli era per nulla pratico di queste cose. Si era intanto avvicinato un altro individuo, il quale «occasionalmente» aveva sentito il discorso e, siccome il Rosso non dimostrava di possedere maggior pratica dell'altro della città, si era intromesso, offrendo i propri buoni uffici. Si era deciso così che il Rosso sarebbe andato per l'esazione accompagnato dall'ultimo venuto. Ambedue avrebbero, naturalmente, lasciato un pegno al legittimo possessore della quaterna, per dargli garanzia della propria onestà. Cento lire passavano così dalle tasche del Rosso a quelle del primo incontrato. In seguito il secondo degli occasionari amici aveva lasciato solo il Rosso, che egli andasse a riscuotere il danaro. Nel contempo avrebbe pensato ad allontanare il possessore del biglietto vincente e poi... Prima ancora che il Rosso fosse giunto a mezzo del suo racconto, il funzionario aveva già disposto.

— Usciere, l'album degli «americani».

E così non appena ebbe finito di parlare, il truffato si vide innanzi un ampio catalogo di fotografie, fra le quali non gli fu difficile di segnarne a dito due. Corrispondevano perfettamente all'ipotetico vincitore della quaterna ed al suo compare. Sotto l'una era scritto: Giuseppe Costantino fu Giuseppe nato a Perosa, di anni 54; sotto l'altra Giovanni Manassero fu Matteo di 51 anno. Tutti e due naturalmente pregiudicatissimi in linea di truffe all'americana. I marescialli Anselmi, Saltarago e Morelli uscivano immediatamente alla ricerca dei due, non più sconosciuti, ed in breve riuscivano ad acciuffarli. Portati in Questura e messi a confronto con il Rosso, ammettevano senz'altro quanto era loro addebitato. Solo sollevavano alcune eccezioni sul fatto che il Rosso venisse qualificato come truffato. Il detentore della falsa quaterna, e cioè il Costantino, ancor mentre veniva accompagnato in camera di sicurezza, di dove poi doveva essere tradotto alle Carceri, si affannava a dire con fare sconsolato:

«Se la quaterna era buona, probabilmente il truffato non sarebbe stato lui».

Una rissa coi tridenti

Uno dei contendenti gravemente ferito

Nel pomeriggio di ieri una chiamata telefonica faceva accorrere i militi della Croce Verde in via Bramafame 770 dove era avvenuto un ferimento. Recatisi sul luogo con la solita prontezza i militi trovarono un uomo che grondava sangue dalla testa. Il disgraziato era ridotto in uno stato pietoso; da tre vaste ferite il sangue gli colava sul volto e sul petto. Veniva trasportato all'Assistenza Martini, ove si recava pure ad accompagnarlo la moglie Delfina Galetti di 43 anni. Il ferito è certo Giovanni Guerrini fu Francesco di 41 anno, nato a San Giustino (Umbria). L'individuo è dotato di un temperamento piuttosto focoso e manesco; si ubbriaca sovente e quando rincasa in simili condizioni sfoga le sue ire sulla moglie che spesso porta i segni delle brutalità del marito. Per questo suo temperamento ha già riportato due condanne. Venne pure licenziato dalla ditta presso la quale lavorava come meccanico: ha disceso gradino per gradino la triste scala della miseria, fino a ridursi a cercare nelle spazzature tutti i detriti che in qualche modo possano essere ancora utilizzati.

Ieri l'individuo si è recato come al solito al luogo del suo lavoro e cioè lungo le basse della Stura ove la società Sarus, scarica i carri delle immondezze. Quivi gli è compagno di lavoro un certo Arturo Bono, sinora non meglio identificato, col quale per motivi futili e di poco valore veniva a diverbio. I due uomini dopo di essersi insultati si trovarono di fronte armati di tridente, strumento che loro necessita per lavorare. Il Bono più agile, si scagliava sul Guerrini e gli vibrava un colpo di tridente alla testa. Il ferito riusciva a trascinarsi a casa sua situata a un centinaio di metri, ove la moglie gli prestava i primi soccorsi e provvedeva a chiamare la Croce Verde. Al Martini il dottor Vidili gli riscontrava tre profonde ferite alla scatola cranica con probabile affondamento osseo e lo faceva ricoverare in osservazione. Il Commissariato della zona avvisato del fatto ha iniziato le indagini per poter arrestare il feritore.

La donna morta al Mauriziano è stata identificata

In seguito alle pubblicazioni dell'altro ieri e di ieri riguardanti la giovane donna sconosciuta spirata al Mauriziano dopo cinque giorni di agonia, ieri alle ore 9 si è presentato alla direzione dell'ospedale un uomo, chiedendo di vedere la salma. Nella morta egli ha subito riconosciuto la propria sorella Rosa Gramantieri, nata nel 1889 a Lugo di Romagna, nubile, qui abitante in via Castelnuovo Lanzo 5.

La Gramantieri era venuta a stabilirsi a Torino da soli quattro mesi, proveniente da Modena, ed esercitava il mestiere di pettinatrice.

Il fratello, che fa il decoratore ed è un mutilato di guerra, viveva separato dalla sorella ed ha abitato in diverse pensioni cittadine, in una delle quali è tuttora domiciliato.

Sulle ragioni che possono aver causato la morte della Rosa egli nulla ha saputo dire. I medici opinano trattarsi di avvelenamento, e per accertare la cosa procederanno oggi all'autopsia della salma.

Gli uscieri in casa

Una visita... troppo energica

per un errore di registrazione

Una sgradevolissima sorpresa toccava giorni or sono al cav. Giovanni Lombard, maggiore nel Nizza Cavalleria, abitante in corso Vinzaglio, 63. Egli ritornava a casa, dopo una assenza di qualche ora dovuta alle sue occupazioni, pochi minuti dopo il mezzogiorno. Era appena in anticamera quando si vedeva venire incontro la fantesca, Anna Bourmaghin, la quale appariva, a prima vista, spaventatissima ed in preda ad eccezionale agitazione. La ragazza alle interrogazioni del padrone rispondeva a fatica ed era solo con molta pazienza che l'ufficiale riusciva ad ottenere una qualche spiegazione.

A tu per tu con la domestica

Il racconto confuso della domestica accennava a tre individui che, secondo lei, si erano presentati, circa un'ora innanzi, alla porta, mostrando, fin dalla prima parola, una risolutezza di modi per nulla tranquillanti.

— Sta qui di casa Giovanni Lombard — aveva chiesto colui che sembrava essere il capo dei tre. Alla timida risposta affermativa della ragazza egli aveva proseguito:

— Allora aprite, che noi dobbiamo entrare...

— Il padrone non c'è — cercava di obbiettare la Bourmaghin — ed io ho ordini precisi...

— I vostri ordini non contano niente. Se voi chiudete noi apriremo con le chiavi, oppure manderemo a chiamare i carabinieri.

Alla parola carabinieri la ragazza si sentiva alquanto rasserenare poichè i militi parevano essere, in quel momento di ansia, una provvidenza del cielo.

— Chiamate pure i carabinieri... allora vedremo... La ragazza sperava così di poter almeno differire ogni cosa e troncare la visita importuna, ma, uno dei tre, rompendo ogni indugio, scostata con il braccio la fantesca, e, seguito dai compagni, si inoltrava nell'alloggio. Che cosa fosse di preciso capitato dopo, la Bourmaghin non sapeva dire con precisione. I tre sconosciuti si erano comportati come se fossero stati in casa propria. Dall'anticamera alla sala, alla camera da letto, di qui alla cucina, ogni stanza era stata rovistata, senza che per altro nessuno dei tre si desse pena di dare alla domestica alcuna informazione. Gli sconosciuti prendevano alcuni appunti e quindi, bruscamente come se ne erano venuti, se ne andavano.

Si può facilmente immaginare quale effetto facesse il racconto della domestica al maggiore Lombard. Prima sua cura era naturalmente quella di verificare se qualcosa fosse stato asportato. Non mancava invece nulla, e, nella rassegna fatta, l'ufficiale rinveniva un curioso biglietto. Sul cartoncino da una parte era scritto «Condo, impiegato di Pretura». Sul retro a lapis «Ufficiale Giudiziario Carozzo». Immediatamente il maggiore Lombard intuiva con chi avesse avuto a che fare la sua domestica. Doveva probabilmente trattarsi di un'azione di pignoramento eseguita da parte degli incaricati della Pretura.

Un errore e una denuncia

Se però il fatto in sè, a meno non si fosse trattato di abilissimi simulatori, poteva dirsi chiarito, una parte oscura rimaneva. Il maggiore Lombard non aveva ricevuto alcuna ingiunzione di pagamento che potesse far prelùdere ad atti pignoratìvi. Nei suoi affari egli era poi più che mai certo di non essere affatto nell'occasione di provocare inconvenienti del genere. Per intanto, allo scopo di mettersi al coperto da ogni azione futura e, nel dubbio ancora se si trattasse di lestofanti, si recava alla Sezione di Polizia ove stendeva denuncia dell'accaduto, allegando il biglietto lasciato dagli sconosciuti. Nella denuncia l'ufficiale, narrava i fatti secondo la versione accennata, e, ad ogni buon conto, esprimeva le proprie rimostranze per il modo, con il quale i tre individui si erano presentati al suo domicilio.

Mentre la Polizia iniziava naturalmente le indagini del caso, il Maggiore Lombard, per conto suo, ricercava quale potesse essere il movente, giusto o ingiusto, di un'azione del genere. Lo scopriva, allorchè si preoccupava di chiedere informazioni alla Intendenza di Finanza. Da questi Uffici veniva a sapere che, erroneamente, era stata iniziata una pratica contro di lui. L'origine era dovuta ad una causa di successione, per la quale era dovuto il pagamento di una tangente al Fisco. L'ufficiale aveva assolto ogni impegno e del pagamento conservava le regolari ricevute. Un errore di registrazione aveva provocato l'inizio dell'azione a suo carico. La pratica però, iniziatasi in tal modo irregolare, aveva proseguito con uguale anormalità. Quasi per un buffo destino, l'interessato non aveva potuto essere avvertito di quanto maturava ai suoi danni. Solo all'ultimo momento, e cioè all'ora degli atti esecutivi, egli era stato interessato, nel modo anzidetto. Dalla Intendenza di Finanza si riconosceva immediatamente non solo la buona fede del distinto ufficiale, ma pure l'involontario equivoco avvenuto nei di lui danni. Ogni cosa veniva quindi, per questa parte, messa a tacere.

Per conto suo invece il Maggiore persisteva nella denuncia a carico dei tre visitatori.

I telefoni della Federazione Fascista

Dal giorno 24 corrente mese i numeri telefonici della Federazione Provinciale Fascista sono i seguenti: 48101 - 48102 - 48103 - 48104 - 48105; in sostituzione dei numeri: 48020 - 46153 - 47402 - 50095 - 42591. Per chiamare la Federazione Provinciale Fascista bisognerà combinare il solo numero 48101, che, per mezzo del contatto multiplo, inserirà la linea libera.

Corso per Giovani Fascisti

Il Corso serale gratuito di Stenodattilografia e Contabilità, impartito nella Casa Littoria (via Carlo Alberto, 10), nella sede dei Giovani Fascisti, avrà inizio lunedì, 9 gennaio 1933-XI, alle ore 20,30. Si avvisa di affrettare le iscrizioni, non accettandone più oltre la data sopra accennata.

Gli ex-allievi salesiani di Valdocco sono invitati domenica 1.o gennaio, ore 9 precise, per la tradizionale festa e per importanti comunicazioni.

Associazione del Genio. — I soci sono convocati in sede per le ore 21 di stasera 30 dicembre per importanti comunicazioni.

Il Console generale di Francia riceverà la Colonia francese il 1.o gennaio, alle 11 del mattino, al Consolato, via [illegible], 2.

La Cassa Mutua Operai delle Officine di Savigliano, con il concorso della ditta, in occasione del Natale ha distribuito a 400 bimbi di soci e operai dei doni consistenti in un taglio di stoffa, panettoni e caramelle. La distribuzione ha avuto luogo in una simpatica atmosfera di letizia e di serenità e vi hanno presenziato i rappresentanti della ditta, [illegible], dei Sindacati e, naturalmente, della Cassa Mutua.

Cucina Malati Poveri. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha voluto, con infinita bontà, anche quest'anno ricordare i poveri della Cucina Malati Poveri, inviando quattro daini ed una generosa oblazione.

La Legione Sabauda - 2.a Compagnia Complementi. — Le CC. NN. dipendenti delle classi 1912-1913 hanno l'obbligo di frequentare le lezioni teoriche di preparazione agli esami premilitari, che si svolgono ogni lunedì e venerdì alle ore 21 alla scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, n. 17.

1.a Compagnia - 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — L'adunata settimanale, che doveva aver luogo questa sera, è sospesa.

Bollettino demografico di Torino

29 dicembre 1932-XI

NASCITE	19
MORTI	22

Il figlio di Bruneri domanda di cambiare nome

Il romanzo dell'«uomo di Collegno» dopo tanti episodi e drammatici e pietosi e grotteschi, dopo innumerevoli pagine scritte su tutti i giornali del mondo, s'avvicina veramente alla fine. Quando Mario Martino Bruneri avrà pagato il suo conto alla giustizia e fra qualche mese avrà lasciato il penitenziario di Pallanza, forse non si parlerà più di lui, forse non si parlerà più di questa interminabile e appassionante vicenda. Egli tornerà nell'ombra: tutti i personaggi gettati nella dolorosa danza della sua bufera, s'acqueteranno finalmente nel sospirato definitivo silenzio. E nell'oblio. Nell'oblio di quel nome in modo particolare contro il quale tutti saranno coalizzati: lui, la famiglia Canella e suo figlio.

Questo abbandonato e rinnegato, alcuni anni fa, ora è un giovane di quasi vent'anni: sente il peso del cognome Bruneri, che fa volgere verso di lui sguardi di curiosità, e di pietà, di compassione: che lo impaccia, lo intimidisce, in una parola lo pregiudica. Per questo egli ha ora presentato al Tribunale la seguente domanda:

«Il sottoscritto Giuseppe Bruneri, figlio di Mario Bruneri e di Rosa Negro, nato a Torino il 15 luglio 1913, per la rinomanza funesta acquistata da suo padre Mario Bruneri, attualmente detenuto nel reclusorio di Pallanza, rinomanza funesta che, ricadendo sul ricorrente con conseguenze dannose per il suo avvenire, è venuto nella decisione di presentare a S. M. il Re, per mezzo del Ministro di Grazia e Giustizia, apposita istanza per il cambiamento del cognome Bruneri per assumere invece quello della madre Negro, a norma dell'art. 119 e seguenti R. Decreti 15 novembre 1865, N. 2602, sullo Stato Civile.

«Le ragioni che militano in favore di questa sua decisione, ferma ed assoluta, saranno svolte nel ricorso al Re. Poichè il ricorrente, minorenne, si trova tuttora sotto la patria potestà del padre, col quale, per l'istanza di cui sopra viene a trovarsi in conflitto, fa istanza perchè gli venga nominato un curatore speciale per proporre il ricorso di cui sopra, chiedendo che voglia l'Illustrissimo Tribunale nominargli come curatore l'avv. Benedetto Ferretti, domiciliato in Roma, via Alberico II, N. 33, che ebbe a prodigargli la sua assistenza in tutte le fasi della dolorosa nota vicenda».

Questa istanza di Giuseppe Bruneri è confermata anche dalla madre del ricorrente.

Il P. M. comm. Majola ha dato parere favorevole all'accoglimento della domanda. Il Tribunale emetterà la sua decisione nei prossimi giorni. Se questa, come si ritiene, sarà favorevole, e la pratica potrà proseguire fino a sollecitare la concessione sovrana, si può ritenere che questo sarà veramente l'ultimo atto del dramma.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: tre [illegible] al tavolo a mano provetti — un fonditore ottone in conchiglia — due aggiustatori motoristi provettissimi — tre fresatori frese verticali provettissimi — tre tranciatori provettissimi — un piallatore provetto — un fattorino (capace guidare triciclo) anni 15-17 — apprendisti anni 15-16 lavorazione marmi — un lucidatore a macchina marmi — sei apprendisti anni 14-16 — sei aiuti ferraioli — un soffiatore tubi vetro insegne luminose — un lavorante [illegible] stile Luigi XV — due ricamatrici — una aiutante sarta da uomo provetta — berrettaia specialista berretti divise militari, ecc. — una tagliatrice maglieria — camiciaie camicie uomo — [illegible] — una preparatrice camicie uomo — una stiratrice camicie uomo a macchina — una aiuto impiegata. — Gli interessati iscritti al collocamento possono presentarsi domani 30 corr. mese alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio di Collocamento per gli addetti al commercio comunica: CERCANSI: [illegible] — una apprendista pettinatrice 14-16 anni — una cameriera camera e sala per servizio personale grande albergo di stagione [illegible] — 3 secondi camerieri di sala — 1 apprendista di sala — 1 cameriere di caffè giovane. — Gli interessati iscritti potranno trovarsi stamane, alle ore 9, in via Artisti, 6 bis, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

29 dicembre 1932-XI

NASCITE 19: maschi 10; femmine 9.

MORTI 22: Carrù Noemi ved. [illegible], di anni 77, di Tortona, casalinga, corso Reg. Margherita, 225 — Davelli Teresa in [illegible], id. 47, di Mombaruzzo, tessitrice, via [illegible], 6 — [illegible] Regina in Gaspare, id. 68, di Torino, agiata, via Gioberti, 60 — [illegible] Caterina ved. [illegible], id. 83, di Torino, agiata, via S. Secondo, 58 — [illegible] Maddalena ved. [illegible], id. 79, di Torino, casalinga, corso Vitt. Emanuele, 123 — Prochet rag. Edoardo fu Bartolomeo, id. 47, di Torino, impiegato, via Giov. Somis, 3 — [illegible] Felice cav. [illegible], id. 78, di Torino, negoziante, via Cesare Balbo?, 11 — [illegible] — [illegible], id. 34, di Revigliasco T., agiata, via [illegible] — [illegible] Giovanna di [illegible], id. 34, di Torino, modista, via Aosta, 25 — [illegible] Giovanni Batt. di [illegible], id. 44, di Torino, operaio — [illegible] Vittorio fu [illegible], id. 44, di Robella, calzolaio — [illegible] Giovanni fu Francesco, id. 55, di Piasco, meccanico — Ciocdella? Mario di Angelo, id. 32, di Capannori, decoratore — Fausto Luigi fu Giovanni, id. 66, di Montaldo T., navigazionatore? — [illegible], fiammiferaio fu Giacomo, id. 43, di [illegible], operaio — Allasia Angela fu Antonio, id. 42, di Racconigi, donna servizio — [illegible] Giovanni di Francesco, di mesi 8, di Torino — Amerio Paolo fu Carlo, d'anni 77, di Cantarana, ricoverato — Colombo Maria suor Albertina, id. 77, di Galeazzo?, religiosa — Audisino Angelo di Giovanni Batt., id. 30, di Torino, meccanico.

A domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 12; non residenti in questo Comune 4.

Nessuna proroga di scadenza

potrà essere accordata a quella stabilita per il 6 gennaio, giorno in cui verranno ad aver termine le particolari riduzioni di prezzi offerte dall'Alleanza Cooperativa Torinese per questo periodo di feste, e relative ai seguenti generi: formaggi reggiani, frutta fresca e secca, pasticceria varia e vini fini in bottiglia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Rosy» di Barry Connors.
VITTORIO EM. (Compagnia operette «Città di Milano»). — Ore 21,15: «Vittoria e il suo ussaro» di P. Abraham.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Una gloria di Scioto» di Giovanni Drovetti.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Lassiati servire da mi» di E. Lavassano; musica di Fiorillo (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA: Chefolo e i suoi lillipuziani.
MAFFEI: 21,15 Osteria dei 3 merli. Riv. comica di Rino, Bel Ami, Corvetto. Première.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12, 14-18,30: Mostra dei quadri e sfumature del pittore Paschetto. Mostra delle strenne natalizie. Mostra turistica del Sestriere. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della «Società d'incoraggiamento alle Belle Arti». Aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 18,30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.
Y.M.C.A. (via Nizza, 61). — Mostra personale pittore R. Marmo: ore 10-12 e 16-19. Ingresso gratis.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Paradiso» film Cines; Sandra Ravel, Nino Besozzi, Lamberto Picasso.
VITTORIA: «La tavola dei poveri». Film Cines con Raffaele Viviani e Leda Gloria.
ITALA: «Ragazze in uniforme».
SPLENDOR: Segretaria privata. Riduzioni.
IDEAL: «Condannata». Elissa Landi.
ALPI: «Condannata». Elissa Landi.
STATUTO: «Chi la dura la vince». Keaton.
BORSA: «Piccola emigrante». J. Gaynor.
PRINCIPE: Il congresso si diverte e Varietà.
SAVOIA: «Cortigiana». Greta Garbo.
NAZIONALE: «Cercasi modella». Gran succ.
TORINESE: «Cercasi modella». Elsa Merlini.
AMBROSIO: «Cuori spezzati». (Fox) con Charles Farrel e Madge Evans. L. 2 e 2,4.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 8,15; 12,45; 16,20; 18,50; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Concerto variato — 12,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 1 — 15,30-15,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,15-18: Dischi.
Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Concerto variato — 19,20: Com. Soc. Geografica — 19,30: Dischi — 20,30: Conversazione sportiva — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Elio Salvucci? (musiche di Sammartini, Martucci, Pfitzner, Dvořák e Dukas). — Nell'intervallo: Conversazione scientifica di Ernesto Bertarelli.

ULTIME NOTIZIE

Herriot difende a Palazzo Borbone il prestito all'Austria

Boncour ottiene un nuovo voto di fiducia

Parigi, 29 notte.

La discussione parlamentare sul prestito all'Austria è durata tutta la giornata di oggi e parte della serata. All'opposizione, di cui si erano fatti portavoce gli onorevoli Marin e Flandin, rispose per il Governo, Herriot, nella sua qualità di negoziatore francese del protocollo di Ginevra, difendendo calorosamente la tesi del rispetto della firma data.

«Bisogna assicurare all'Austria una indipendenza politica e morale entro la cornice di una Europa organizzata sotto l'egida della Società delle Nazioni, — disse in sostanza l'ex-Presidente del Consiglio —. I protocolli del 1922 hanno dato ottimi risultati. Si tratta oggi dello Stato austriaco che sostiene tutta l'economia austriaca. La Repubblica merita di essere sostenuta. Come si può pensare che vi sarà pace in Europa se sussistono certe pericolose miserie? Se la Francia non vota il prestito austriaco, è tutto il prestito internazionale che va per terra. Vorrete far naufragare un sistema edificato sotto l'egida della Società delle Nazioni voi che rifiutate l'Anschluss? Si tratta di un grande piano di insieme e sarebbe grave respingerlo nell'ordine economico e politico. Se noi non aiutiamo l'Austria, noi andremo verso l'Anschluss. Che faremmo se vi fosse una maggioranza pangermanista in Austria? Non bisogna ricadere in una specie di stretto nazionalismo. Si tratta dell'indipendenza politica, economica e morale dell'Austria. Sarà essa votata a diventare o ridiventare una provincia di una più grande Germania? E' una questione grave che si impone alla vostra coscienza. Nell'oscurità in cui ci troviamo, la linea della Società delle Nazioni è ancora la più chiara, la migliore, la più sicura. E' la pace che è in causa. Vi è in una parte di Europa un popolo che aspetta con angoscia la decisione che voi prenderete. Questo popolo che fu tanto accasciato e che rimane [illegible] dallo splendore del passato, bisogna aiutarlo. Io credo che sia buona politica il farsi degli amici. Senza dubbio è una garanzia che bisogna correre, ma è un rischio che si deve correre, e questo gesto vi si domanda di farlo per poter lavorare a far capire a un popolo che soffre che il nostro paese non è insensibile agli appelli che gli vengono rivolti quando questo appello viene fatto in favore della riconciliazione e della pace».

Dopo Herriot, in una atmosfera già relativamente rasserenata dalla decisione presa poco prima a forte maggioranza dai radicali di votare a favore del prestito, pigliò la parola Paul Boncour per annunziare alla Camera che, contrariamente alla sua prima intenzione, il Governo avrebbe posta la questione di fiducia.

«L'Austria — disse il Presidente del Consiglio — è una pietra necessaria nella costruzione dell'Europa centrale. Noi seguiamo la via dei governi precedenti per la realizzazione di una grande opera. Questa è la nostra politica, la politica della Società delle Nazioni; questo è il nostro leit motiv. Noi proponiamo oggi il prestito senza alcun turbamento di coscienza, poichè vi scorgiamo un'opera generale. Noi speravamo di non porre la questione di fiducia, credendo alla unanimità; ma posto fra l'appello di Schumann per il voto del prestito e l'accusa che Flandin ha portato contro la una decisione, ho il dovere, a nome del Governo, di coprire la maggioranza, ponendo la questione di fiducia. E' una parte della sua opera internazionale che, dopo quella del centro, ne assumo la responsabilità».

Dopo brevi dichiarazioni di voto il prestito all'Austria veniva approvato con 352 voti contro 198. Il Senato ha approvato dal canto suo con 242 voti contro 6 l'esercizio provvisorio e la emissione di 3 miliardi di Buoni del Tesoro, chiesta da Cheron. Il ministro delle Finanze, nel corso del proprio discorso, ebbe a dichiarare fra l'altro: «o ristabilirò l'equilibrio del bilancio o mi dimetterò».

Questa sera Camera e Senato hanno preso le vacanze.

C. P.

Viva emozione a Pretoria per la rinunzia allo standard aureo

Londra, 29 notte.

Un telegramma da Johannesburg riferisce che è stato oggi ufficialmente annunziato dal governo sud-africano l'abbandono dello standard aureo. Secondo altre informazioni giunte in giornata, i produttori d'oro del Transvaal avrebbero forzato la mano del governo denunziando il loro accordo con la Reserve Bank e annunziando la decisione di vendere il loro oro sul mercato libero. Nonostante il definitivo annunzio dell'abbandono dello «standard» aureo la posizione appare estremamente confusa a Londra, al punto che gli affari in Borsa fra l'Inghilterra e il Sud Africa sono stati oggi interamente sospesi.

Si apprende da Pretoria che la Reserve Bank ha deciso di non quotare la sterlina sud-africana e di non effettuare operazioni di cambio. Nessuno quindi può dire a qual livello andrà la discesa della valuta sud-africana nei prossimi giorni e la mancanza di ragguagli in proposito ha causato alla Borsa di Londra non solo la sospensione delle quotazioni dei titoli sud-africani, ma anche un'incerta andatura nei corsi dei titoli delle miniere aurifere.

A Pretoria, secondo gli ultimi telegrammi, enorme folla ha fatto ressa agli sportelli delle banche per operare trasferte di denari all'estero. Apprendendo che erano state proibite dal Governo, la gente si è precipitata agli sportelli degli uffici postali ove il denaro è stato accettato sino alle 11 di stamane, alla quale ora un ordine governativo ha posto un termine anche a queste spedizioni.

Il ministro delle finanze del Sud-Africa Havenga ha spiegato oggi in una dichiarazione i motivi che hanno indotto il governo sud-africano a rinunciare alla difesa dello «standard» aureo.

«La speculazione — egli ha detto — era arrivata a tal punto che si ritiene che circa tre milioni di sterline di capitale abbiano abbandonato il paese negli ultimi tre giorni. Se si fosse permesso a questo movimento di continuare, le Banche avrebbero dovuto chiudere gli sportelli nel corso della giornata di ieri. Gli altri istituti finanziari ne sarebbero rimasti profondamente scossi. L'unica via aperta per impedire un disastro era quella di liberare la Reserve Bank dal suo obbligo di convertire la valuta in oro, in altre parole liberando la valuta dallo «standard» aureo».

L'irlandese Mac Dermott giustiziato dal boia britannico

Baccano e proteste dei repubblicani

Londra, 29 notte.

Ieri è sceso a Dublino dal treno proveniente da Kingstown un uomo che immediatamente attirava l'attenzione del pubblico nella stazione proprio a causa degli sforzi che faceva per passare inosservato. Aveva alzato il collo del pastrano, accesa la pipa e calato il cappello a cencio sugli occhi e usciva dalla stazione a capo chino e in fretta in cerca di un'automobile. I suoi passi incerti lo avevano però tradito. Era Enrico Pierrepoint, il boia ufficiale inglese che De Valera aveva chiamato d'urgenza a Dublino perchè mettesse a morte, in base a sentenza della Corte d'Assise della capitale dello Stato Libero, Patrizio Mac Dermott, un contadino reo di avere assassinato il fratello in una baruffa sorta attorno alla spartizione dell'eredità paterna.

La decisione presa dal governo devaleriano di fare appello alla cooperazione britannica sul terreno dell'impiccagione aveva destato viva emozione in quegli ambienti del repubblicanesimo irlandese ove ogni atto illegale del governo è esaltato quasi una vittoria in chi sa che battaglia e ogni atto di rispetto alle leggi viene definito un gesto di servitù verso l'Inghilterra. Che cosa quest'ultima abbia a che vedere col delitto di cui Mac Dermott si è reso colpevole, e perchè i repubblicani irlandesi abbiano creduto dover menare baccano oggi per protestare contro una sentenza emessa in base a leggi irlandesi e da un tribunale irlandese è cosa che può solo spiegarsi tenendo conto dell'esaltata psicologia dei repubblicani d'oltre canale. In massa essi si sono radunati stamane, prima delle 8, nei pressi del carcere con bandiere e stendardi di ogni genere e hanno tentato di inscenare dimostrazioni di protesta contro il governo e contro il boia inglese. I loro stendardi portavano scritte di questo genere: «Il boia inglese distrugge gl'irlandesi».

«Abolito il sistema dell'assassinio giudiziario»; oppure: «Gli irlandesi si servono di boia britannici. E' questa giustizia? E' questa libertà?».

Tra la folla adunata sulla piazza sono scoppiati applausi, poi il pubblico si è inginocchiato in attesa che sulla porta della prigione venisse affisso l'annuncio dell'esecuzione. Essa ha avuto luogo alle 8 in punto, e alle 8 e un minuto un agente di polizia incollava su una colonna, a lato del cancello, la notizia che giustizia era stata fatta. La polizia quindi ha sfollato la piazza e Pierrepoint pochi istanti dopo è uscito dalla prigione in automobile con le tendine abbassate che lo ha condotto direttamente a Kingstown per imbarcarsi sul piroscafo in partenza per l'Inghilterra.

Ai repubblicani irlandesi sarà di consolazione l'annuncio diramato ufficialmente oggi che il nuovo governatore dello Stato Libero, il negoziante Buckley, ha scelto quali aiutanti di campo non gli ufficiali dell'esercito, come avevano fatto i suoi predecessori, ma due agenti di polizia. Buckley ha rifiutato, come è noto, di andare ad abitare nel palazzo vicereale e rinunciato anche allo stipendio di circa diecimila sterline, accontentandosi di quello di quattromila versato agli alti giudici della Corte d'appello dello Stato Libero.

Agitazioni e violenze comuniste

Una battaglia a Berlino tra sovversivi e polizia - Un deposito di armi scoperto a Barcellona

Berlino, 29 notte.

L'agitazione comunista continua; anzi, dopo la amnistia concessa dal Governo agli agitatori e ai terroristi politici, ha indubbiamente segnato un indice di accentuazione. Anche nella notte scorsa in uno dei quartieri più popolari dell'est di Berlino si sono avuti disordini e agitazioni. Un numeroso gruppo comunista aveva organizzato un assalto contro un locale di riunione dei socialnazionalisti. La Polizia, accorsa, è stata ricevuta con spari e lanci di proiettili anche dalle finestre delle case circonvicine. La Polizia ha ordinato di chiudere le finestre, e, non essendo stata obbedita, ha sparato contro le finestre, ed ha operato numerose perquisizioni negli edifici vicini, dove ha trovato armi e ha operato numerosi arresti. L'operazione è durata parecchie ore e soltanto alla fine si è potuto ristabilire l'ordine.

In seguito alle numerose perquisizioni e ai sequestri d'armi in depositi comunisti operati dalla Polizia nei giorni scorsi, la Direzione del Partito comunista ha fatto affiggere pubblicamente a Berlino nelle colonne d'affissione dei manifesti in cui apertamente invita il proletariato a denunziare alla Direzione della Lega dei combattenti rossi — la quale, poi, è ufficialmente disciolta, ma evidentemente continua ad esistere in maniera clandestina — i nomi e gli indirizzi di quei membri del Partito che evidentemente dànno informazioni alla Polizia sui depositi d'armi del Partito. «E ciò — dice — al fine di poter punire come meritano questi traditori», lasciando intendere che bisogna far loro la pelle. «Del resto — conclude il manifesto — verrà il giorno in cui il comunismo tedesco avrà in suo possesso gli odierni registri della Polizia, e allora guai ai traditori della classe operaia».

Il manifesto naturalmente è stato rimosso dalla Polizia come sedizioso. La Polizia ha intanto identificato in quest'ultima settimana un gran numero di agenti comunisti propagandisti, non soltanto bolscevichi russi, ma anche cecoslovacchi e perfino turchi. Alcuni ne ha espulsi, altri ne ha ammoniti con diffida di cessare immediatamente da ogni attività politica. I giornali di Destra chiedono maggiore energia e immediata espulsione per tutti questi agenti esteri, mentre i giornali di Sinistra gridano la solita lezione del preteso diritto di asilo.

Si ha intanto una significativa statistica sull'attività dei Tribunali eccezionali costituiti in Germania il nove agosto per reprimere gli atti di terrorismo politico e soppressi alcuni giorni or sono. Essi hanno celebrato quattrocentoventuno processi, di cui duecentonovantadue contro comunisti e membri delle Associazioni di Sinistra, e centoventinove contro socialnazionalisti. Su milleottocentoquattro persone tradotte davanti ai Tribunali, sei sono state condannate a morte e le altre a pene che formano un totale di milleduecentotrentadue anni di prigione o di lavori forzati. I nazionalsocialisti ebbero duecentosettantadue anni di prigione o lavori forzati, ed i comunisti e gli altri avversari politici di Sinistra novecentosessanta anni. Tra le persone condannate vi sono state ventidue donne. I sei condannati a morte hanno visto la loro pena commutata in lavori forzati; gli altri condannati, per la maggior parte, sono stati rimessi in libertà nei giorni scorsi, in seguito alla legge di amnistia votata recentemente dal Reichstag.

Arsenale di terroristi a Barcellona

Barcellona, 29 notte.

I periodici attentati coi relativi scoppi di bombe tenevano da tempo in allarme la polizia che oggi ha veduto coronate le sue indagini dalla scoperta di un vero arsenale terroristico. La scoperta è avvenuta nel pomeriggio in un garage in Calle Majorca ove appunto era avvenuta una esplosione.

Un nugolo di poliziotti con automezzi si è diretto verso il luogo dello scoppio e nel retro del garage è stata trovata una officina attrezzata allo scopo di fabbricare ordegni esplosivi. Oltre i numerosissimi utensili per questa fabbricazione sono state sequestrate mille bombe, venti moschetti e numerose pistole automatiche. Se sono state trovate le bombe non sono però stati trovati i bombardieri. Si afferma tuttavia che la polizia è riuscita a trovare le traccie di uno dei fabbricanti di bombe e spera di poterlo in breve raggiungere.

Altro motivo di cruccio per la polizia è l'agitazione dei disoccupati. Nel pomeriggio di oggi un corteo d'un centinaio di dimostranti ha invaso la piazza del Municipio inalberando dei cartelli che portavano scritto: «Abbiamo freddo». Una commissione dei dimostranti è stata ricevuta in Municipio e le autorità hanno dato affidamento che verrà fatta una distribuzione gratuita di coperte. In seguito a ciò i dimostranti si sono sciolti.

Tragica collisione nelle acque della Nuova Zelanda

Dieci operai annegati

Londra, 29 notte.

Si hanno da Napier (Nuova Zelanda) notizie sulla tragica collisione che ha causato la morte a dieci persone. La collisione è avvenuta fra una scialuppa e un piccolo vapore che usciva dal porto mentre una pioggia dirotta ostacolava la visibilità. La scialuppa, che è affondata rapidamente, trasportava a terra trenta lavoratori del porto da un vapore in rada e molte delle vittime si trovavano inceppate nei loro movimenti perchè lavorando nelle celle frigorifere del vapore indossavano abiti molto pesanti. Un certo numero di coloro che sono caduti in acqua sono riusciti tuttavia a raggiungere la riva a nuoto e dare l'allarme. I lavori di salvataggio si sono svolti nell'oscurità. Dodici operai hanno potuto essere salvati e sono stati trasportati all'ospedale; ma altri dieci sono annegati. Il tragico incidente rende orfani ventisette fanciulli. (Radio-Stefani)

Marinai di un piroscafo naufragato salvati tra la burrasca al Pireo

Parigi, 29 notte.

L'udienza del Tribunale di commercio di Marsiglia — ove ogni mattina i comandanti delle navi arrivate in porto leggono i loro rapporti di mare — è generalmente sprovvista d'interesse; quella di stamattina ha fatto però eccezione alla regola. Il capitano Heureux comandante il piroscafo «Patria», delle Messaggerie Marittime, ha infatti presentato un rapporto relativo al salvataggio operato nella notte dal 10 all'11 dicembre, mentre la sua nave si trovava al Pireo. Con tempo burrascoso, verso le 2 del mattino venne raccolto dal radiotelegrafista un segnale di soccorso appena percettibile: una nave greca, la «Timios-Stavros» invocava aiuto. Il capitano si diresse immediatamente verso il punto indicato, che venne raggiunto dopo due ore. La nave greca era affondata; messi in mare due canotti, il primo raccolse due marinai greci che stavano aggrappati ad una boa, ed il secondo tre uomini che si tenevano stretti ad una imbarcazione capovolta. Un'altra nave greca, «Hero», raccolse il resto dell'equipaggio.

Il mistero di un favoloso tesoro in una caverna di Hannover

Berlino, 29 notte.

Nella regione di Hannover la popolazione è in subbuglio per la questione di un favoloso tesoro che giacerebbe nelle crepe di una montagna del luogo. Recentemente un minatore straniero, apparso per poco nel paese di Ostendorf, aveva raccontato di avere già nel 1911 — in una certa caverna della montagna, che indicava precisamente — scoperto alcune grandi casse pesanti, ermeticamente chiuse, ricoperte di antiche iscrizioni; raccontava anche che, ritornato nella caverna qualche tempo dopo, aveva constatato che una frana aveva seppellito le casse. Lo straniero è poi partito e non se ne è saputo più nulla. Ma la popolazione accorre in gran numero nella caverna, e scava da alcuni giorni senza però aver trovato finora la minima traccia delle casse misteriose. Sono stati invece scavati numerosi ossami, non solo di animali ma anche umani. Le autorità hanno impedito la continuazione degli scavi popolari, per continuarli per conto proprio.

Un corso di scienza matrimoniale per frenare i divorzi in America

New York, 29 notte.

La Butler University di Indianapolis inaugurerà il 27 gennaio un corso di scienza matrimoniale, scienza destinata a facilitare la vita coniugale e a diminuire il numero crescente dei divorzi. Tale corso verrà diretto da un noto avvocato della città sposato due volte e costerà cinque dollari per persona, e sette dollari e mezzo per ogni coppia, al semestre. Il decano della Università dichiara che tale corso è divenuto una necessità in seguito al numero sempre in aumento dei divorzi che a Indianapolis raggiungono la proporzione impressionante del 41 per cento dei matrimoni. Il corso che gli studenti seguiranno comprenderà gli aspetti sociali, fisiologici e psicologici, economici e religiosi della vita coniugale. Il numero degli studenti che si sono già fatti iscrivere induce il decano a credere che la nuova sezione da lui fondata colmerà una lacuna della vita americana.

Serio incidente a Mary Pickford in uno «studio» a Hollywood

New York, 29 notte.

Secondo un messaggio da Hollywood, Mary Pickford, la famosa diva del cinematografo, è stata ieri vittima di un incidente le cui conseguenze avrebbero potuto essere assai gravi. L'artista prendeva parte a una prova generale in uno studio della città, quando una grossa lampada le cadde sulla testa. Sotto la violenza dell'urto, l'artista svenne. Suo marito, che era presente, si precipitò in suo aiuto e la trasportò in una camera vicina ove la diva ricevette da un medico le prime cure necessarie.

Uccide a coltellate un ladro dopo una drammatica lotta

Pola, 29 notte.

In un mulino della frazione Lissano si andavano verificando, da tempo, dei notevolissimi ammanchi di farina. Allo scopo di smascherare i ladri, il proprietario, il ventitreenne Americo Milani, si è rinchiuso, la scorsa notte, nell'interno del fabbricato ed è riuscito, così, ad assistere all'ingresso di due individui ai quali ha intimato il fermo, sparando un colpo di rivoltella in aria. Uno degli sconosciuti è riuscito a dileguarsi, mentre l'altro ha aggredito il Milani, lo ha disarmato e lo ha afferrato per il collo, cercando di soffocarlo.

La tremenda colluttazione si è svolta nelle tenebre del mulino, completamente deserto di notte. Il giovane Milani, che già si sentiva mancare le forze, piuttosto che lasciarsi uccidere dall'avversario, si è difeso disperatamente, vibrando al malfattore alcune coltellate, per cui questi, gravemente ferito, si è dato alla fuga.

Poco dopo, da una casa di campagna, sono stati richiesti soccorsi. A mezzo di un'autoambulanza è stato trasportato all'ospedale della nostra città il contadino Giuseppe Colenich, di 31 anno, crivellato di ferite d'arma da taglio, che è deceduto quasi subito.

Il proprietario del mulino, a sua volta, poche ore dopo è stato soccorso e ha dovuto egli pure essere ricoverato all'ospedale. I carabinieri hanno proceduto all'arresto del fratello dell'ucciso, a nome Antonio, di 25 anni, che è risultato essere il compagno delle imprese ladresche.

Tentativo di furto sventato dai militi ferroviari

Alessandria, 29 notte.

La sera del 21 scorso, verso le ore 21, durante un giro d'ispezione, un caposquadra del locale Comando stazione della Milizia ferroviaria, scorgeva, lungo il muro di cinta che costeggia la ferrovia, in prossimità del Ponte Tanaro, due individui intenti a trafugare una damigiana. Veduto il milite, i due lasciavano la refurtiva e si dileguavano nella nebbia.

Il caposquadra proferiva le usuali intimazioni di fermo ed esplodeva quindi un colpo di pistola in loro direzione, senza peraltro colpirli.

Dato l'allarme, si provvedeva ad una accurata perlustrazione delle adiacenze, e si procedeva quindi al fermo di tali: Nino Raimondo, da Viarigi (Alessandria), di anni 27 e di Guido Arena, da Pontedecimo, di 16 anni. I due finivano col confessare e il fermo veniva quindi mutato in arresto.

Ferisce a morte la fidanzata che non vuole più saperne di lui

Adria, 29 notte.

Oggi venivano ricoverati d'urgenza al nostro Ospedale il ventitreenne negoziante Pietro Remari e la diciottenne Rizzena Pavanello, entrambi residenti a Mezzogoro, i quali presentavano larghe ferite d'arma da taglio alla regione tracheale. I sanitari hanno giudicato i due giovani in immediato pericolo di vita; particolarmente grave è il giovanotto che, durante il lungo tragitto, aveva perduto notevole quantità di sangue.

Da parecchio tempo i due giovani amoreggiavano, in buona armonia. Ma proprio in questi giorni, improvvisamente, ogni rapporto fra loro veniva rotto: era stata la Rizzena, non si sa per quale motivo, a non volerne più sapere del fidanzato. Il Remari follemente amava colei che, un giorno forse non lontano, secondo il suo divisamento, avrebbe dovuto essere la sua sposa; i reiterati tentativi di accomodamento da parte del giovane erano rimasti frustrati.

Ieri il giovane, armatosi di ben tre rasoi, si recava al bar della Pavanello, invitandola garbatamente ad uscire dal locale per un colloquio a quattr'occhi. La ragazza acconsentì; ma non appena la giovane ebbe il piede in strada, il Remari estraeva un rasoio e l'aggrediva, colpendola alla carotide, sicchè la poveretta si abbatteva al suolo in un lago di sangue. Disarmato dai primi accorsi alle grida della ragazza, il giovane estraeva un altro rasoio, e nella furia di difendersi, finiva per ferirsi gravemente, si da cadere a terra privo di sensi.

Un furto nella presidenza dell'Istituto tecnico di Chivasso

Chivasso, 29 notte.

Una poco gradita sorpresa ha avuto stamane il Preside del R. Istituto Tecnico di Chivasso, professore Naco, nell'entrare nella sala della presidenza: infatti, oltre aver trovato socchiusa la porta che egli aveva, secondo il suo solito, chiuso con doppio giro di chiave, trovava manomessi i cassetti del suo scrittoio; da un cassetto, abilmente scassinato, era stata asportata la somma di 1000 lire, primo fondo della Cassa scolastica dell'Istituto, che solo ora appena iniziando il suo biennio di vita.

Altri oggetti di non rilevante valore sono pure scomparsi, trafugati da persona certamente abile e al corrente delle abitudini e dei luoghi.

DA TORTONA

Per il furto in danno di Giuseppe [illegible] e per ricettazione della refurtiva il [illegible] Bovbia, 61 anni, non è stato arrestato ma denunciato.

L'istruttoria Serviatti

Tutti gli atti e corpi di reato trasmessi a La Spezia

Roma, 29 notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica che l'autorità giudiziaria della Spezia, investita dalla decisione della Cassazione dell'istruttoria dei delitti compiuti dal Serviatti, ha iniziato il laborioso lavoro sotto la direzione del Procuratore del Re cav. uff. Pianeggiani. Sono giunti a questa Regia Procura tutti gli atti voluminosi, da parte delle autorità di Napoli e di Roma, riguardanti gli omicidi nelle persone della Gorietti Paola e della Bice Margarucci.

Trattandosi di fatti gravi, oltre al Giudice Istruttore presso il Tribunale cav. Sclafani, interverrà nel lavoro istruttorio il Pubblico Ministero in persona del Sostituto Procuratore del Re cav. Porchi, all'uopo delegato dal Procuratore del Re. Nei prossimi giorni i magistrati inquirenti si recheranno al carcere giudiziario di Sarzana per nuovi interrogatori del detenuto Serviatti e delle due donne, la moglie e la dattilografa. Al Serviatti verrà contestato per la prima volta l'omicidio della Pasqua Bartolini, delitto compiuto fra il 15 e il 30 luglio 1928.

Sulla traduzione dei detenuti a Sarzana si apprende — aggiunge il «Giornale d'Italia» — che essi erano sotto fortissima scorta, composta da una trentina di carabinieri. Fermatosi il diretto a quella stazione alle 6,26, è stato fatto scendere per primo il Serviatti, fatto montare in una vettura chiusa e accompagnato immediatamente al carcere. Poco dopo sono state accompagnate, su altre due vetture, la moglie Angela Taborri e la dattilografa Baldelli. Tre celle separate ha assegnato il direttore del carcere ai detenuti. Al Serviatti è stata assegnata la cella numero 62.

Il miracolo dei fiori al Santuario di Bra

Bra, 29 notte.

Anche quest'anno si è verificata regolarmente la fioritura invernale dei pruni che circondano il Santuario della Beata Vergine, dei fiori, avvenimento gentile e commovente, che le nostre popolazioni chiamano miracolo e che si ammira da quasi seicento anni, dal 29 dicembre 1336, da quando cioè la Vergine apparve a protezione della braidese Egidia Mathis.

Oggi, nell'anniversario dell'avvenimento tanto caro alle nostre popolazioni, una grande folla ha assistito alle solenni funzioni religiose tenutesi nel Santuario, coll'intervento di S. Ecc. mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, il quale ha annunziato che molto presto si inizieranno i lavori per la costruzione di un nuovo Santuario. La cittadinanza braidese attende con ansia l'attuazione del progetto destinato a ricordare nei secoli, con una bella opera d'arte, il fatto prodigioso.

CRONACA

Le Principesse al tè benefico dell'Associazione del Fante

Ieri, nel tardo pomeriggio ha avuto luogo il primo dei tè di beneficenza alla Associazione del Fante. Sono intervenute la Duchessa di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide-Genova, accompagnate dalle dame di palazzo contessa Maria Croce di Dojola e contessa Maria Boll e dal gentiluomo d'onore conte Cesare Balbo. A ricevere le principesse si trovavano il conte Albertengo di Monasterolo, in rappresentanza di S. E. il Prefetto Ricci, il vice-podestà avv. Gianolio, il presidente dell'Associazione del Fante, avv. Maccari, in rappresentanza di S. E. Petitti di Roreto, il Comitato delle dame patronesse presenti: la fiduciaria provinciale Maria Mimi del Carretto, la signora Maccari, la marchesa Medici del Vascello, la contessa Chiusano, la contessa Avogadro, la contessa Prunas, la contessa Barbavara di Gravellona, la contessa Tosca di Castellazzo, la marchesa Spinola, donna Maria Gobbo, la contessa Bodo, le signorine del Carretto e Piabany e numerosi membri del Direttorio di Torino e provinciale.

Una cantina saccheggiata

I signori Giovanni Porta e Vincenzo Tirone ambedue abitanti in via Benevento, 11, la mattina del giorno di Natale, allorquando scendevano nelle proprie cantine per prelevare quel paio di bottiglie che dovevano servire ad allietare le loro mense nella ricorrenza fausta, avevano una bruttissima sorpresa. Le porte dei sotterranei erano scassinate ed i piani a muro dove già erano disposte le bottiglie, saccheggiati. Cinquecinquanta bottiglie erano state portate via.

Veniva sporta denuncia del furto al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia. Il Commissario cav. Jenni dava incarico al maresciallo Gelfi dell'indagine e questi in breve riusciva a scoprire che autori del reato dovevano essere alcuni pregiudicati, i quali, da qualche giorno pareva si fossero dati a pazza gioia. Erano costoro tali Vittorio [illegible] fu Giorgio di 47 anni, Emilio Lupo fu Giuseppe di 52 e Angelo Musso fu Domenico di 42 anni. Arrestati essi dovevano confessare ogni cosa, anche perchè nelle loro case erano state trovate in buon numero, ma vuote, le bottiglie rubate in via Benevento.

Disgrazie

L'impiegato Cesare Fabbre fu Giorgio, di 34 anni, abitante in Corso Marsiglia 4 è stato medicato all'ospedale Mauriziano verso le ore 18 del pomeriggio di ieri per delle ferite lacero-contuse al naso ed al mento che i sanitari di guardia dichiaravano guaribili in otto giorni. Il Fabbre ha dichiarato che poco prima mentre transitava in Piazza De Amicis è stato investito da un ciclista rimasto sconosciuto.

— All'Astanteria Martini è stata medicata nel pomeriggio di ieri certa Fantina Falsitte in Guttalauro, di Gaspare, di 28 anni, nativa di Castelvetrano, abitante in via Cottolengo 19, che presentava delle ferite da taglio alla fronte ed al viso che il dottor Vitilli ha dichiarato guaribili in otto giorni. Interrogata su come si era prodotte tali ferite la Falsitte ha dichiarato di essere caduta dalle scale. Senonchè i sanitari nel medicarla rinvenivano nelle ferite delle scheggie di porcellana. Sembra quindi più probabile che la Falsitte, in una disputa famigliare, sia stata colpita con un corpo contundente, probabilmente un piatto, che spezzandosi le abbia tagliato il viso e che essa, nel timore delle conseguenze penali, per salvare i famigliari, abbia inventato la storiella della caduta dalle scale.

Il fuoco in un magazzino di legna

Verso le ore 23 di ieri è scoppiato un incendio in un magazzino di legna e carbone di via Chiesa della Salute 42. Il fuoco è divampato, per cause che non è stato ancora possibile accertare, negli uffici del magazzino di cui è proprietaria la signora Teresa Teotino, abitante in via San Secondo [illegible]. L'incendio minacciava di prendere vaste proporzioni dato il materiale particolarmente combustibile contenuto nel magazzino. Sul posto si recavano tre distaccamenti di pompieri, al comando dell'ing. Pastore, che in un'ora di lavoro riuscivano ad aver ragione delle fiamme ed a domare completamente il fuoco.

SPORT

Affermazioni francesi nel torneo tennistico di Parigi

Parigi, 29 notte.

I francesi Landry e Marcel Bernard disputeranno la finale del torneo tennistico internazionale di Natale. La giornata di oggi ha, infatti, segnato una duplice sconfitta degli americani a vantaggio dei francesi, Landry essendosi sbarazzato di David Jones in due sets per 6-4 e 6-4, Marcello Bernard avendo «schiacciato» Burwell per 6-0 e 6-0.

Il nostro connazionale Giovanni Rado, che ieri venne eliminato dal giovane americano Burwell, riparte stasera per l'Italia. Egli era venuto a Parigi gradendo l'invito dello Sporting Club, ma non aveva alcuna famigliarità con i campi in legno sui quali invece i francesi si sono specializzati. Le sue affermazioni, tuttavia, sono state tutt'altro che disprezzabili.

Nella giornata di oggi la signorina Ivana Orlandini si è fatta battere dall'eccellente giuocatrice francese signorina Goldschmidt, la quale si è attribuita la vittoria nella semifinale del campionato femminile per 6-0 e 6-1. Bisogna tuttavia notare che la signorina Orlandini era giunta in semifinale dopo aver superato fortissime avversarie e che ha compiuto innegabili progressi su campi di legno per essa nuovi.

Gli studenti tedeschi battuti a Reggio per 4 a 2

Reggio Calabria, 29 notte.

La partita internazionale disputata oggi dalla Reggina contro i gagliardi tedeschi, reduci dal pareggio conseguito contro gli universitari azzurri a Catania, ha segnato una netta vittoria degli atleti locali con 4 a 2.

Ultime finanziarie

Fluttuazione a Wall Street

New York, 29 notte.

Un milione e 610 mila azioni sono state contrattate sul mercato borsistico. La tendenza è stata irregolare all'apertura ma i prezzi hanno assunto un'andatura più ferma nel corso della giornata e le azioni delle industrie chimiche e degli sociali hanno guadagnato un punto. Nel pomeriggio alcune vendite hanno causato fluttuazioni, ma nell'insieme i prezzi hanno subito rialzi da frazioni a due punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 29-12-1932-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	98	
L. Pubbl. Ital. 7% 1947	d. 92 1/2	l. 93 7/8
Id. id. 1937	d. 96 7/8	l. 99
C. Milano 6.50% 1952	d. 85 1/2	l. 86 3/8
Id. Roma id.	d. 86 1/2	l. 86 3/4
Fiat 7% 1946 (c. w.)	d. 93	l. 95 1/4
Sip	d. 83	l. 84 3/4

AZIONI

	28	29
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	63 1/8	64 7/8
American Rad. Stand. S.	6 3/8	6 3/4
American Tel. Tel.	105 3/4	104 1/2
Consolidated Gas	57 1/4	58 3/8
Eastman Kodak C. of N. J.	52	53 1/2
General Electric	14 3/8	14 1/2
Intern. Harvester Co.	20 1/8	20 3/4
Johns Manville Corp.	18 3/4	19 1/4
General Motors	12 1/2	12 3/8
Kennecott Copper	7 1/8	7 1/4
Montgomery Ward	12 5/8	12 7/8
National Biscuit	38 3/4	38 1/2
New York Central Ry	18 3/4	18 7/8
North American Co.	27 3/4	28 7/8
Procter Gamble Comp.	28 1/2	28 1/2
Radio Corporation	4	4 1/2
Standard Brands Inc.	14 1/8	14 1/2
Standard Oil of N. Jersey	29 1/8	30 1/8
Texas Gulf Sulphur	21 1/2	22 1/4
United Corporation	8 3/4	8 5/8
United States Steel	25	26 1/2
Union Carbide Co.	25 1/8	25 7/8

New York, 29. — Chiusura cambi: Roma 5,12,12; Londra 3,31,43; Parigi 3,90,46; Berna 19,24; Bruxelles 13,86; Berlino 23,81; Madrid 8,15; Amsterdam 40,18; Copenaghen 17,20; Stoccolma 18,10; Oslo 17,13; Buenos Aires prezzo carta 25,75; Rio Janeiro 7,60; Montreal su Londra 3,76,75; Buenos Aires su New York prezzo oro 171.

Parigi, 29. — La Borsa non si diparte dall'atteggiamento osservato in questi ultimi giorni. L'attività degli scambi rimane ridotta alla sua più semplice espressione, ma i corsi mostrano nell'insieme una grande fermezza. La grande maggioranza dei valori a reddito variabile è in progresso moderato da una seduta all'altra, ma i corsi di chiusura sono generalmente quelli più alti della giornata. La Banca di Francia fra i valori nazionali e la Rio Tinto fra i titoli internazionali si distinguono per disposizioni particolarmente favorevoli. La situazione finanziaria interna continua a pesare sul mercato delle Rendite e ad impedire ai fondi nazionali di beneficiare della buona tenuta del resto della Borsa. Effettivamente questi fondi hanno dato prova di esitazione ed i loro ultimi corsi accusano perdite leggere in confronto alla precedente chiusura. La sterlina si è nuovamente indebolita da 85,31 a 85,07,60. Per contro il dollaro riguadagnando la frazione perduta ieri si è rialzato a 25,55,50. La lira italiana rimane ferma a 131,20.

Londra, 29. — Gli eventi naturali di questa giornata borsistica allo Stock Exchange sono stati la debolezza delle azioni delle miniere aurifere sud africane causata dalle incertezze che sussistevano alla fine del pomeriggio nei riguardi della futura politica finanziaria del governo del Sud Africa, il rialzo inoltre di più di un punto dei titoli tedeschi e l'abbondante rialzo verificatosi nelle quotazioni dei titoli delle industrie tessili e di quelle del ferro, dell'acciaio e del carbone. Il mercato è stato però calmo e i titoli inglesi si sono chiusi con lievi deprezzamenti. Malo Viscosa 48,6, 47,6; Carl e soma Ril 79,1, 79,1; Al 38,75, 39,15; Ill 11,9, 12,3.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,10; Futuri:

	28	29		28	29
Genn. 33	5,82	5,97	Luglio	6,21	6,35
Febbraio	5,88	6,05	Agosto	6,27	6,41
Marzo	5,95	6,10	Settemb.	6,30	6,47
Id.	5,96	6,11	Ottobre	6,40	6,54
Aprile	6,01	6,16	Id.	6,41	6,50
Maggio	6,08	6,21	Novemb.	6,45	6,61
Id.	6,09	6,23	Dicemb.	6,53	6,69
Giugno	6,14	6,28			

New Orleans, 29. — Disponibili: Middling 6,05; Futuri:

	28	29		28	29
Genn. 33	5,81	5,91	Luglio	6,30	6,31
Marzo	5,95	6,04	Ottobre	6,40	6,50
Id.	5,97	6,05	Id.	—	6,62
Maggio	6,08	6,18	Dicemb.	6,60	6,60
Id.	6,09	6,19			

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,16; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,19; Id. Upper 6,64; M. G. Surtes F. G. 5,09; Id. Broach 4,78; American Sind Punjab 4,41; M. G. Bengal 4,19; Id. superfine 4,39; Id. Scinde 4,19; Id. superfine 4,39. Importazioni della giornata balle 30.500.

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	28	29		28	29
Dicemb.	4,85	4,94	Settemb.	4,97	5,05
Genn. 33	4,87	4,96	Ottobre	4,98	5,06
Febbraio	4,88	4,97	Novemb.	4,99	5,07
Marzo	4,90	4,99	Dicemb.	5,01	5,09
Aprile	4,91	[illegible]	Genn. 34	5,03	5,11
Maggio	4,93	5,03	Marzo	5,06	5,13
Giugno	4,94	5,02	Maggio	5,08	5,16
Luglio	4,95	5,03	Luglio	5,10	5,18
Agosto	4,96	5,04			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	28	29		28	29
Dicemb.	6,78	6,83	Luglio	7,11	7,17
Genn. 33	6,84	6,91	Ottobre	7,22	7,28
Marzo	6,93	7,00	Novemb.	7,24	7,30
Maggio	7,03	7,09			

Upper F. G. F.:

	28	29		28	29
Dicemb.	6,54	6,64	Luglio	6,41	6,52
Genn. 33	6,48	6,56	Ottobre	6,38	6,49
Marzo	6,44	6,55	Novemb.	6,37	6,48
Maggio	6,42	6,53			

Indiani: tendenza sostenuta.

	28	29		28	29
Genn. 33	4,75	4,86	Luglio	4,56	4,70
Marzo	4,68	4,77	Ottobre	4,66	4,75
Maggio	4,66	4,76			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 dicembre 1932-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	10	3	coperto	mosso
Milano	0	—3	nebbia	
Genova	14	7	coperto	l. mosso
Venezia	4	2	coperto	»
Firenze	7	4	»	
Ancona	10	2	»	mosso
Bologna	2	—2	nebbia	
Napoli	12	7	½ cop.	l. mosso
Taranto	14	7	½ cop.	mosso
Palermo	17	5	coperto	l. mosso
Catania	14	7	½ cop.	»
Cagliari	16	6	½ cop.	calmo
Tripoli	17	9	½ cop.	l. mosso
Messina	14	9	»	»
Trieste	6	—	coperto	»
Trento	3	—1	neve	
Fiume	7	0	coperto	l. mosso
Bari	13	7	½ cop.	calmo
S. Remo	14	7	piovoso	l. mosso
Bengasi	18	6	sereno	mosso
Rodi	16	11	»	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 28 al 29 — 3,2
Massima del giorno 29 + 0,6
In città (Stazione Martinà):
Minima notte dal 28 al 29 — 0,2
Massima del giorno 29 + 2
Press. bar. (ore 9): 749 - Coperto

Previsioni

Roma, 29 notte.

La perturbazione del tempo tenderà generalmente ad accentuarsi. Il cielo sarà perciò ovunque nuvoloso o coperto, con precipitazioni intermittenti, specie nelle regioni tirreniche, dove potrà anche aversi qualche temporale. Alcune nevicate sull'alta Italia e sull'alto e medio Appennino. Venti orientali deboli in Val Padana, moderati sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno. Correnti meridionali moderate, con prevalenza di scirocco lungo il restante Adriatico e sullo Jonio; moderati tendenti a rinforzare occidentali lungo il medio e basso Tirreno, di libeccio sulle Isole. Temperatura in lieve aumento. Alquanto agitato il Tirreno, specie presso la Sardegna. Mossi gli altri mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, serenamente ha chiuso la sua vita tutta di lavoro, di opere buone e di dolore, l'anima eletta di

Ernesto Brizzolara

d'anni 82

Affranti ne danno il triste annunzio i nipoti Brizzolara e parenti tutti; Maria Loria che tanto devotamente lo ha assistito.

La sepoltura avrà luogo sabato 31 corr. alle ore 10 partendo da via Cibrario 36.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Rua Alessandro ha il mesto e doloroso compito di annunziare la perdita dell'amatissimo

Ernesto Brizzolara

comproprietario della Ditta, venerato per tanti anni più come padre che come collaboratore.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, dopo breve malattia, spirava serenamente il

Cav. Felice Bellom Segre

Inconsolabile ne dà l'annunzio la sorella Clotilde con i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 30 Dicembre alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cesare Battisti N. 11.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 29 dicembre 1932.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati ed il Personale tutto della Casa Bellom S.a partecipano con vivo dolore la morte del Loro amato Principale

Cav. Felice Bellom Segre

avvenuta stamane.

Torino, 29 dicembre 1932.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri alle ore 14, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e della benedizione papale, ha chiuso la sua operosa esistenza all'età di 82 anni l'

Ing. Prof. Cav. Giuseppe Racca

Con animo angosciato ne danno il doloroso annunzio invocando una prece:
la moglie Felicita Raseri;
i figli: Dottor Mario;
Colonnello Cav. Uff. Carlo, con la consorte Enrichetta Ledi e figli;
Pia con il marito Dottor Cav. Umberto Santini e figli;
le cognate, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno di sabato 31 corrente alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Mocra numero 5.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Savigliano, 29 dicembre 1932-XI.

Impresa Pompe Fun. Marengo - Savigliano

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Prochet Edoardo

Ne danno il triste annunzio: la moglie Oliva Vittoria con la piccola Wilma, la mamma Monnet Jenny, il fratello, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 30 corr. mese alle ore 11,30, partendo da via Giovanni Somis 2.

Non si accettano fiori.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

L'impresa di costruzioni «V. Visetti e Figli» annuncia con profondo dolore il decesso avvenuto stamane del

Rag. Prochet Edoardo

da venticinque anni suo affezionato collaboratore.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

COTILLONS. Vastissimo assortimento, fabbricazione propria. Telefono 22-353. Regina Margherita, 2. 52422

FORZA motrice ovunque a buon prezzo, senza opere fissi applicando motori e . . . 0-30 HP. Funzionamento sicuro semplice ed economico. Piccole industrie con lavoro saltuario chiedete informazioni S. A. Motori a Nafta, via Alassio, 1, Torino.

LEGNA da taglio e tavolette per casse dimensioni correnti, spedisce prontamente segheria attrezzatura moderna in Deutschlandsberg (Stiria). Indirizzare: «U.R.A.» Trieste-Centro. 6961

SEGHERIE fallita, liquida: seghe nastro, pialle, mortase, toupies, mole, motori. Luigi Margaria. Carignano. . . .259

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFARE. Pastificio produzione sei quintali richiesti, clientela sicura, cedesi vantaggiosamente Genova. Carboni Casella postale 64.

AVVIATA cartoleria libreria, cedesi, ottima posizione. Scrivere cassetta 75 D, UPI, Torino. 52284

AVVIATA giornale centrale confetteria cedo 15.000, affare ottimo. Scrivere cassetta 75 D, UPI, Torino. 52381

CEDESI Porta Nuova avviato negozio adatto qualunque genere. Scrivere cassetta 74 A, UPI, Torino. 6847

CEDO trasferibile bottiglieria vini, volendo con superalcoolici, banco, stagere. Emporio, via Albertina 27. 52375

CERCO prestito cinquemila modesto interesse, restituibili cinquecento mensili. Scrivere cassetta 179 N, UPI, Torino. 74873

OCCASIONE rimettesi avviatissima sartoria centrale. Scrivere cassetta 51 D, UPI, Torino. 52330

PANIFICIO otto quintali giornalieri cerca direttore apportante 30.000. Scrivere cassetta 192 N, UPI, Torino. 74784

PER ritiro commercio cedesi avviatissimo negozio velocipedi e accessori. Via Carlo Alberto 22. 27907

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCANSI rappresentanti Milano, Pavia, Padova, Venezia, Trento, Trieste, generi alimentari primissima, provvigione 10 %. Scrivere cassetta 139 Q, UPI, Torino.

IMPORTANTE fabbrica biancheria uomo, produzione media fine cerca per subito attivo introdotto rappresentante Piemonte. Indispensabile conoscenza articolo; preferisconsi se munito automezzo. Referenze, curriculum vitae. Cassetta 4 D, UPI, Milano. 6957

IMPORTANTE industria affida concessione deposito Torino introdotti prodotti alimentari persona abile versi cauzione conto corrente centomila. Scrivere cassetta 1 M, Unione Pubblicità, Genova. 6944

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCASI giovane meccanico macchine cucire. Scrivere cassetta 193 N, UPI, Torino.

PERFETTA cuoca cercasi da famiglia signorile. Indicare età, pretese, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 15 D, UPI, Torino. 52158

PITTORI veramente provetti per dipinti arte sacra su tela riproduzioni antiche, cercansi. Scrivere cassetta 183 N, UPI, Torino.

SIGNORINA abile pittrice, gusto artistico, conoscenza aerografo, cercasi da grande stabilimento industriale. Scrivere cassetta 86 D, UPI, Torino. 52497

SIGNORINA o giovanotto stenodattilografa veloce corrispondente inglese cercasi. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 182 N, UPI Torino. 74683

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

CONTABILE, capacità, serietà, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 178 N, UPI, Torino. 74678

FATTORINO, magazziniere, persona fedele, ottime referenze, offresi, eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 53 D, UPI, Torino. 52306

OROLOGIAIO provetto, serio, offresi qualunque paese, anche associazione. Scrivere cassetta 56 D, UPI, Torino. 52318

RICEVITORE imposte Consumo, massime referenze, gestirebbe Comune o Consorzio Esercenti. Scrivere Donina Bartolomeo, frazione Castellaro, Villanova Mondovì.

SIGNORINA distinta, libera ore tarde pomeriggio, serali, bella calligrafia, pratica commercio, incarichi vendita, corrispondenza, contabilità, dattilografia, anche proprio domicilio. Serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 183 N, UPI, Torino. 74757

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

AUTISTA sidecarista meccanico già autista militare, lunghi servizi privati, 29enne celibe, offresi casa signorile oppure azienda per motofurgone; buonissime referenze, passaporto, cauzione. Scrivere cassetta 42 D, UPI, Torino. 52270

CONIUGI cinquantenni cercano portineria o miti pretese. Scrivere: Coppo, via Genova 34, città. 74821

9 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

VOLETE imparare veramente la scherma? Maestro Raimondi, Bogino 6, Telef. 45-123.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTASI bellissima ammobiliata indipendente, tranquillissima, riscaldata, Portinaia, Monte Pietà 23. 74629

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ACQUISTASI pelliccia da uomo purchè seminuova in buone condizioni. Indicare tipo e prezzo cassetta 10 D, UPI, Torino.

CAUSA urgente distinta famiglia vende matrimoniale pranzo entrata. S. Quintino, 43. 52414

DISCHI Lire 6. Fonografi L. 30 mensili. Edison Bell, Sant'Anselmo, 12. 52049

ASSOLUTAMENTE impossibile acquistare mobili prezzi inferiori praticati dal Mobilificio in liquidazione. Abitazione Moderna, corso Regina Margherita 151. Importantissimo emporio camere complete ogni stile, vastissimo assortimento mobili isolati, prezzi realmente sottocosto. Visitare, occasione favorevolissima. Specializzazione facilitazioni ufficiali Regio Esercito. 212

FONOGRAFI Radio Dischi migliori marche qualunque prezzo chiusura negozio. Galliari, 14. 27970

MATERASSI lire settantacinque; lane trecinque, sette lire liquida: Aldo, piazza Vittorio, undici. 52409

OCCASIONE vendo Radio Philips 2511. Talmone, Susa trentacinque, ore diciassette.

PIANOFORTE coda tedesco . . . ottima occasione. Platino, corso S. Maurizio 75.

PIANOFORTE d'occasione 250 vendo. Via Artisti 7.

PIANOFORTI. Regalo utilissimo affittando acquistando ratealmente, prezzi ribassatissimi, spedisco ovunque. Restagno, corso Vittorio, 90. 52294

POLTRONE divani prezzi ribassatissimi. Manifattura Bolellini, piazza Statuto, tredici (interno). 28008

RADIO d'occasione comprerei da privato pagando subito lire 300. Scrivere subito cassetta 79 A, UPI, Torino. 6947

SCAMPOLI. Tagli paletots, abiti uomo donna, bambini. Sede unica, Garibaldi, 31, cortile. 27989

ULTIMI giorni fallimentare liquidazione impermeabili uomo signore, 30, 60, 90, a scelta. Galleria Subalpina, piazza Castello. 74030

VENDO tasto mobilio marmi . . . per drogheria, salumeria, stagere a cassetti per pasta, carretto, Berkel, vetrinette, Remington, letti ferro collegi. Fabbri, Foggia, 7, pomeriggio. 52370

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

MANCIA . . . riportando via Magenta 27, cane fox-terrier pelo liscio bianco, testa nera, due macchie nere collo fianco destro, nome Tosh, smarrito senza collare pomeriggio Natale. 74743

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

AFFETTUOSO, laureato, statale, carriera distinta, sposerebbe 25-30enne, illibata, seriissima, bella presenza, dote 100.000, preferibilmente dilettante pianoforte. Cassetta 39 P, UPI, Milano. 6867

COMMERCIANTE ventiduenne capitale disponibile 300.000 conoscerebbe signorina media, dote 100.000, scopo matrimonio. Massima serietà. Scrivere cassetta 77 A, UPI, Torino. 6917

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTATE un lotto terreno del Parco Tigullio, Rapallo. Superba posizione panoramica, ricca vegetazione, magnifica spiaggia. Ogni comodità; prezzi lire 20-30 mq. Lotti da 350 in più. Forfait terreno costruzione. Facilitazioni pagamento. Non esitate prenotare. Avrete migliore scelta. Chiedeteci speciale pubblicazione illustrata, troverete tutti gli elementi per scegliere valutare. Ingg. Lamaro-Galleria Corso 6, Milano. 6802

CAUSA partenza, occasionissima vendesi Firenze villa signorile comfort, giardino, orto, garage, casa giardiniere, prossima tram, ambienti 26, bella posizione, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3372 L, Unione Pubblicità, Firenze. 6663

COMPERO casa centomila lire doppio se mutuato oppure alloggetto redditizio. Scrivere cassetta 160 C, UPI, Torino. 52380

IMPORTANTE Società Immobiliare venderebbe area centomila metriquadrati in Roma compresa entro piano regolatore, splendido immediato avvenire località incantevole saluberrima particolarmente adatta per grande speculazione edilizia. Scrivere cassetta 18, Unione Pubblicità, Roma.

VILLA semicentrale dodici camere vasto giardino adattissima casa salute, vendesi buone condizioni. Scrivere cassetta 67 D, UPI, Torino. 52364

265.000 vendo casa redditizia camere 52, giardino, paraggi Vinzaglio; trattasi direttamente, mediatori esclusi. Palina, Beinaschi 16. 27919

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI due camere cucina entrata gabinetto termosifone. Corso Palermo 46.

AFFITTANSI negozi, laboratori, tettoie. Via Giulio angolo Pio V, 6. 74721

AFFITTASI locale industriale due piani fuori terra ed uno sotterraneo di mq. 210 caduno, 5 camere abitazione ufficio, cemento armato, isolato abitazioni, 8 cavalli forza idraulica gratuiti, porta carraia e peso bilico, tettoia e cortile, libero subito, breve vestimità. Rivolgersi Liquidatore rag. Vittorio Michon, via Rolero 13, Telefono 40-486. 74792

ALLOGGETTO centralissimo tappezzato riposto completamente nuovo, 2 camere cucina, affittasi; occasione 1.0 gennaio. Della Rocca 34. 78000

ALLOGGIO quattro camere rimesso nuovo lire centottanta, Re Umberto, 34. 52157

AMMOBILIATO alloggetto cucina pranzo matrimoniale. Ceresa, Rosine 1 bis.

CAMERA cucina messe a nuovo gas luce. Corso Moncalieri 47. 52313

CERCASI locale centrale mq. 190 circa industria silenziosa, preferibilmente passaggio strada, alloggio 6 camere medesimo caseggiato. Scrivere cassetta 196 N, UPI, Torino. 74768

CERCASI 1.o luglio preferenza zona Vittorio Umberto Peschiera Vinzaglio, alloggio signorile otto ambienti. Indirizzare cassetta 213 N, UPI, Torino. 74806

LOCALI con salone piano nobile due ingressi. Venti Settembre 50. 27875

MAGAZZINO mq. 50 adatto garage laboratorio affittasi. Via Magenta, 63. 74764

VENDESI alloggio cucina, 4 camere, stanzino, accessori. Marco Polo 30. 52278

VENDESI alloggio paraggi Stadium, cucina, 4 camere, accessori, Vinzaglio, 77.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ACQUISTASI se vera occasione automobile FIAT ventuno ventiquattro o venticinque, eventualmente altra marca, carrozzeria di lusso con strapuntini e possibile divisione. Assicurasi segretezza. Scrivere cassetta 18 D UPI, Torino. 52160

BERLINA 509 ultimissima serie, vendo contanti, Maria Vittoria, 51, portinaio.

CICLOMOTORI Guzzi 175 visibili presso Concessionario Massoli, corso Francia 41.

COMPRO da privato berlina quattroporte d'occasione pagando subito lire 6000 totali. Indicare stato attuale macchina. Scrivere subito cassetta 78 A, UPI, Torino.

SE vera occasione acquisto contanti Balilla berlina. Scrivere cassetta 121 N, UPI, Torino. 74751

VENDO berlina 514 lusso, cambierei con motocicletta. Via Villarfocchiardo 14.

515 quattro porte, come nuova, occasione vendo. Durbiano, Urbino, 33. 74771

6500 vendo 605 Berlina 4 porte, ultimissima come nuova. Via Oliverio, 30 bis.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (9

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Vennero indicati due testimoni della scommessa, e siccome era tardi la allegra compagnia si sciolse.

Ma per otto giorni Alec ebbe un bel scervellarsi per riuscire a parlare a Yedda; non ci riuscì.

Tentò di scalare il giardino dal muro di cinta della villa di Neuilly; due uomini dal viso scuro, lo ricevettero fra le loro braccia, prima ancora che i suoi piedi avessero toccato il suolo del giardino, e con vigoroso slancio lo rimandarono al di là del muro. Fu un miracolo che, cadendo sul marciapiede della strada, non si fracassasse il capo.

Da uomo di spirito, raccontò egli stesso l'avventura agli amici e ad un giornalista; tutta Parigi commentò l'accaduto, facendo pettegolezzi.

All'indomani Alec Mauduit, tentò altri mezzi.

Audacemente seguì con un taxi l'automobile della bella Giavanese; profittando di una fermata causata da un assembramento, scese repentinamente dalla sua macchina, raggiunse la vettura della danzatrice per tentare di aprire lo sportello, sedersi vicino alla donna e dirle parole ch'egli credeva irresistibili. Ma gli sportelli erano chiusi a chiave!...

— Bene! — disse Alec ai suoi amici la sera stessa, raccontando la sua avventura. Non mi scoraggio ancora!

— Che vuoi fare di più? — domandò l'avversario della scommessa.

Alessandro Mauduit rispose freddamente:

— Avvicinerò questa sera, alle *Folies-Bergères*, l'uomo che si fa chiamare «principe Mata-Sivo» e lo provocherò in modo tale ch'egli sarà costretto a battersi in duello con me. Quindi invierò una lettera a Yedda informandola che ucciderò il suo principe se non mi riceverà.

— Tu sei pazzo! — esclamarono i giovani riuniti per ascoltare attentamente il temerario.

— No!... La mia forza e la mia abilità nel maneggiare la spada e la pistola sono conosciute. Yedda avrà paura di vedere ucciso Mata-Sivo che passa per il suo protettore e per il quale — dicono — ella ha tanta affezione quanta ammirazione e rispetto.

— Tu sei pazzo! — ripetè qualcuno.

— Lo vedremo! — disse Alec, orgoglioso ed ostinato a tutto tentare per guadagnare la difficile scommessa.

All'indomani sera, tutta la giovane ed allegra brigata che formava la clientela principale del circolo di via Daunou, naturalmente si trovava alle *Folies Bergères*.

Sapevano che il principe Mata-Sivo, strana figura di nobile indiano, indossando uno «smoking» irreprensibile, aveva l'abitudine, solo od in compagnia di amici, di occupare durante l'intermezzo, la prima tavola d'angolo della grande sala e di ascoltare lo «jazz-band» che a quell'epoca suonava con una perizia veramente straordinaria.

Alessandro Mauduit aveva deciso di rivolgere la parola all'enigmatico orientale per creare un incidente qualunque capace di condurlo ad una provocazione. La sorte aiutò l'audace giovane. Ma fu proprio la sorte?...

Poco distante, ad un tavolo erano radunati gli amici del circolo, che ostruivano quasi interamente il passaggio che conduceva al tavolo cui sedeva abitualmente Mata-Sivo.

L'indiano, giunto solo pochi minuti dopo, passando vicino ad Alec, trasse dalla tasca dello «smoking» il fazzoletto, e lasciò cadere — parve per inavvertenza! — un piccolo porta-carte di fine pelle color rosso. Questo oggetto urtò le ginocchia di Alessandro Mauduit. Il giovane che aveva sentito lo sfioramento dell'oggetto, si chinò a guardare, vide sul tappeto il portacarte, lo prese, e, raddrizzandosi, lo aperse.

Nelle sue mani passarono alcuni biglietti da visita, tutti così segnati:

PRINCIPE MATA-SIVO

PALAZZO DEL SOLE TRAMONTANTE	TJE'-RIBON ISOLA DI GIAVA

— Hurrà! — esclamò il giovane, volgendosi verso gli amici. — Ho il pretesto per avvicinarlo!... Vado a consegnare al principe questo porta biglietti che gli spetta. E pronuncerò qualche parola ben sentita!...

Alex si alzò, camminò diritto verso il tavolo del principe che già aveva preso posto, solo...

Gli amici di Alex si confusero con la folla, che già cominciava ad invadere la sala, per seguire da vicino la scena e sentire tutto ciò che sarebbe stato detto.

Alessandro Mauduit s'arrestò dinanzi alla tavola del principe e con voce incisiva, ma abbastanza alta per essere sentita dalle persone che passavano o prendevano posto ai tavoli vicini, presentando il porta-carte rosso, disse in tono vivace e canzonatorio:

— Ecco, signore, un oggetto vostro. L'avete lasciato cadere, e mi sono affrettato a restituirlo...

Tacque un istante e con la massima insolenza soggiunse:

— E, poichè ho l'occasione di parlarvi, signore, permettetemi una domanda: quanto vi costa al mese la bella Yedda, per tenerla e goderla esclusivamente voi?... Qualunque sia il prezzo, signore, che a voi piacerà segnare, io mi sottoscrivo per essere l'amante di Yedda la Giavanese fra ventiquattro ore...

Il jazz non aveva ancora cominciato a suonare. Quelle parole stravaganti furono udite per lo meno da una ventina di persone. Si raggrupparono per meglio udire...

Il principe Mata-Sivo, con un vivo lampo negli occhi freddi, strappò prontamente il porta carte rosso ed alzando le spalle, disse con voce stranamente accentuata, ed in tono sordo e sprezzante:

— Veramente, signore, voi siete pazzo o brillo!...

E scivolando fra due curiosi, sollevò una portiera di velluto vicina e scomparve.

Il giovane subito lo rincorse. Ma nel corridoio, dove la folla era maggiore, Alex non ritrovò più lo strano asiatico.

L'allegra brigata del circolo di via Daunou non tralasciò di canzonare lo sfortunato scommettitore.

Indispettito, egli seguì al circolo i suoi amici, dopo avere lasciato le Folies-Bergères, e perse al giuoco diecimila franchi, cioè tutta la rendita mensile che riceveva dal padre, e che aveva ritirato in banca qualche ora prima.

Furioso, imprecò, gettando le carte, ed uscì, accompagnato sino alla porta dalla consolante ironia degli amici. Rifiutando in istrada le automobili del Circolo, allineate lungo il marciapiede, rientrò a piedi in via Penthièvre, dove al quinto piano di una casa moderna aveva il suo lussuoso e comodo appartamentino da scapolo. Là il suo fedele cameriere Amedeo l'attendeva leggendo, come d'abitudine, qualche tenebroso romanzo poliziesco.

Una automobile padronale — di colore scuro, guida interna — era ferma dinanzi alla porta della casa. In quel quartiere signorile, nulla di più naturale, anche a quell'ora notturna. Il giovane, preoccupato, non ebbe nè uno sguardo nè un pensiero per l'automobile. Sollevò la mano per premere il bottone elettrico, affinchè la portinaia scendesse ad aprire, ma la mano venne rudemente trattenuta.

— Ehi, là! — disse Alex volgendosi.

Ma non potè dire una parola in più.

Fu imbavagliato, sollevato di peso e gettato in un'automobile dove due uomini lo accolsero, gettandolo in un angolo, legato alle caviglie ed ai polsi in modo da impedirgli ogni tentativo di ribellione.

Come tutti i giocatori, Alex era fatalista: perciò si rassegnò. Ma siccome era dotato di una intelligenza pronta e di sangue freddo, si mise a pensare.

«E' quel maledetto indiano che si vendica. Che cosa vorrà fare di me?... Non siamo mica nella jungla o nella foresta giavanese... Ma quanto meno!...

«Decisamente ci sono cascato in pieno. Non c'è dubbio possibile: la danzatrice mi ha portato sfortuna: da più di un mese ho costantemente perso al gioco, ho triplicato i miei debiti ed ho commesso una infinità di sciocchezze... Che cosa mi capiterà ancora?...».

S'accorse che gli avevano posto sotto il naso un flacone sturato, da cui esalavano delle emanazioni che lo stordivano. Ma non si addormentò. Non perse la conoscenza. Era solo incapace a muovere le braccia, le gambe con qualche energia, a parlare a voce alta, a vedere distintamente...

In modo vago, si rese conto che lo slegavano, che lo ricoprivano di un cappello, il suo probabilmente, e rimase istupidito.

Trascorse qualche tempo. Quindi Alessandro Mauduit s'accorse che l'automobile rallentava, s'arrestava...

Apersero una porta. L'aiutarono ad alzarsi, a camminare, a salire una scala, ad attraversare un vestibolo molto illuminato ed a salire ad uno ad uno, molto lentamente, i bassi gradini di marmo di una ampia scala.

(Continua).